ANNO XLIII — TORINO, *Sabato 21 Agosto 1909* — NUM. 231

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio all'Amministrazione del Giornale [illegible]
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Un opuscolo anonimo sulle Convenzioni marittime

16 milioni in sovvenzioni — 5 milioni ai Cantieri — 6 milioni in premi alla marina libera

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 20, ore 20.

Questa sera vengono distribuite ai giornali le bozze di un lungo opuscolo anonimo, dal titolo: «Convenzioni marittime e marina mercantile». Alla pubblicazione, l'anonimo autore fa precedere le seguenti linee:

«Questo scritto si presenta al pubblico senza nome di autore non per artata modestia, ma perchè la questione della marina mercantile, obiettivamente gravissima, si oscura e s'intorbida con appassionate questioni di persone. L'A. ha creduto che le sue considerazioni possano così essere meglio valutate. Egli si augura che il lettore porti nel valutarle quella stessa obbiettività e quello intenso affetto per la marina mercantile italiana, che animarono chi le scrisse».

L'Autore premette che la recente discussione parlamentare, sul progetto di Convenzioni col «Lloyd Italiano», ha demolito il progetto stesso; ma non ha dissipato alcuno degli equivoci, che intorbidano il problema della marina mercantile italiana.

Perchè la marina italiana è inferiore.

L'A. comincia con l'esporre le condizioni, che la natura e l'ambiente tecnico-economico fanno al commercio marittimo in Italia. L'Italia ha lunghissime coste, con moltissimi porti che il Governo moltiplica sempre più sotto la pressione elettorale, a detrimento degli stessi grandi porti, i quali così non sono sufficientemente attrezzati. Gli stessi porti di Genova e di Venezia non hanno che un limitatissimo «hinterland», che restringono ancora le barriere doganali esistenti alla frontiera svizzera. Ma la ragione principale di inferiorità è che, l'Italia, nella stessa guisa della Francia, non esporta merci pesanti e povere come il carbone, il grano, il cotone, ma sibbene prodotti manifatturati d'alto costo, in guisa che le navi debbono da porti italiani partire per lo più a vuoto. Difettano in altre parole i noli di uscita. Non basta: data la posizione geografica del nostro paese, sito nel bel mezzo del Mediterraneo, le navi estere, provenienti dai porti del Nord-Europa e dirette verso il Levante e viceversa, deviando, poco o affatto, dalla loro rotta, possono venire a completare il loro carico nei porti italiani, praticando noli assolutamente derisori. Questi noli sono un compenso insufficiente per la bandiera italiana: sono invece un supplemento di guadagno per la nave estera, la quale, col nolo ottenuto per il carico fatto nel porto del Nord-Europa, da cui proviene, compensa già tutte le spese di armamento. Per resistere alla concorrenza, la bandiera italiana dovrebbe essa stessa tentare i trasporti per i porti del Nord-Europa; ma ciò potrà fare solo la marina libera, più agile di movimento che non la marina sovvenzionata, quando si sia rafforzata.

Sovvenzioni o protezione?

L'A. dopo ciò si domanda se è preferibile il sistema delle sovvenzioni a linee regolari, oppure quello della protezione diretta o indiretta alla marina libera. Considerando astrattamente la questione, l'A. nota che il sistema delle sovvenzioni toglie il carattere industriale alle imprese marittime, ne rende torpidi i movimenti, costringendole ad itinerari e ad approdi prestabiliti, invariabili per lunghi periodi; fa aumentare le spese di esercizio, con l'imporre condizioni di armamento sproporzionate al traffico; fa esercitare le linee anche in tempo di crisi in cui invece occorrerebbe disarmare; tende fatalmente a far aumentare l'onere sopportato dallo Stato, perchè il Governo, sotto la pressione di interessi locali e di industriali, non sa resistere alla richiesta di nuove linee e di miglioramenti su quelle esistenti.

Ma l'inconveniente maggiore del sistema delle sovvenzioni — secondo l'A. — è quello di stabilire monopolii di fatto a danno della bandiera nazionale, non però, nelle condizioni particolari di fatto del nostro paese, a danno di quella estera. In fatto di trasporti marittimi, col migliorare il servizio, non si aumenta il traffico, effetto che, generalmente, anche per trasporti terrestri, si raggiunge solo in casi speciali, in cui è il mezzo di trasporto o il suo miglioramento che crea il traffico. In ogni caso, però, il miglioramento del servizio su di una ferrovia, se non aumenta il traffico, non produce altro danno all'infuori di quello della maggiore spesa; viceversa, nei trasporti marittimi la istituzione di una linea sovvenzionata uccide la marina libera. Invece è la marina libera che bisogna vivificare, perchè solo la marina libera, non la sovvenzionata, può cercare di ristabilire l'equilibrio con la bandiera estera, tentando i traffici coi porti del Nord-Europa.

Come si possono concedere le sovvenzioni

Prevalentemente protezione — conclude l'A. — e non sovvenzioni. Queste possono servire solo quando si tratti di linee, il cui esercizio regolare e frequente deve essere assicurato, per ragioni più politiche che economiche, o quando si tratti di linee, su cui si è speranza che il traffico si sviluppi in guisa che la linea sovvenzionata serva come di antesignana alla marina libera.

Però anche per le linee sovvenzionate, occorre congegnare le sovvenzioni in guisa da non togliere alla impresa il carattere industriale, che deve avere; ciò specie quando si tratti di linee internazionali.

Perciò non velocità e tonnellaggio eccessivi; non l'obbligo di costruire materiale nuovo in brevissimo tempo, ciò che in fondo viene a danneggiare, non ad avvantaggiare, i cantieri nazionali; non soverchie limitazioni riguardo alle tariffe. La linea sovvenzionata instaura un monopolio di fronte alla bandiera nazionale; non però di fronte a quella estera: perciò bisogna metterla in grado di usufruire degli alti noli, quando gli alti noli corrono, e di ribassarli quando la concorrenza l'impone. Insomma, la massima libertà, che sia compatibile con il sistema delle sovvenzioni.

16 milioni di sovvenzioni

Ma il sistema delle sovvenzioni dovrebbe applicarsi a pochissime linee. L'A., però, dice che gli interessi locali, nonchè considerazioni di ordine politico, premeranno in guisa da fare attuare su scala più larga di quello, che sarebbe strettamente necessario, il sistema delle sovvenzioni. Crede però l'A. che un programma di linee, a cui esso riserva la qualifica di *postali*, il quale importasse una spesa di 15 o al massimo di 16 milioni annui, i quali potrebbero, se si ricorresse alle aste, sulla base di un capitolato serio, già approvato dal potere legislativo, anche ridursi, soddisferebbe nonchè tutte le esigenze economiche, gli stessi più forti interessi locali.

Quanto alla divisione in gruppi, l'A. dice di simpatizzare mediocremente con la divisione in gruppi regionali, che però sarebbe pur sempre possibile, sia in due, sia in tre, sia puranco in quattro gruppi.

L'A. preferirebbe una divisione in due gruppi: linee *interne* e linee *internazionali*, ed in ogni caso vorrebbe che per le une e per le altre si stabilissero diverse condizioni di esercizio, lasciando maggiore libertà di movimenti per le linee internazionali.

Protezione mediante premi

Le altre linee contemplate dalla legge del 1908, l'A. propone di abbandonarle all'iniziativa della marina libera, che vuole protetta, fortemente protetta. E poichè la protezione indiretta è impossibile, chè i trattati internazionali ci legano le mani, l'A. patrocina la protezione mediante premi. L'A. esamina lungamente, in tutte le sue parti, il piano che l'on. Bettòlo formulò in un articolo della «Nuova Antologia», e mostra come esso conduca ad un assurdo. Esso proteggerebbe la produzione, incoraggiando l'esportazione, non già la marina nazionale; il premio sarebbe tanto più elevato, quando meno l'armatore ne avrebbe bisogno, dappoichè, secondo il progetto Bettòlo, il premio sarebbe proporzionato alla quantità di merci trasportate.

Invece, se il premio deve servire ad aiutare l'armatore a coprire lo sbilancio fra la somma dei noli percepiti e le spese incontrate, siccome le spese sono in parte proporzionali al numero delle miglia percorse, è di questo elemento che bisogna tener conto, per determinare la misura del premio. Ma non è il solo elemento, perchè il premio deve essere inversamente proporzionale all'entità dei noli percepiti. Da ciò l'errore di commisurare meccanicamente il premio al numero delle miglia percorse.

Le proposte dell'anonimo autore

Ecco la proposta dell'A. La legge del 1908 ha assegnato una sovvenzione a ciascuna linea, contemplando tale un numero di linee, che forse non se ne saprebbe concepire alcun'altra, che la bandiera italiana potesse esercitare. Queste sovvenzioni sono assolutamente sproporzionate, date le condizioni a cui il legislatore voleva che le singole linee venissero esercitate. Ma qualora si prescinda dalla velocità e dalla età e dalle altre caratteristiche dei piroscafi, la marina libera può, se incoraggiata dall'esca di premii, sentire lo stimolo di tentare l'esercizio di queste linee. Ora l'A. propone appunto riguardo alle linee, per cui non si concederebbe sovvenzione fissa al concessionario che le esercitasse, di ripartire anno per anno, in proporzione dei viaggi fatti, fra i vari armatori la somma, che per ciascuna linea la legge del 1908 assegna a titolo di sovvenzione. Tutti gli armatori potrebbero pertanto concorrere, in quanto una linea, esercitata nel modo più economico ed aggiunto il premio da ripartire, presentasse un piccolo margine di utili. L'A. espone dettagliatamente il modo di ripartire la dote di ciascuna linea fra le navi, che compiessero viaggi su di essa, e il modo di ripartizione è tale, che gli armatori avrebbero uno stimolo ad esercitare regolarmente la linea, non già a fare saltuariamente qualche viaggio isolato.

L'A. contempla anche gli effetti finanziari delle sue proposte: i progetti presentati dal Governo fra i servizi sovvenzionati, protezione all'industria delle costruzioni navali e alla marina libera importerebbero una spesa di 32 milioni annui. L'A. afferma che con i suoi progetti si avrebbe una spesa di 16 milioni annui per i servizi sovvenzionati; 5 milioni per la protezione ai cantieri; 6 milioni per la marina libera, nel modo proposto. Resterebbe un margine di 5 milioni, che potrebbero andare in economia, o potrebbero essere destinati ad ulteriori aiuti alla marina libera.

Polemica antisindacalista

Roma, 20, ore 22

L'*Avanti!* scrive: «Ci era sfuggito uno strano apprezzamento sindacalista sulla recente vittoria del nostro Quaglino a Biella, strano per modo di dire, giacchè è notorio come certi intellettualissimi del sindacalismo italiano, assertori di una loro pretesa identificazione con il solo e vero movimento rivoluzionario del proletariato, non siano in sostanza che degli adoratori delle loro concezioni trascendentali e dei gingillatori di formule acchiappanuvole. Nessuna meraviglia può quindi destare il dispregio che costoro affettano per gli operai che dalla realtà della lotta salgono ad insegnare qualche cosa anche ai dottori sindacalisti di cui diventano perciò tutti formidabili concorrenti di fronte alla classe operaia. Sentite dunque che cosa scrive la rivista sindacalista «Pagine Libere»:

«A Biella stavano di fronte a rumorosa fiera elettorale due conservatori: il prof. Garlanda e l'ex muratore Quaglino, uomo di indubbio valore il primo, vanità gonfiata e supponente l'altro. Gli elettori hanno scelto il Quaglino, che portava l'innocua vernice del socialismo ufficiale. Condoglianze sincere all'alfabeto». Bravi e tanti complimenti a voi superuomini se non pensassimo che in fondo in fondo l'apprezzamento vostro è semplicemente una specie di ritorsione tanto umana quanto innocua del resto, che è esercitata contro chi un giorno si accampò fra i più fieri e decisi avverso le vostre follie scioperaiole».

Il Re d'Italia accetta d'essere arbitro tra Francia e Messico

Roma, 20, ore 20

In esecuzione di un compromesso firmato a Messico, il 2 marzo 1909, dall'incaricato d'affari di Francia e dal ministro degli affari esteri del Messico, i Governi di Francia e del Messico chiesero di comune accordo al Re d'Italia di voler assumere l'alto incarico di decidere quale arbitro la vertenza sorta fra le due Potenze intorno alla sovranità delle isole Elippertori. Essendosi il Re degnato di accettare la designazione dei due Governi interessati, la determinazione del Re venne notificata dal Ministero degli affari esteri alle parti in causa.

La polemica sulla Magistratura

(*Per telegrafo alla Stampa.*)

Roma, 20, ore 22.

La questione dei magistrati continua ad essere dibattuta sui giornali.

Il deputato Aguglia, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha detto: «Sono convinto che la Magistratura italiana sia colta, coscienziosa e competente; sono anche convinto che occorra, nei limiti del bilancio, migliorare le condizioni economiche e morali dei magistrati aumentandone gli stipendi, rendendone più facile la carriera, assicurando insomma ai giovani che adiscono la professione giudiziaria un relativo benessere che li ponga in condizioni di amministrare la giustizia senza eccessive depressioni dello spirito, senza pericolose necessità pecuniarie. Questo è tanto più necessario, a mio avviso, oltre che per migliorare la sorte dei magistrati ora in carica, per guarentirci sulla intellettualità, la coscienza e la coltura della Magistratura dell'avvenire; perchè la carriera della Magistratura ha da essere riservata agli ottimi fra i giovani laureati: questi ottimi, se hanno, oltre che coltura ed intelligenza, operosità ed iniziativa, mal si lasciano indurre a rinunciare alla carriera libera, con la sua più probabile rinomanza, colle sue più possibili vittorie, per sperdersi nell'oscura e mal retribuita mediocrità di un impiego giudiziario; sicchè agli esami accorrono soltanto gli altri. Occorre migliorare le condizioni della Magistratura per modo che gli ottimi fra i laureati, e non gli scarti, siano allettati ad entrarvi; ma soprattutto occorre migliorare il risultato degli studi. I programmi della Facoltà di legge, così come sono ora svolti, sono più che sufficienti a formare un buon giovane magistrato; il male è che non sono svolti quei programmi nè dagli studenti, nè dai professori».

Sull'Associazione dei magistrati, il giudice Masci, polemizzando coll'on. Lucchini sulla *Tribuna*, dice: «L'on. Lucchini torna ad investire tutti quei magistrati (e non sono pochi) di cui io condivido le idee e le aspirazioni; chiama inverecondia la costituzione dell'Associazione; chiama messeri opportunisti, arrivisti e via dicendo chi non condivide le sue idee, e lancia il supremo insulto sprezzante alla Magistratura italiana là ove dice che, per il sub-valore, per il lavoro che la maggior parte compie, per i frutti che dà all'Amministrazione della giustizia, il salario — notate bene, magistrati d'Italia! — il salario se non soddisfacente in se stesso, è per lo meno più che adeguato e proporzionato. Toglietevi su, colleghi miei, di qualunque grado voi siate! I vostri studi, il vostro onorato e coscienzioso lavoro, la vostra abnegazione, i sacrifici che sopportate, il vostro amore alla giustizia, la scrupolosa integrità delle vostre coscienze, tutto, tutto il vostro patrimonio intellettuale e morale ecco a qual misero prezzo vien valutato. Onorevole senatore, mi permetta di dirvi che voi non conoscete l'anima della Magistratura italiana, voi non sapete quanta intelligenza operosa, quanta abnegazione, quanto amore essa racchiuda. Voi onorate la Magistratura, come certo altresì che questa, a sua volta, onora il maestro. I difetti e le colpe dei singoli non arrivano a disonorare voi, ma lasciano altresì immacolato l'onore dell'Ordine intero. Voi però, luminare del nostro diritto, meritatamente foste accolto dall'Ordine nel fastigio dei gradi più alti, voi non sapete la vita degli umili, non potete saperla perchè non l'avete vissuta. Qui, qui da noi, a contatto del popolo nostro, cui quotidianamente amministriamo giustizia con intelletto d'amore, voi imparereste ancora molto da coloro stessi che sono stati in gran parte i vostri discepoli, apprendereste cioè che la Magistratura italiana è all'altezza del compito suo ed è animata da un'unica fiamma: quella di elevarsi ancora, ancora e sempre più! E vi convincereste, ne sono sicuro, che anche le sentenze degli umili rispondono all'ideale della giustizia ed ai bisogni della vita, e rivelano l'animo del giudice anelante sempre più all'equilibrio sociale. Questa è la Magistratura italiana, che pensa e che sente e che, nella coesione delle proprie forze intellettuali e morali, intende non solo e non tanto di vedere riconosciuti i propri diritti, ma anche e più ancora di cooperare ad un'alta finalità di giustizia».

A proposito dell'erigenda Associazione fra i magistrati d'Italia, l'*Osservatore Romano*, organo del Vaticano, pubblica questa sera un articolo sulle Associazioni di classe ed i loro pericoli: «Tutte le Associazioni di questo genere di classe si prefiggono ordinariamente due ordini di scopi: uno teorico, l'altro pratico; l'uno platonico ed accademico, l'altro positivo e reale. Rinsaldare i vincoli di colleganza fra i soci, favorire l'incremento degli studi giuridici, ecco, nel caso concreto, la parte teorica, platonica, accademica dell'iniziativa milanese destinata a servire di insegna e di etichetta per il pubblico; difesa dei diritti e delle guarentigie dei magistrati, difesa dei loro interessi morali e materiali, ecco il contenuto plausibile, positivo, reale. Ora, — seguita il giornale — se vi è uno Stato così impotente per le condizioni sue finanziarie da non poter dare a costoro una posizione che sia guarentigia sicura per essi e per il pubblico di indipendenza e di un solerte e coscienzioso adempimento delle loro funzioni (e non escludiamo che sia proprio questo il caso del nostro Paese), ogni rimedio deve, per necessità, tornare inefficace e taluno, come sarebbe appunto questo dell'organizzazione di classe, potrebbe riuscire ancora peggiore del male».

«Anche la magistratura parlando non potrebbe seriamente pensare a mettersi per questa via dell'organizzazione di classe senza il proposito, o almeno il sottinteso, di percorrerla tutta fino al limite estremo ed assurdo di un possibile sciopero di magistrati, la cui enunciazione soltanto come conseguenza possibile, per quanto lontana, basterebbe a dimostrare l'assurdità della premessa che ora, senza volerlo, esplicitamente si tratterebbe di porre coll'iniziativa di Milano.

«Quello che invece potrebbe sembrare più ragionevole, giusto ed anche opportuno sarebbe che, come sonvi dei Consigli di ordine e di disciplina investiti della tutela dei legittimi interessi dei giureconsulti sia nei loro rapporti reciproci sia di fronte alla legge ed al potere centrale, così ve ne fosse pur uno a cui venisse deferita la salvaguardia degli interessi dei magistrati nei rapporti collo Stato e nel quale fossero proporzionalmente e convenientemente rappresentati tutti i diversi gradi della magistratura».

Le Società di mutuo soccorso e le tasse sugli affari

Roma, 20, ore 20.

Il ministro delle finanze, on. Lacava, ha diramato alle Intendenze di finanza una circolare per una più stretta ed uniforme applicazione delle leggi concernenti le tasse sugli affari, in confronto delle Società di mutuo soccorso, registrate a norma della legge 15 aprile 1886, richiamando l'attenzione dei funzionari demaniali sulle disposizioni e risoluzioni che si riferiscono a dette Società in tale materia. La circolare riguarda, fra l'altro, l'esenzione dalle tasse di bollo e di registro spettante alle Società anzidette per gli atti costitutivi e per quei portanti delle modificazioni degli statuti e per quei di scioglimento delle Società. Ricorda pure che compete l'esenzione della tassa di bollo per i libri di contabilità, per gli inventari, per i mandati di pagamento, per gli avvisi di convocazione, per le quietanze delle contribuzioni versate dai soci e per gli atti e certificati prodotti dai soci per l'ammissione e per ottenere i sussidi in caso di malattia, comprese le quietanze relative.

Il caso Montanari in un comunicato del Ministero della guerra

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 20, ore 20

In seguito alle recenti pubblicazioni di alcuni giornali, intorno alla questione del tenente-colonnello del Genio della milizia territoriale, cav. Montanari, il Ministero della guerra ha comunicato alla «Tribuna» ed al «Giornale d'Italia», quanto segue:

«Siccome nei processi verbali della speciale Commissione di inchiesta, nominata dal ministro della guerra, on. Casana, e presieduta dal senatore Lucchini, processi verbali, che formano parte integrante della relazione, il presidente osservava che stante l'estrema delicatezza del caso, la relazione non doveva essere destinata alla pubblicità, tutt'al più, potevano presentarsi le sole conclusioni: i ministri della guerra, onorevoli Casana e Spingardi, omettendo di pubblicare il testo della relazione, non hanno obbedito che esclusivamente ad un dovere di convenienza e di giustizia, cui si è ispirato il parere della Commissione, nell'interesse dello stesso Montanari:

Il comunicato rileva, parlando:

«1.o Che la Commissione d'inchiesta sulla proposta di indagini, per accertare se le due misure: «esclusione dall'avanzamento», una, e «collocamento a riposo», l'altra, «fossero formalmente regolari», concludeva «risultare palese la regolarità del procedimento»;

«2.o Che la stessa Commissione d'inchiesta dichiarava: «che fu prudente ed equa la decisione della Commissione di avanzamento, nel novembre del 1896, con cui essa si asteneva dal pronunziarsi sull'idoneità all'avanzamento del Montanari»;

«3.o Che la Commissione di inchiesta osservava inoltre: «che il Ministero non si arrestava, e non si doveva arrestare alle risultanze ed ai pronunziati della Commissione di avanzamento, ed opportunamente disponeva per un Consiglio di disciplina»;

«4.o che di più «di tale consiglio di disciplina non può disconoscersi l'importanza per le persone esimie che lo componevano e per il modo diligente e corretto con cui ha proceduto nel suo verdetto che fu unanime affermativo sul quesito se il capitano Montanari dovesse essere rimosso dal grado per mancanze contro l'onore». Ed è vano ora da parte del Montanari protestare di non avere preso visione degli atti allegati a procedimento, contrariamente a quanto allora accettava con dichiarazione da lui sottoscritta; mentre invece doveva certo fare impressione la sua passività anche davanti a tale consiglio; in seguito a che non potrebbe dirsi ingiustificata la decisione ministeriale di collocarlo in aspettativa per sospensione dal servizio.

«5.o che infine «è bensì vero essersi dalla Commissione d'inchiesta ritenuto che la comunicazione di note del ministero della giustizia sulle informazioni dell'autorità giudiziaria circa il procedimento penale abbia presumibilmente potuto influire sulle decisioni dell'esclusione dall'avanzamento e sul collocamento a riposo del Montanari, ma è vero pure che la Commissione medesima, non solo riconobbe che la Commissione di avanzamento ed il ministero della guerra agissero in piena e perfetta buona fede, ma anzi ammise che, anche prescindendo dalla Nota del 22 luglio 1907 del ministero della giustizia, la deliberazione della Commissione di avanzamento e gli altri provvedimenti minori potessero trovare giustificazione in altre circostanze e vicende ammesse, ed è appunto ispirandosi a queste ultime considerazioni, la cui gravità non può fuggire a chi guardi con serenità di animo, che il ministero della guerra respingeva il ricorso».

Ora che tutto ciò, tali considerazioni e tali elementi di fatto, si trovano indicati nel dispaccio ministeriale del 23 luglio p. p. al Montanari e sebbene siano esposti in forma che per essere alquanto slegata ne menoma la chiarezza così da farla apparire meno esatta; tuttavia non può non fare ritenere giustificata l'azione del ministero così nel provvedimento di cui trattasi come nella dichiarazione di non accogliere il reclamo prodotto dal Montanari.

Le interrogazioni alla Camera durante le vacanze

Roma, 20, ore 23.55.

Malgrado la Camera sia chiusa da un po', ogni giorno alla Segreteria della Camera arrivano interrogazioni da parte di parecchi deputati. La maggior parte delle interrogazioni riguardano questioni regionali, che interessano i diversi Collegi, ma, pur essendo oggetto di particolare attenzione per parte dei singoli rappresentanti, non interessano affatto il Paese, mentre ben poche sono quelle che implicano qualche grave questione di interesse nazionale. Le prime hanno un solo scopo: quello di ingombrare inutilmente l'ordine del giorno della Camera, perchè nella loro maggioranza, quando viene il loro turno della discussione, sono ritirate dai deputati che le hanno presentate, avendo nel frattempo il Governo provveduto ed eliminato, sia pure in parte, all'inconveniente lamentato e denunziato dal rappresentante del Collegio. Di conseguenza avviene che tutte queste interrogazioni annunziate sui giornali, poste all'ordine del giorno, spariscono per via senza essere discusse dal Parlamento, restando così una semplice avvisaglia del deputato al Governo per contentare i propri elettori. E perciò alla Camera vi è — secondo la *Ragione* — una certa corrente per modificare il regolamento nel senso che si vorrebbe stabilire che durante il periodo delle vacanze parlamentari nessuna interrogazione possa essere presentata agli Uffici di segreteria. «Una modificazione simile — dice il giornale — sarebbe non solo oziosa, ma anche dannosa: oziosa perchè non vi è alcun male che qualche pagina dell'ordine del giorno si vada riempiendo di interrogazioni; dannosa perchè con tale modificazione si verrebbe a togliere quella specie di grido d'allarme che, per un arbitrio, può gettare, anche a Camera chiusa, un deputato con il formulare il testo di un'interrogazione che svolgerà magari dopo tre o quattro mesi, ma che è sempre un'avvisaglia per il Governo ed un invito a provvedere a rientrare nella legalità».

Il progetto Camminada ed il Governo.

Roma, 20, ore 20.

La Commissione nominata dall'on. Bertolini, per esaminare il progetto presentato dall'ingegnere Camminada per la costruzione di un grande porto a Pallidoro congiunto con Roma con un largo viale e con ferrovia, ha tenuto ieri un'adunanza preliminare. La Commissione, presieduta dal comm. Meganzini, presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, si è recata nello studio dell'ing. Camminada per avere dal medesimo maggiori e dettagliate informazioni. Quindi la Commissione percorrendo la via Aurelia, in prossimità della quale si svolverà il tracciato della ferrovia, si è recata a Pallidoro accompagnata dall'ing. Camminada, il quale ha così potuto illustrare ampiamente il suo progetto. Oggi la Commissione si è nuovamente nel pomeriggio riunita.

I rapporti austro-inglesi nella questione balcanica secondo il "Fremdenblatt"

Vienna, 20, ore 19.

Il «Fremdenblatt» scrive: «Lo scambio dei dispacci tra l'imperatore Francesco Giuseppe e re Eduardo, in occasione dell'arrivo di quest'ultimo a Marienbad, è interpretato dall'opinione pubblica come una dimostrazione che le cordiali relazioni personali tra i due Sovrani sono invariate. La verità di tale impressione è altresì dimostrata dai clamorosi brindisi pronunziati da re Eduardo, in occasione del genetliaco dell'Imperatore. Queste manifestazioni sono un indice del progressivo aumento della cordialità tra i due paesi. Anche la stampa inglese — soggiunge il «Fremdenblatt» — dimostra di avere modificato la sua attitudine verso la politica austro-ungarica, ed è specialmente da notarsi l'ultimo articolo del «Times». Riteniamo che ciò sia una prova del desiderio che le antiche relazioni di cordialità tra l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra siano ristabilite. Ciò è un successo evidente dell'opera, intesa ad illuminare l'opinione inglese, dell'ambasciatore britannico a Vienna, Sir Cartwright, appoggiata dallo spirito conciliante del Gabinetto di Vienna. Quando il «Times» ammette, come fa ora, che il conte Di Aerenthal, nelle sue dichiarazioni, poco prima dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, non procedette con mala fede verso la diplomazia inglese, ciò vuol dire che l'opinione pubblica europea sarà probabilmente illuminata in un avvenire non molto lontano, sul vero stato delle cose, durante l'ultima crisi, e l'opinione pubblica inglese allora si calmerà completamente e riconoscerà che a suo tempo fu tratta in errore da informazioni inesatte, che cagionarono un'agitazione non motivata assolutamente dai fatti».

Il «Fremdenblatt» dice di prendere atto con soddisfazione delle dichiarazioni del «Times», che l'indignazione di Iswolsky, per l'annessione rapidamente effettuata, fu il solo motivo che impedì agli amici della Russia di esaminare gli argomenti dell'Austria-Ungheria con sufficiente obbiettività.

Il giornale è lieto per gli elogi all'amore di Francesco Giuseppe alla pace, e si rammarica che questo fatto, così noto, non sia stato rilevato prima, quando poteva attenuare notevolmente la tensione esistente.

Il «Fremdenblatt» osserva però che l'articolo del «Times» contiene parecchie inesattezze. «Il «Times» dice che l'Austria-Ungheria ha dato un primo colpo mortale allo «statu quo», col suo progetto di ferrovia del Sangiaccato, e preparava con ciò la rottura dell'accordo colla Russia. Queste due affermazioni — scrive il «Fremdenblatt» — sono contrarie ai fatti. La ferrovia del Sangiaccato era compatibile coll'accordo di Murzsteg, che non limitava affatto l'iniziativa dei due Stati nel campo puramente economico. In realtà, lo «statu quo» e l'azione delle riforme furono seppelliti dalla rivoluzione turca. Non noi — aggiunge il giornale, — ma i capi del movimento liberale in Turchia hanno dato, sulla rottura dell'accordo colla Russia, questo giudizio, che essa non fu preparata da noi, ma voluta dal fatto che la politica russa voleva introdurre le riforme dell'ordinamento giudiziario in Macedonia, in un senso non rispondente all'accordo di Murzsteg, ed eventualmente anche contro il Sultano, e mettendo in pericolo la sovranità della Turchia. Tuttavia, la rivoluzione dei Giovani Turchi determinò la revisione della politica orientale russa ed inglese. Anche l'Austria-Ungheria è d'accordo con queste Nazioni nella simpatia per la nuova Turchia. Possiamo attenderci — conclude il «Fremdenblatt» — che l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra si intendano presto e meglio che lo scorso anno. La volontà di indipendenza, che il «Times» considera come attributo principale della politica del conte Di Aerenthal, non impedirà ciò, perchè la politica della Monarchia non venga interpretata in Inghilterra in un senso, che noi non vogliamo darle, riguardo alla nostra alleata tedesca».

Ancora sull'affondamento della "Morosini"

Roma, 20, ore 23.

La *Ragione* attacca il ministro della marina per l'affondamento della *Morosini*. Il giornale repubblicano ricorda che una legge aveva autorizzato l'alienazione della *Morosini* a patto che il ricavato della vendita fosse versato allo Stato, e prosegue: «Ha ottemperato l'on. Mirabello a questa disposizione di legge? Malgrado la legge, che egli per il primo dovrebbe osservare, prese la *Morosini* ed invece di venderla l'ha ridotta quale cetaceo galleggiante nella rada di Spezia con la chiglia in alto completamente perduta per uno sbaglio di prova fatta sulla sua carena. La *Morosini* si è perduta; l'esito dello scoppio è stato fatale; ed essendosi inoltre lo scafo capovolto con sorpresa e meraviglia generale, i tre scompartimenti all'uopo preparati per lo studio sono sott'acqua e nessun esame postumo è stato più possibile fare. E' serio ciò? Ed è costituzionale? L'on. Mirabello se voleva essere conseguente alla legge doveva nel caso della *Morosini* ordinare che la prova fosse fatta presso una insenatura con poca acqua, in modo che in qualunque evenienza la nave si potesse arenare e incagliare per poi ricuperarla ed introitarne il valore. Invece questa precauzione elementare non l'ha tenuta presente ed ha fatto l'esperimento presso la diga di Spezia ingombrando il golfo con questo cetaceo di nuova specie con pericolo della navigazione e della manovra delle navi senza che vi sia possibilità di rimuoverlo, a meno che non si ricorra a smantellare tutto per ridurre tutto in brandelli con nuove spese per l'erario e con danno delle opere di difesa sottomarine in quei paraggi esistenti coll'aggiunta di altre spese per liberare il fondo da questi rottami. Si noti che la *Morosini* era una corazzata di 11,325 tonnellate, con scafo d'acciaio, con quattro cannoni da 431 ottimi per una nave guardacoste e che costò circa trenta milioni, mentre la *Dandolo*, che si mantiene in vita, ha sette anni di più, ha il suo scafo misto di ferro e di acciaio ed i cannoni sono di calibro minore».

I tiri contro il Varisello.

Moncenisio, 20, ore 19.

I tiri contro il forte di Varisello, che furono sospesi il giorno 17, causa la nebbia, ebbero luogo oggi. Incominciarono alle ore 10 e finirono alle ore 12: furono tirati 16 colpi con mortai da 280 con proiettili granate del peso di Kg. 102 ognuna, cariche di pertite; distanza dei tiri, metri 4500; scopo dei tiri, sfondare il tetto delle casematte. Il tiro fu efficacissimo: molti proiettili colpirono il bersaglio che era di appena 7 metri. Presenziarono i tiri molti generali, fra i quali Barbieri, Rossi, D'Alessandro, Moni, Bonarei e molti ufficiali superiori che presero [illegible] all'*Albergo Ospizio*.

Una gita dei Sovrani a Racconigi

Racconigi, 20, ore 17,30

I Sovrani giunsero stamane in automobile coi Principi di Battenberg e la Principessa Xenia, per una breve visita al castello; seguivano nel secondo automobile gli ufficiali di ordinanza. Alle ore 12 le LL. MM. fecero colazione; poscia ripartirono per Valdieri, portando seco una grande provvista di poponi e di cocomeri da regalare ai contadini valligiani.

La morte del sen. Valentino Cerruti

(*Per telefono alla Stampa*).

Biella, 20, ore 21.

Verso le ore 5 di stamane, a Croce Mosso, borgata Molino, nella sua abitazione, moriva serenamente il comm. prof. ing. Valentino Cerruti, senatore del Regno.

Il senatore Cerruti si è spento serenamente. La famiglia, composta la sua consorte e il fratello dottor Giovanni Battista, era raccolta al capezzale, piangente e orante, mentre il parroco locale don Rinaldi diceva le preci degli agonizzanti. Ieri il male si era aggravato e il senatore aveva chiesto l'estrema unzione. Stanotte il male andava accentuandosi e l'infermo entrava in agonia. Chi sia il compianto scomparso e quali grandi meriti egli abbia avuto, non è possibile dire in questa breve ed affrettata nota: basterà dire che il senatore Cerruti fu uno dei migliori ingegni, uno dei più tenaci lavoratori, una illustrazione della scienza e dell'insegnamento nazionale.

Valentino Cerruti era nato nel 1850 a Croce Mosso, centro dell'operosa vallata, da poveri genitori, che lavoravano nella fabbrica Sella. Ebbe a fratelli il dottor Giovanni Battista e l'ing. Fedele, avviati alle scuole di Biella, ove emersero tutti per ingegno e attività negli studi. Il Valentino specialmente, per il benevolo interessamento di Quintino Sella, potè conseguire brillantemente gli alti gradi universitari.

A 18 anni, e cioè nel 1868, Valentino Cerruti vinceva il concorso, bandito dal ministro Berti, per il latino: poco dopo vinceva la borsa degli studi del collegio delle provincie, ciò che gli permise di proseguire con profitto tutti gli studi. Nel 1873 fu laureato in scienze matematiche a Torino. Poco dopo, cioè a 23 anni, veniva nominato professore straordinario all'università di Roma; a 28 anni passava ordinario, e a 31 anni veniva nominato membro dell'Accademia dei Lincei.

Aveva appena 30 anni quando l'on. Coppino, allora ministro dell'istruzione pubblica, lo chiamava a collaborare nel suo Ministero, quale sottosegretario. Non rimase però che pochi mesi, non essendo egli uomo adatto per le competizioni politiche, benchè gli elettori del suo Collegio lo avessero chiamato a loro candidato. A 37 anni veniva eletto rettore dell'Università di Roma, carica che occupò per sette anni consecutivi e per più volte in seguito. Egli ordinò l'amministrazione dell'Università con criteri elevati e pratici. Per due volte consecutive venne nominato membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Nel 1901, per le sue grandi benemerenze verso la patria nell'insegnamento e nelle opere di ingegno, il Re lo nominava, di motu proprio, senatore del Regno.

Con lui scompare quindi l'unico senatore biellese.

Attualmente a Roma il Valentino Cerruti era professore di scienze matematiche, in cui era una vera competenza. Sono note infatti le pregevoli pubblicazioni tecniche dell'illustre estinto, alcune delle quali ebbero l'onore di traduzioni all'estero. Fra queste si ricorda quella del Cochy, alla quale collaborarono i più insigni matematici d'Europa.

Chiamato a succedere all'on. Cremona nella direzione della Scuola degli ingegneri di Roma, da sei anni reggeva le sorti di quell'importante Istituto insegnando meccanica razionale e astronomia teorica, finchè la malattia lo toglieva all'opera indefessa. Sotto la sua direzione, infatti, l'Istituto crebbe ad una fama mondiale tale da suscitare l'invidia delle altre nazioni e da essere un vero vanto per l'Italia nostra. Il progresso della sua scuola fu sempre in cima ai suoi pensieri. Egli faceva vasti disegni di progresso morale e materiale, che avrebbero fatto della Scuola degli ingegneri il politecnico più perfetto d'Europa, ed ebbe in questa sua opera il consenso del ministro della pubblica istruzione on. Rava.

Più volte il Governo ricorse al suo alto intelletto affidandogli missioni speciali e delicate. Infatti egli fu commissario regio alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma, ed in un momento difficilissimo seppe dar prova di ingegno e fermezza ammirabile. Fu commissario regio nella Scuola Veterinaria di Napoli, sotto il ministro Villari, e fu nominato commissario per un'inchiesta nelle Università italiane. Egli fu ammiratore di Galileo Galilei, e curò con amore la pubblicazione delle sue opere quale membro della Commissione dell'epistolario. Fece pure parte della Commissione per la pubblicazione del Dizionario della Crusca.

A lui si deve in gran parte l'istituzione del Politecnico di Torino, e fra gli altri incarichi avuti dal Governo ebbe pure una speciale missione per la Scuola del Valentino di Torino, per il Museo Industriale pure di Torino, pel quale compilò lo statuto.

La morte

Il primo accenno al male che doveva condurlo fatalmente alla tomba, un cancro allo stomaco, lo colse a Roma, nel maggio, mentre attendeva all'insegnamento. Più tardi verso il principio di luglio, volle condursi al paese natio, anche per seguire il consiglio del fratello dottor Giovanni Battista. Diceva in questi ultimi tempi, mestamente, che si sentiva morire e che desiderava riposare a Croce Mosso, nel paese ov'era nato e ove erano le sue memorie più care. Pochi giorni addietro giungeva da Roma monsignor Biasotti, professore all'Università Gregoriana e segretario del cardinale Cassetta, al senatore legato da vera amicizia. Sentendosi vicino a morire, l'illustre infermo volle ricevere i sacramenti dal prelato, che portava pure la benedizione di Papa Pio X.

Il defunto senatore non aveva figli. Lascia nel pianto, oltre il fratello, i nipoti e la consorte, signora Adele Carboni, figlia del fu prof. Giuseppe Carboni. La notizia della morte dell'illustre uomo, che avrà un'eco in tutta Italia e fuori, ha commosso grandemente la popolazione di Croce Mosso, che oggi più che mai sente quanta sia la gloria che le viene da tanto figlio. I funerali avranno luogo domenica, alle ore 9.

Lutto a Roma

Roma, 20, ore 22.

Ha destato penosa impressione in Roma la notizia che questa mattina, alle 5, a Croce Mosso (Biella), città nativa, è morto il senatore professore Valentino Cerruti, direttore della regia Scuola di applicazione degli ingegneri.

La luttuosa notizia è stata telegraficamente comunicata dalla vedova al ministro dell'istruzione, all'Università di Roma ed alla Scuola di applicazione degli ingegneri. All'Università, ove il senatore Cerruti fu per ben quattro volte rettore, è stata issata la bandiera abbrunata ed è stato socchiuso il portone in segno di lutto. Altrettanto si è fatto alla Scuola di applicazione, in piazza San Pietro in Vincoli.

Una esemplare punizione per l'esportazione dei due busti del Quattrocento da Firenze

Roma, 20, ore 18,5.

In seguito ai risultati dell'inchiesta eseguita a Firenze dal comm. Sparagna sull'esportazione dei due busti attribuiti allo scultore Laurana, il Ministero dell'istruzione, con odierno decreto, ha sospeso per tempo indeterminato dal grado e dallo stipendio il segretario Italo Palmarini. Si è contemporaneamente disposto, a termini dell'articolo 32 della legge sullo stato degli impiegati civili, che detto funzionario sia sottoposto a regolare procedimento disciplinare per i provvedimenti definitivi che si dovranno adottare. Il Ministero ha pure richiamato l'attenzione dei direttori e dei soprintendenti degli uffici di esportazione sulla disposizione di legge secondo la quale il giudizio degli oggetti antichi da esportare deve essere collegiale, ed ha raccomandato una rigorosa osservanza di queste norme, ordinando che le licenze siano firmate da tre funzionari.

Campi di battaglie storiche.
Altri tempi, altri mezzi.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 20.

In un articolo sulla *Tribuna* il colonnello Tragni, descrivendo il terreno delle prossime grandi manovre, fa queste osservazioni:

« Dal tempi di Mario sino al 1866 si combatterono sull'Adige quasi tutte le battaglie che decisero delle sorti italiche e non si può dimenticare che, malgrado le maggiori difficoltà di transito, le Alpi trentine così protese nel cuore dell'Italia continentale fornirono sempre agli imperatori tedeschi immediata base di operazioni contro la nostra penisola e furono i maggiori ostacoli alla nostra indipendenza. A questo riguardo ecco come si esprimeva il Balbo: « I più grandi vantaggi degli austriaci in Italia consistono nel possesso del Tirolo, paese montagnoso che si avanza nella penisola e la domina come una cittadella nonostante lasci un piccolo tratto di terra fra la Lombardia ed il Veneto. Però la piccola larghezza di questa banda di terreno è ancora ridotta dal lago di Garda e dai canali che forma il Mincio prima di raggiungere il fiume nel quale si perde. Il massiccio delle Alpi del Tirolo così gettato nel centro stesso dell'Italia ha sempre fornito agli imperatori di Germania la loro base di operazione contro la penisola ed è stato il grande ostacolo all'indipendenza di questo paese. Notiamo pure che il Nigra, ambasciatore italiano a Parigi, si adoperò diplomaticamente affinchè, nel trattato di pace del 1866, la nostra nazione conseguisse la necessaria sicurezza. Egli scriveva: « L'Austria, padrona del Trentino, minaccia in una volta Venezia, Brescia e Milano. E' bene quindi che gli italiani, dinanzi al teatro di manovre di quest'anno, rammentino tale situazione di cose resa più manifesta ancora dal fatto che l'Austria ha assiepato di robuste fortificazioni tutti i suoi sbocchi nelle provincie venete e lombarde; per cui diventano inutili i giganti del ghiaccio che la natura pose a guardia delle porte per le quali dal Danubio si penetra nella bella e ricca contrada italiana. Nella fertilissima e ricca pianura fra l'Adige, il Po e l'Adda le operazioni militari trovano ampia facoltà di movimenti in tutte le direzioni. In modo particolare poi la plaga di terreno, che si stende fra il Chiese ed il Mincio da una parte ed il Mincio e l'Adige dall'altra, presenta una delle posizioni più belle, più estese, più insuperabili e nel tempo stesso più formidabili che la natura possa fornire. Intendiamo parlare del grandioso anfiteatro morenico del Garda, colossale baluardo naturale, la cui influenza è dalla storia sanzionata. In vero grandi e fieri scontri ebbero luogo ivi tra romani e torme innumerevoli di barbari. Notevole specialmente è la battaglia datasi nell'anno 268 tra Claudio II, imperatore romano, ed i tedeschi, che avevano tentato il sacco di Verona.

« Battaglia pure da rilevare è quella del ... contro Attila sulle rive del Garda, indotto poi a ritirarsi dal pontefice Leone I, donde il nome di Salionze (San Leone) dato ad un villaggio del Mincio. E sarebbe degno di menzionare tanti fatti d'armi, che richiamavano persino l'attenzione del nostro massimo poeta, il quale, nel canto ventesimo dell'*Inferno*, dedica al lago di Garda ed a Peschiera,

> ...... *bello e forte arnese*
> *Da fronteggiar bresciani e bergamaschi,*

parecchie terzine. Inoltre ivi Eugenio di Savoia spiegò il suo talento militare contro gli eserciti spagnuoli e francesi. Ivi Bonaparte prostrò a più riprese le schiere austriache nel 1796. Ivi il vicerè Eugenio resistette agli nostrioci con intelligenza e valore nelle famose battaglie del Mincio dell'8 e 9 febbraio 1814. Ed infine in tale regione combatterono, per la redenzione della patria, tre generazioni di principi di Casa Savoia.

« In quanto all'idea ispiratrice di queste manovre, esse possono tendere allo studio di una controffensiva dal Po contro l'Adige, concetto del resto che appare il più ovvio, data la dislocazione di due masse di gente, una sull'anfiteatro morenico del Garda, l'altra dietro il Po; e dato, nell'ipotesi inversa, che per forzare invece questa linea colossale ci vorrebbe, sia pure a scopo di istruzione, ben altra consistenza, ben altro tempo, ben altre spese. Non crediamo alla imitazione pura e semplice di qualche guerra di sapore cinquantenario: ciò per molte ragioni; perchè sarebbe agire su una falsa riga, mentre sono grandemente cambiate le condizioni topografiche, e più che tutto è cambiato il raggio di azione dei fucili e dell'artiglieria. Onde il far giostrare in tale condizione di cose cinquantamila uomini nella stessa palestra dove si agitarono in battaglia cruenta quattrocentomila uomini, darebbe per la mano adito a ricordare il latino: *rari nantes in gurgite vasto* ».

Un'interrogazione sui disastri automobilistici.

Roma, 20, ore 22.

L'on. Cavagnari ha chiesto di interrogare il ministro dell'interno e quello dei lavori pubblici per sapere se l'eco dei disastrosi eccidi automobilistici, che di tutto inondano famiglie e regioni con spaventosa ascensiva progressione, non abbia ancora persuaso il naturale vigile intore della vita dei cittadini, il Governo, ad assumere rimedi proporzionati alla pubblica calamità.

Parecchi deputati, fra cui l'on. Morancoul, presenteranno una interpellanza alla Camera sul disastro della *Morosini*.

La sinistra democratica

Roma, 20, ore 22.

Le adesioni, con esplicita significazione politica alla Sinistra democratica, salgono ora a 27, fra le quali quelle di deputati autorevoli. E' da notare che alcuni i quali pure assistettero alle prime riunioni non sono compresi in quel numero. Molto probabilmente gli aderenti si riuniranno nel prossimo settembre.

La popolazione della Germania

Berlino, 21, ore 1.

Secondo il bollettino della statistica dell'impero tedesco, la popolazione germanica al 30 giugno di quest'anno era di 63 milioni 536 mila abitanti. La popolazione è così in aumento di 896 mila abitanti dal luglio 1908 e di 3,250,000 dall'ultimo censimento del 1.o dicembre 1905. La popolazione è aumentata in Germania di 23 milioni di abitanti dal 1870.

La Regina Madre a Baden Baden.

Ci telegrafano da Baden-Baden, 20, ore 24:

La regina Margherita, col seguito, proveniente da Lindau, attraverso la Foresta Nera, è qui giunta e discese all'*Hôtel Europe*.

L'onomastico di Menelik.

Ci telegrafano da Addis Abeba, 20, ore 20:

In occasione del suo onomastico, il Negus ricevette ieri il Corpo diplomatico. Le sue condizioni di salute sono soddisfacenti.

La chiusura dell'Istituto Salesiano di Marsala

Marsala, 20, ore 22,5.

La Commissione d'inchiesta, avendo accertato le turpitudini che si commettevano nell'Istituto dei Salesiani, il prefetto ha ordinato la chiusura dell'Istituto stesso. I ragazzi sono stati rinviati alle proprie famiglie.

La nota delle Potenze alla Turchia
non ha nulla di perentorio

Londra, 20, ore 24.

Una nota comunicata ai giornali dice: « Nulla vi è che possa guardarsi come perentorio, nè nella forma nè nella sostanza, nell'ultima nota delle Potenze alla Turchia, nota che esprime il rincrescimento che la Turchia non abbia lasciato la cura di trattare la questione cretese alle quattro Potenze protettrici, che si mostrarono disposte di tutelare gli interessi della Turchia nell'isola. Riguardo alla Macedonia, il consiglio alla Porta, nell'interesse della pace, di appellarsi alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino e di sottomettere loro tutte le rimostranze che la Turchia può affacciare a questo riguardo ».

Un'intervista
col ministro degli affari esteri di Grecia.

Vienna, 20, ore 22.

La *Neue Freie Presse* pubblica la seguente intervista col ministro degli affari esteri di Grecia: « Le ultime notizie ricevute sono rassicuranti. Io non me ne meraviglio, perchè ho sempre creduto che il Governo turco non avrebbe voluto la guerra. La sua attitudine ostile in questi ultimi tempi è spiegata certamente dagli intrighi che hanno avuto per effetto di sovreccitare l'opinione pubblica e passare sopra alle decisioni dei capi di Stato della Turchia. E' da lamentarsi che il Governo si sia lasciato trascinare, ma constato con piacere che alla fine prevalgono le sue intenzioni pacifiche. Credo che il nuovo ministro degli interni Talaat bey contribuirà in larga misura per le sue vedute moderne e per il modo di *savoir faire* a ristabilire le antiche cordiali relazioni. La soluzione della questione cretese ha dimostrato alla Grecia la simpatia delle Potenze verso la Grecia e queste hanno acquistato un nuovo titolo della nostra riconoscenza ».

Ciò che dice un ministro turco

Costantinopoli, 20, ore 24.

Il ministro delle finanze Djadbej intervistato, ha dichiarato che la risposta della Grecia è soddisfacente e che non vi sarebbe alcun motivo per dubitare di una soluzione pacifica della questione. Il Consiglio dei ministri esaminerà questa risposta domenica.

La bandiera greca
issata e riabbassata alla Canea.

La Canea, 20, ore 24.

La bandiera greca fu nuovamente inalberata dai militi cretesi, ammutinatisi con numerosi dimostranti all'entrata del porto di Candia, malgrado l'opposizione degli ufficiali greci.

La Canea, 21, ore 2.

Il Governo cretese ha ricevuto ieri sera un telegramma da Candia, il quale dice che grazie all'intervento del metropolita, l'ordine è stato ristabilito. Gli abitanti hanno ritirato la bandiera greca spontaneamente e l'hanno consegnata al Municipio.

Come si svolge il boicottaggio
(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 21, ore 2.

Il boicottaggio è cessato oggi a Costantinopoli, grazie al contegno energico di Talaat bey. Il movimento sembra pure scomparire anche dalle provinci

A Salonicco, però, malgrado gli sforzi costanti dei circoli governativi per far cessare il boicottaggio contro la Grecia, il Comitato del boicottaggio applica la sua decisione con estremo rigore.

La Turchia riconosce il nuovo regno di Bulgaria.

Costantinopoli, 2?, ore 24.

Su rapporto dell'ambasciatore turco a Londra su un colloquio da lui avuto col ministro degli esteri di Granbretagna, sul penultimo Consiglio dei ministri fu deciso di riconoscere al re Ferdinando il titolo di Re di Bulgaria.

Una ferrovia turca
concessa ad una Compagnia francese.

Costantinopoli, 20, ore 21.

La Camera ha approvato un progetto, che accorda ad una Compagnia francese la concessione delle ferrovie del Temen, che comprende la linea Heidah-Sanaa, Hodeida-Jebelleh, Sanaa-Amran, e la costruzione del ponte di Jebelleh.

Nessun incontro fra Czar e Sultano
(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 1.

Una dichiarazione ufficiosa pubblicata qui oggi dice che nessun incontro fra lo Tsar e il Sultano di Turchia avrà luogo a Livadia. Tuttavia il Sultano invierà una ambasciata speciale in Crimea per salutare lo Tsar. Quando questi si recherà in Italia si fermerà qualche ora presso Costantinopoli, e riceverà il Sultano a bordo del-lo *yacht* imperiale. (*Times*).

Gli impiegati ferroviari di Alessandria
contro le famose gratificazioni

Ci telefonano da Alessandria, 20, ore 21:

Gli impiegati ferroviari di Alessandria decisero di protestare contro le teste elargite gratificazioni ai gradi superiori e contro le giustificazioni date dalla Direzione generale. Affermano in pari tempo che mai ad essi venne concesso il lavoro straordinario, ma che anzi si tenta sempre di obbligarli a restare in ufficio anche dopo l'orario normale, e ciò senza alcun compenso.

La giornata di ieri a Melilla

Melilla, 20, ore 23.

I mauri tirarono oggi qualche colpo di fucile. L'artiglieria spagnuola rispose loro dal forte Cammello e dalla posizione Sidielhac, cagionando loro gravi perdite. Le navi da guerra continuano a sorvegliare la costa e a cannoneggiare le posizioni nemiche. Parecchie pattuglie di cavalleria furono assalite stamane, ma non subirono perdite.

Ieri, mentre si dava il cambio, i mauri credendo che le batterie Sidielhac e Atalaiyon bombardassero le posizioni, fuggirono, spaventati.

(Servizio speciale della Stampa).

Melilla, 21, ore 2.

Questa mattina verso le 10 le posizioni dell'ippodromo di Atalaion e di Sidi Mussa hanno cannoneggiato per una mezz'ora circa le vicinanze della gola del Gurugu dove i marocchini continuano a mantenere le loro posizioni e ad attaccare i convogli di vettovagliamento. Questo tiro, sempre assai lento ha dovuto avere la stessa efficacia dei tiri precedenti. Il pallone militare rimorchiato dal suo treno si è avanzato questa mattina fino a Rastinga. Il pallone si è alzato fino a 200 metri circa, per perlustrare il paese del Nador e cercare di conoscere i lavori di difesa dei marocchini. Questi si portano in gran numero verso Nador. Ieri due soldati che facevano parte della scorta del convoglio, sono stati feriti fra la prima e la seconda stazione. Questi assalti sono ormai quotidiani.

Il vapore *Sicilia* che è giunto ieri, oltre a munizioni ed approvvigionamenti ha sbarcato una grande quantità d'acqua. I soldati del genio continuano a costruire le trincee per riparare i guasti causati dal cannone.

A Barcellona
non si fanno esecuzioni senza processo

Madrid, 20, ore 23.

Alcuni giornali esteri insistono nell'affermare che a Barcellona si compiono delle esecuzioni senza preventivo giudizio. Tali affermazioni sono completamente destituite di ogni fondamento. I tribunali militari fanno dei regolari processi contro gli arrestati per gli avvenimenti ultimi. Tutto procede assolutamente colle garanzie di rette ed imparziale giustizia. L'unica esecuzione è quella di Juan Miguel Baro, condannato a morte, dopo regolare processo, in cui fu riconosciuta la sua piena colpabilità per atti compiuti durante i movimenti sediziosi di Barcellona. L'ordine regna così perfetto a Barcellona, che nel capoluogo della Catalogna e nella provincia è stato tolto lo stato d'assedio che era stato decretato allo scoppiare del movimento.

I danni dello scoppio
della polveriera S. Fernando di Cadice

Madrid, 20, ore 21.

I danni prodotti dallo scoppio della polveriera di S. Fernando, presso Cadice, sono abbastanza gravi. Il ministro della marina assicura che la catastrofe non influirà sul regolare invio di munizioni di rifornimento alle truppe che si trovano al Marocco. Il ministro degli interni dichiara che è risoluto di applicare rigorosamente in Catalogna le leggi dell'ordine pubblico che puniscono chi le viola colla deportazione e l'esilio.

I negoziati francesi con la missione marocchina

Parigi, 20, ore 23.

Essendo già bene avviati i negoziati colla Missione marocchina, il secondo delegato El Fazi lascierà Parigi verso la fine della settimana, per andare a riferire a Fez al Sultano ed al Maghzen sui negoziati in corso. El Mokri resterà in Francia per attendere istruzioni dal suo Sovrano. Il ministro di Francia a Tangeri, Regnault, ha raggiunto la sua residenza.

Come sarà costruita la ferrovia Antung-Mukden

Londra, 21, ore 2.

Apprendiamo che i negoziati impegnati fra il Governo cinese e quello giapponese a proposito della ferrovia Antung-Mukden sono terminati con la firma avvenuta a Mukden di un memoriale. Secondo questo memoriale si adotterà nella costruzione della ferrovia un binario della stessa larghezza di quello in uso sulla ferrovia Pechino-Mukden. Il Giappone e la Cina debbono inoltre adottare in linea generale i piani che i commissari dei due Governi hanno già approvato. Il percorso che la linea deve seguire fra Cen Kiutung e Mukden deve essere tuttavia l'argomento di una nuova conferenza fra i due paesi. Inoltre debbono essere impegnate immediatamente trattative a proposito della compra dei terreni e del regolamento di tutti gli altri particolari. I lavori di ricostruzione debbono essere intrapresi immediatamente. La Cina deve dare ai suoi funzionari sul percorso della linea l'ordine di facilitare per quanto è possibile l'esecuzione dei lavori.

La Cina appoggia la ricostruzione della linea Antung-Mukden

Tokio, 20, ore 23,10.

Secondo un accordo firmato ieri a Mukden dai rappresentanti del Giappone e della Cina, quest'ultima consente a dare tutto il suo appoggio per la ricostruzione della linea Antung Mukden. La Cina rinunzia a tutte le obbiezioni che aveva formulato. Una comunicazione ufficiale esporrà alle Potenze i dettagli dei negoziati relativi alla questione della ferrovia.

Una escursione degli czechi di Vienna
ostacolata dai tedeschi
(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, ore 1.

La popolazione czeca della capitale, che è assai considerevole, come è noto, è vivamente eccitata dall'opposizione che è stata fatta dalle Società tedesche ad una escursione che le Società czeche avevano progettato. Le Società czeche volevano recarsi a Melk, e visitare ciò che viene chiamato il Wachau, una contrada del paese assai pittoresca, che circonda il celebre monastero dei Benedettini. La Compagnia di navigazione della Danubio aveva messo a disposizione degli czechi un vapore speciale per trasportarli. La sola notizia di questa escursione aveva assai indispettito i tedeschi di Vienna. Essi credettero che gli czechi avessero intenzione di fare una dimostrazione slava in paese tedesco, e risolsero di impedire con ogni mezzo ciò che consideravano come una provocazione.

Essendo corsa voce che prima del loro viaggio gli czechi avrebbero tenuto riunioni nei sobborghi di Mariahilf e di Wochreng, bande di tedeschi del popolo si erano formate per disturbare queste riunioni. Non avendo trovato nessuno, i tedeschi si sono recati in massa al palazzo di Città. La Polizia, avvertita, aveva spiegato un cordone di polizia a piedi ed a cavallo per mantenere l'ordine. Un numeroso gruppo si riunì presso il palazzo di Città e cantò l'Inno nazionale tedesco, come ogni volta fanno i pangermanisti quando organizzano le loro dimostrazioni. La Polizia non aveva, del resto, durato fatica a regolare la dimostrazione ed a respingere i dimostranti dal lato del quartiere di Mariahilf, dove erano rientrati sempre cantando.

Questa dimostrazione ostile dei tedeschi di Vienna non impedì la escursione degli czechi, ma siccome i primi avevano annunciato che avrebbero impedito agli czechi di sbarcare in paese tedesco, costoro si contentarono di fare una passeggiata in battello sul Danubio. Il vapore non fece nessuna sosta in qualsiasi stazione: esso si fermò nei punti più interessanti, ma nessuno lasciò il battello. I tedeschi, che avevano organizzato dimostrazioni di protesta, riuniti sulla riva, accoglievano l'arrivo del battello con fischi. Il vapore, giunto al confluente del Danubio, l'Enns è ridisceso a Vienna, dove è giunto alle 5. Gli escursionisti lo avevano lasciato allo sbarco di Nussdorf, a monte di Vienna, ed avevano raggiunto la città in ferrovia, mentre il battello si fermava fuori del *quai* del Prater, dove i tedeschi avevano preparato una dimostrazione a base di fischi. Essi sono rimasti assai delusi. Gli czechi vogliono portare l'incidente dinanzi alla Camera e chiedere se in Austria essi diventeranno, per causa dei tedeschi, dei cittadini di seconda categoria.

Altra lotta fra tedeschi e czechi.
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 1.

Non passa quasi giorno, senza che l'antagonismo fra czechi e tedeschi non si manifesti con qualche tumulto sanguinoso. Ieri sera, alcuni tedeschi avevano organizzato, a Cablonz, una dimostrazione contro gli czechi, in occasione di una festa che questi vogliono celebrare prossimamente. Un gruppo di czechi circondò ben tosto la sala di riunione dei tedeschi e spezzò i vetri a sassate. Una donna fu ferita; i tedeschi, che passavano nelle strade vicine, furono assaliti, e tre di essi gravemente feriti. Numerosi czechi vennero arrestati. Il governatore ha proibito la celebrazione della festa czeca.

Asquith annuncia ai Comuni un'ecatombe di progetti legislativi.

Londra, 20, ore 23.

Alla Camera dei Comuni, il primo ministro accenna ai progetti di legge, che dovranno essere abbandonati durante la Sessione, stante l'eccessivo lavoro legislativo.

Presenta quindi una mozione, che sospende il regolamento delle undici e delle cinque ore del pomeriggio. Rileva che i due rami del Parlamento approvarono già 15 « bills », fra cui, il progetto per le Indie e il Sud-Africa. Chiederà alla Camera di approvare tre progetti controversi, cioè, il « bill » finanziario, il « bill » fondiario irlandese, e il « bill » sulle elezioni di Londra. Riguardo agli altri « bills » spera di vedere approvati nell'attuale Sessione quelli sulle abitazioni, due riguardanti la marina e altri cinque di minore importanza. Consente a rinunciare agli altri progetti, fra cui quello relativo alle miniere nel paese di Galles, quello regolante le mezzadrie ed altri, fra quelli di minore importanza, che potrebbero provocare una seria opposizione. Fra gli altri progetti che il primo ministro vorrebbe vedere approvati durante la Sessione attuale, c'è quello sui compensi agli operai, per infortuni sul lavoro, in seguito alla convenzione anglo-francese. Balfour protesta contro il metodo, non troppo speditivo, del Governo. La mozione del primo ministro è approvata con voti 98 contro 27.

Tre impressionanti suicidii
Un villeggiante di Bognanco in un burrone

Domodossola, 19.

Un impressionante suicidio è avvenuto alle acque di Bognanco, affollatissime di villeggianti. Il signor Baldo Enrico, d'anni 33, di Gallarate, dimorante alla *dependence* dell'*Hôtel Termes*, dopo aver fatto rumore di notte in camera, uscì dalla *dependance* e si gettò nel burrone del Bogna, alto più di 20 metri. Il corpo fu veduto al mattino e a stento ripescato. Vennero sul posto il pretore ed i RR. CC. Vivissima impressione ha riportato la colonia, per il suicidio del quale si ignorano le cause. Il Baldo era industriale di una distilleria di liquori.

A Vogogna si suicidava per impiccagione il sessantenne Ferrari Evaldo.

A Premosello, per un contrastato amore, si uccideva, con un colpo di moschetto al cuore, il ventiduenne L. De Nicola.

Una giornata di enorme attività
Belle prove degli aviatori al campo di Bethény
(Servizio speciale della Stampa).

Reims, 20, ore 24.

Alla tempesta di avanti ieri è succeduto un tempo magnifico, assai calmo, che permetterà agli aviatori di continuare attivamente il loro allenamento. Fino alle 3 di questa mattina tutti erano in piedi. Le strade che conducevano al campo di Bethény erano nere di gente, *sportmen*, aviatori, costruttori, tutte le persone insomma che si interessano alla grande settimana aerea. Al campo di aviazione il servizio d'ordine è assicurato in modo perfetto da ussari, dragoni e gendarmi. Gli incidenti di ieri, cioè gli spettatori, che dopo avere saltato alcune barriere, avevano invaso la pista, non sono più a temersi. Gli aviatori potranno così procedere tranquillamente ai loro esperimenti.

Dal punto di vista sportivo la mattina è stata interessantissima: dall'attività spiegata dagli areonauti tutto fa prevedere che le prove saranno disputate con grande fermezza. Tra gli aviatori presenti alla prima ora abbiamo notato Rougier, Giovanni Gobron, Ruggero Sommer, Delagrange, Buneau Varilla, Luigi Blériot, F. Guffroy, De Rue, Maurizio Paulhan. Gli *hangars* sono aperti e ben tosto i motori si mettono in moto. Guffroy, su monoplano, è il primo a prendere il volo; egli vola assai rapidamente per un chilometro, ma scendendo un po' bruscamente arreca qualche piccolo guasto al proprio apparecchio. Blériot, per esperimentare un nuovo motore Anzani, 50 HP, vola cinque minuti, e Buneau Varilla, in biplano, eseguisce alcuni voli. De Rue si eleva a 30 metri, Delagrange riesce a fare due voli successivi di cinque minuti. Curtiss, con il suo apparecchio interamente riparato, eseguisce un magnifico volo e desta gli applausi di tutti.

Ma ecco Ruggero Sommer, il *recordman* del mondo, col suo biplano Farman. Sommer descrive parecchi giri con grande facilità, passa al disopra delle tribune e parte in direzione di Reims per qualche chilometro, poi ritorna a scendere in faccia al suo *hangar*.

Ben tosto tutti gli iscritti al *meeting*, eccetto alcuni, saranno qui. Oggi sono giunti Paulhan e Farman coi loro biplani: entrambi sono muniti di motore Gnome.

Giovanni Gobron volerà domani mattina. E' giunto avviso che probabilmente si iscriverà alla prova di Reims il Bayard Clement nella prova dei dirigibili. E' noto che tale prova, la quale dovrà essere disputata durante tutta la settimana di Reims, comporta 50 chilometri.

Martedì prossimo, se il tempo sarà bello, il Presidente della Repubblica si recherà sul campo d'aviazione di Bethény. Fallières partirà da Parigi con treno speciale, alle 1,50, e arriverà verso le 4 alla stazione di Fresnoye, donde si recherà al campo di aviazione. Ripartirà alle 5,58, e sarà a Parigi alle 7.50. La visita non ha carattere ufficiale, e se ci fosse cattivo tempo, sarebbe rinviata all'indomani.

Enorme interesse inglese per le prove di Reims
Lloyd George e Churchill al Circuito

Londra, 21, ore 1.

Dopo la traversata della Manica fatta da Blériot, l'Inghilterra si interessa più che mai alle cose dell'aviazione: numerosi sono gli inglesi che già sono partiti per recarsi ad assistere alla grande settimana aerea di Reims, e più numerosi ancora sono quelli che si preparano a partire domani o domenica. Tra questi ultimi si citano Lloyd George, ministro delle finanze, e Churchill, ministro del commercio, per i quali è già stato fissato un alloggio a Reims. I due ministri si recheranno da Parigi a Reims in automobile con sir Enrico Norman, membro del Parlamento, il quale, si dice, sarebbe stato incaricato da Haldane, ministro della guerra, di fare una relazione a quest'ultimo sul valore delle macchine volanti che voleranno a Reims. Sir Enrico Norman tuttavia dichiara che le voci che corrono a questo proposito non sono assolutamente esatte.

Un areoplano inglese su sistema completamente nuovo.

Londra, 21, ore 1,30.

Secondo certi giornali del mattino, un inglese, il signor Mason, ha costrutto un areoplano secondo dati affatto nuovi. La sua macchina differirebbe specialmente da quelle costrutte sinora per un ingegnoso meccanismo di propulsione. Quantunque la superficie delle ali sia assai più grande di quella dell'areoplano famoso con cui Blériot ha attraversato la Manica, la nuova macchina inglese peserebbe circa 400 libre in meno, vale a dire avrebbe in totale il peso di sole 90 libre. Il suo costruttore Mason farà fra breve esperimenti colla sua nuova macchina, se il tempo gli sarà favorevole.

La data della visita dello *Zeppelin* a Berlino

Berlino, 21, ore 1.

L'arrivo a Berlino del dirigibile *Zeppelin* è stabilito pel 28 agosto. L'imperatore Guglielmo, colla sua famiglia, attenderà il pallone al campo di tiro di Tegel, dove deve scendere. Il conte Zeppelin sarà ospite dei Sovrani al Castello Reale. L'Imperatore sarebbe tentato, a quanto si dice, a fare una ascensione a bordo dello *Zeppelin*. I rapporti che il Kronprinz e il Re del Wurtemberg hanno fatto all'Imperatore sui loro viaggi aerei, lo hanno infatti vivamente interessato ed il Kaiser vorrebbe provare egli pure le emozioni del volo.

Una compagnia per un servizio di dirigibili fra Lipsia e Francoforte

Berlino, 21, ore 1.

Secondo la *Militarische Politische Correspondenz*, un consorzio di cinque capitalisti di Francoforte si è costituito con un capitale di due milioni e mezzo, in vista di stabilire un servizio permanente di dirigibili tra Francoforte e Lipsia. I negoziati generali sono stati già intrapresi da qualche settimana e sono prossimi ad un buon risultato. La città di Lipsia darebbe gratuitamente il terreno necessario alla costruzione di una stazione di dirigibili.

Areonauti giapponesi in Europa

Berlino, 21, ore 1.

Una Commissione di aeronauti militari giapponesi giungerà prossimamente a Berlino. La Commissione si recherà in seguito in Francia per studiare i progressi compiuti della navigazione aerea.

I gialli riprendono il lavoro in Svezia

Stoccolma, 21, ore 1.

L'organizzazione degli operai gialli, vale a dire, non socialisti, ha deciso che i suoi membri, in numero di 9 mila, riprenderanno lunedì prossimo il lavoro. Il Comitato, che rappresenta questi operai, ha emanato un manifesto, in cui si dice che le condizioni in cui lo sciopero fu dichiarato, non sono state mantenute.

Secondo una statistica ufficiale, 15 treni soltanto, dei 35 treni viaggiatori, che fanno servizio quotidiano sulle ferrovie dello Stato, sono stati sospesi dal principio dello sciopero. Dei 273 treni merci, 90 hanno cessato di circolare al momento attuale. Secondo il direttore generale delle ferrovie dello Stato, la circolazione riprende in proporzioni più importanti; sembra che tra il 9 ed il 19 agosto, 7500 scioperanti circa abbiano ripreso il lavoro. Il numero degli scioperanti, al 18 agosto, era valutato a 284,418. (*Times*).

I muratori francesi contro il cottimo
Il vandalico sciopero di Etrechy.

Parigi, 20, ore 22.

Il Comitato sindacale degli operai dell'arte muraria ha diretto a tutte le corporazioni dei muratori un appello per cooperare validamente alla sua opera di fare proclamare lo sciopero in tutti i cantieri in cui si lavora a cottimo.

Si ha da Etrechy: i terrazzieri che avevano tenuto alle ore 15 una riunione, dalla quale la stampa era stata esclusa, sono usciti verso le 16 in colonna composta di 500 o 600 terrazzieri, e si sono recati nei cantieri per indurre i non scioperanti ad unirsi a loro. Hanno spezzato tutto il materiale che è caduto loro in mano, rovesciando i vagoncini e demolendo una locomotiva. Essi hanno poscia danneggiato la strada ferrata tra Etrechy e Chamaraner. Alla sera essi si trovavano sempre padroni del campo e continuavano a recare danni. Sono stati richiesti rinforzi. In questi paesi si trova soltanto una brigata di gendarmi che è impotente a domare la rivolta.

Gli sforzi per l'identificazione dei naufraghi di Brest
La nave è spagnuola.

Brest, 21, ore 2.

Vi ho informato ieri che tre uomini dell'equipaggio di un vapore spagnuolo che si era perduto erano stati raccolti da pescatori all'isola Sein. I cadaveri sono attualmente collocati uno fianco all'altro al rifugio della marina. Sono stati accesi intorno a loro dei ceri e le loro fiamme vacillanti, ad ogni momento spente dalla raffica, illuminano male il luogo che si è ora trasformato in cappella ardente. Il sindaco ed altre autorità sono venute, con lo scopo di identificare i corpi. Essi hanno minuziosamente frugato le tasche dei defunti, ma non hanno scoperto che una ricevuta di un vaglia spedita da Bilbao al nome di Guizarro, ed un anello matrimoniale d'oro, che è stato preso al dito di una delle vittime. Questo anello porta le iniziali seguenti: P. M. Y. M., e la data 11 luglio 1900. Quest'anello e la ricevuta del vaglia sarebbero le sole cose indicatrici raccolte finora.

Dei pescatori hanno portato questa sera alla Capitaneria del porto un giornale di bordo, che le onde hanno gettato verso la spiaggia: sul registro, che era tutto inzuppato di acqua e quasi illeggibile, si potè tuttavia leggere il nome Seirack Da, Bilbao. E' questo il nome della nave scomparsa? Lo si crede, ma non lo si può affermare: l'ultima pagina del libro di bordo porta la data del 1908. Il console di Spagna è stato immediatamente avvertito; è stato pure telegrafato a Bilbao.

Un'altra vittima dell'esplosione di Moulins è morta

Moulins, 21, ore 2.

Una delle vittime superstiti dell'esplosione della stazione di Moulins, il signor Giorgio Pingeond, è morto all'ospedale. Il disgraziato lascia una vedova e un bambino di sette anni. Lo stato degli altri feriti è assai grave; si è perduta ogni speranza di guarigione per il signor Boucarel.

Prima di morire il signor Pingeond, il quale aveva conservato tutta la sua lucidità di mente, ha raccontato come era accaduta la catastrofe. Egli si disponeva, insieme al signor Boucarel, a recarsi in città, quando vide l'impiegato Charras volgere la sua lampada accesa vicino ad un fusto contenente 500 litri di alcool puro.

— Disgraziato, — gridò il signor Pingeond, — vuoi farci saltare in aria?

— Non abbiate paura, — rispose Charras, — sono venti anni che faccio ciò: voglio riparare questo fusto.

Al momento in cui si avvicinava con la sua lampada accesa si produsse l'esplosione.

Il capo-stazione si è recato a visitare all'ospedale il Boucarel. Questi gli ha detto: « Capo, vi invito alla mia sepoltura ». Il disgraziato aveva visto morire il Pingeond oggi, e ciò lo aveva vivamente commosso.

Le esequie delle due vittime avranno luogo domenica.

Le perdite materiali sono assai elevate e quanto si crede: sono valutate approssimativamente ad un milione e mezzo di franchi. La tettoia, lunga 140 metri, che costituiva la stazione merci, offre attualmente uno spettacolo spaventoso di montagne di macerie.

Appendice della *Stampa* (35)

MANFREDO

ROMANZO

di **MICHELE ZÉVACO**

Ella apparve a un tratto nella luce rossa delle torcie.

— La Gypsie!...

Questa esclamazione risuonò da tutti i punti.

— Parla la Gypsie!...

Ed uno strano silenzio cadde su tutti.

La scena presentava allora una specie di selvaggia grandezza; sulla piazza, diecimila esseri, uomini e donne laceri, volti violenti o lividi, fisonomie terribili o cadaveriche, formicolavano intorno ai fuochi; intorno erano case dai tetti acuti, dalle finestrelle irrelite di vetri minuscoli e piombati, sui quali le torcie di resina gettavano delle grandi fiamme rossastre; nel centro, il trono di re di Thunes, intorno al quale delle persone montavano la guardia, armate di coltellacci; il presso le fantastiche figure del duca d'Egitto e dell'imperatore di Galilea; su tutto ciò, nella notte gelida, un silenzio pesante, carico del palpito di mille petti.

La vecchia Gypsie si era levata ritta, presso il re di Thunes.

E con la sua voce acre, martellata da un violento bisogno di convincere, parlò:

— Ascoltatemi voi tutti! Debbo dirvi delle cose che sono nel mio cuore, e che sono certamente anche nel vostri. Teste hanno parlato a voi, non come si parla ad uomini, ma come a femminucce degne di essere vendute al mercato. Voi l'avete sopportato. Siete dei vili!...

La Gypsie restò per un istante silenziosa. Una specie di respiro passò, rapido come un fremito, su quella folla compatta, che ascoltava con un'attenzione profonda.

Diritta, i grigi capelli al vento, le magre braccia levate in un gesto di maledizione, la Gypsie appariva come un genio sovrannaturale a quelle immaginazioni, — tale dovette apparire la sibilla di Delfo ai guerrieri greci, che consultavano l'oracolo sulla spedizione di Troia — e l'esile profilo della sua persona, rischiarato dai fuochi rossi, evocava sui conciosi riuniti, guerrieri della notte, lo spirito delle battaglie, che aleggia su qualsiasi riunione armata.

La sua apostrofe fece dimenticare i saggi consigli del re di Thunes.

I suoi insulti, gridati con voce acre, solleticarono piacevolmente quella epidermidi come delle carezze.

Ella riprese:

— Non v'è un solo tra voi che non senta scoppiarsi il cuore di collera e di vergogna al pensiero che invano uno dei nostri fratelli sarà venuto a chiederci assistenza. E perchè? Per il migliore tra noi, per il più valoroso! Uomini, ascoltatemi. Ecco quel che vi dico: mio figlio Lanthenay vi viene a dire che l'amico Manfredo corre un grave pericolo. Se voi non ascolterete questa voce, le donne mi sentiranno. Io andrò al Louvre alla testa delle vostre femmine!... Ho detto.

Queste parole produssero un effetto prodigioso.

La minaccia della Gypsie di trascinare al Louvre le donne della Corte dei Miracoli, provocò un entusiasmo ed un'acclamazione, tale che nelle strade lontane, in fondo alle case ben chiuse, i borghesi tremarono nel sentire quella voce sorda ed enorme che veniva non si sa di dove:

— Al Louvre! Al Louvre!

— Alla riscossa!

— Ammazza! Ammazza!...

Il re di Thunes, il mendicante Tricot si alzò e fece un gesto.

Nello stesso istante un silenzio di tomba piombò sulla Corte dei Miracoli.

Il re di Thunes domandò:

— Voi volete andare al Louvre?

La stessa acclamazione risuonò.

— Sta bene! Andremo al Louvre!

La Gypsie avendo ottenuto quel che voleva era saltata giù dalla botte che le era servita di piedestallo e di tribuna; si avvicinò lentamente a Lanthenay, gli prese la mano:

— Hai visto! *Senza di me*, non avresti ottenuto nulla.

— E' vero, mamma Gypsie.

— Ricordatelo bene, — riprese ella con voce strana, — *solo mercè mia* tu invaderai il Louvre e porterai una mano sacrilega sull'autorità reale.

Lanthenay fremè.

Ella soggiunse a un tratto:

— Forse!... E sarà per opera mia!

Lanthenay s'allontanò. La vecchia lo seguì un istante con lo sguardo. Ed una terribile gioia folgorava nei suoi occhi.

Abbiamo insistito su questo incidente: prima di tutto per ritrarre il curioso quadro di un'assemblea di pezzenti e in secondo luogo per stabilire nettamente che fu, in fatti, grazie alla Gypsie che si produssero questi due capitali avvenimenti:

L'invasione del Louvre da parte dei pezzenti.

Il gran prevosto ferito da Lanthenay.

CAPITOLO XX.

Manfredo e Lanthenay

E' tempo ormai di dare soddisfazione alla legittima curiosità dei nostri lettori, tentando di districare un po' il passato di questi due giovanotti che noi conosciamo sotto i nomi di Manfredo e di Lanthenay.

Un giorno, molti, molti anni prima, era entrata in Parigi, una banda di zingari composta del padre, della madre, d'un giovanottone di circa vent'anni, e finalmente d'un fanciullino.

Questi zingari venivano dall'Italia.

Avevano valicato i monti e attraversato la Francia in due anni, non seguendo mai una via retta, andando, ritornando, come se avessero interesse a non stabilire una pista facile a seguirsi.

Arrivati a Parigi quegli zingari si ricoverarono naturalmente nella Corte dei Miracoli.

Nella Corte dei Miracoli essi si installarono in una sordida casa. Tuttavia, erano abbastanza ricchi.

Più volte i vicini avevano sentito che la zingara contava dell'oro.

Spesso, la si vide cambiare dei ducati con l'effigie di papa Alessandro Borgia.

Quasi ... e ... perdere tempo, la famiglia s'era messa a lavorare.

Il padre se ne andava per le vie di Parigi vendendo dei piccoli cestelli di vimini che fabbricava da sè, con una abilità sorprendente.

La madre diceva la buona ventura.

Il figlio *lavorava* la notte esercitando la fruttifera e nobile professione di tagliaborse.

Quanto al fanciullo, questi restava sempre in casa con la zingara a cui fu apposto il nome di la Gypsie.

Questo fanciullo si chiamava Manfredo.

Era evidentissimo che egli non fosse nè della famiglia nè della razza di quei nomadi. Aveva i lineamenti fini, la pelle bianca ed un non so che di grazioso, di tenero e di vivo nella sua parola imperativa, nei suoi occhi vivi, nella sua fisionomia sveglia che lo fecero adorare da tutta la Corte dei Miracoli.

Interrogata su questo fanciullo, la Gypsie si chiudeva subito in un prudente silenzio. A volte, tuttavia, ella rispondeva d'aver avuto quel bimbo da una famiglia italiana la quale, troppo povera per allevarlo, se ne era sbarazzata vendendolo alla prima banda di zingari capitata.

Questa spiegazione era parsa più che sufficiente ai noncuranti abitatori della Corte dei Miracoli, ed il passato di Manfredo rimase oscuro. (*Continua*).

La guerra al corsetto

L'opinione di quel buon dottor Porak che si è amareggiato la vita colla malinconia della guerra alle fascette femminili (è suo l'aforisma che il corsetto è precursore della bara), ha fatto strada: dopo le preoccupazioni degli igienisti, dopo le grida dei ginecologi che hanno dichiarato i nessi misteriosi che intercedono tra il corsetto e le sterilità, è la volta delle donne, le quali gettano fascie elastiche e stecche di balena alle ortiche, proclamando il libero seno in libero abito.

A Parigi si fonda una lega delle madri di famiglia per la difesa della bellezza naturale, e contro la mutilazione esercitata dal corsetto: in Germania non si fonde nessuna lega perchè esiste almeno una dozzina di Vereinen, che proclamano essere il corsetto, qualcosa come un istrumento diabolico, derivato in linea retta dalle cinture di castità; in Russia, un decreto ministeriale proibisce a tutte le allieve delle scuole pubbliche, di comparire nelle aule, armate di corsetto... Insomma una vera crociata contro questo abbigliamento che è tanta parte della civetteria femminile, e che ha una storia sua, non meno studiata di quella della rivoluzione francese.

***

Non denunciamo solo il male del corsetto: saremmo ingiusti verso il nostro senso estetico, che solamente mercè la fascetta è andato in solluchero mille volte, innanzi alla rotondità dei fianchi femminili. Il busto è qualcosa come un *enveloppe* del corpo femminile; e come una busta, esso nasconde squisitamente i segreti di questo corpo, e rende più squisite le attese e più nobili le conquiste.

Qualche volta è anche un correttore squisito. Chi lo accusa di avere cagionato la deformazione del corpo femminile, dimentica di porre al suo attivo tutti i corpi deformi fatti comparire belli. Del resto, le donne che lo combattono più accanitamente, sono purtroppo quasi sempre quelle, che ne hanno meno bisogno, perchè nulla han da tenere in posto, e perchè la correzione del corpo sarebbe inutile fatica: ragione per la quale tutta la crociata va passata ad un esame critico severo.

Certo la generalizzazione di uno o due tipi di corsetti per tutti i corpi femminili merita di essere combattuta: e la protesta è logica, anche al di là dei vizi intrinseci del corsetto: applicare un tipo solo di fascetta alle forme di un corpo così volubile come il femminile, è la stessa cosa, come voler vestire con un unico tipo di abito un popolo di nani e di giganti.

Di qui le prime conseguenze antiestetiche. Le seconde, dipendono dalla incapacità organica di molte donne a portar la fascetta. Si è creduto che essa avesse uno scopo duplice, di difesa e di abbellimento: di difesa per le grazie del seno e per la parte più gracile e meno naturalmente protetta del corpo; di abbellimento, in quanto porgeva uno scheletro esterno alle vesti, così da permettere i drappeggiamenti, le pieghe, le ondulazioni, la messa in valore delle curve.

Ma appunto per questo, perchè la funzione era duplice, occorreva una speciale educazione a portare la fascetta. La donna non preparata è goffa nel corsetto, così come sarebbe goffo e assurdo un facchino del porto, in una corazza ageminata del cinquecento.

La democratizzazione del corsetto, aiutò l'arricchimento dei fabbricanti di fascette, ma non cooperò di sicuro a tenere alta la funzione estetica di questo arnese di bellezza.

Più tardi si aggiunse un altro elemento di debolezza: la ricerca di una novità che non poteva venire. I medici avevano tanto urlato contro la fascetta comprimente l'addome; i ginecologi avevano fatto un quadro così terrificante della sterilità prossima futura delle nostre compagne, i cui organi più eletti venivano compressi per dodici ore al giorno, che i fabbricanti di corsetti, si diedero a mutar la statica e la dinamica del busto. Per risparmiare l'addome esercitarono la compressione sul bacino, e ne trassero fuori il corsetto moderno, che igienicamente segna un grande progresso sull'antico ma che dà la curiosa impressione di volere intanagliare il bacino, riducendo la mossa delle anche, arrestando e limitando il passo, così da costringere la donna ad una semi-immobilità.

L'eleganza estrema del corsetto pare sia quella di persuadere noi profani che il corpo femminile v'è racchiuso come in un cofano: e per questo il corsetto, mentre risparmiava un po' l'addome, riducendo l'infame strettoia ombellicale, si allungava, così che fuori del corsetto, non sporgono più se non le gambe e il collo.

E le poverette che vogliono seguire la ragione psicologica del busto, si condannano a una immobilità permanente, e camminano prudenti, colla barriera sempre presente delle fortificazioni anteriori del busto, mentre le conchiglie laterali stringono i trocanteri, e serrano trasversalmente il bacino, con una ferocia che nessun cinto di castità aveva sognato uguale.

La donna appare, è vero, più slanciata, più flessuosa, più bella: ancora è vero che il corsetto assume una funzione estetica un po' più lata di quella semplicista, di sostenere le arancie del seno: ma ciò che la donna acquista in flessuosità apparente, perde in mobilità effettiva, e la conclusione terminale è che essa si condanna a vivere nelle condizioni di un individuo fratturato in tutte le ossa, con un bendaggio gessato permanente, che non lascia liberi se non i movimenti del cuore e le corse dei polmoni.

Così succede che alla donna è oggi reso impossibile lo scendere da una vettura ferroviaria: il corsetto non permetterà a nessun prezzo, una mossa alle gambe, quale richiederebbero gli acrobatici predellini delle nostre vetture ferroviarie. Anche i sedili di queste carrozze non sono fatti per le signore: il busto scendente sino al ginocchio rende impossibile l'appoggiarsi ad un sedile così basso! E chi viaggia e fa della psicologia, può ingannare le sue ore, osservando gli sforzi immani delle sventurate figlie di Eva, costrette ad assumere il tono di giovanotti sfacciati, sedendosi sui poggiatoi per le braccia, oppure adraiandosi per aver requie, o passeggiando in cerca di un equilibrio stabile, che non può venire.

***

Le leghe contro il corsetto hanno avuto buon giuoco di fronte a queste aberrazioni: e le accuse sono piovute fitte contro la povera fascetta, e si sono dimenticati tutti i suoi meriti estetici, e si è negata ogni pietà.

Era doveroso per questo, prima di dirne male, prima di dar la parola al medico, lasciar parlare l'esteta, il quale non può senza rammarico, pensare a che cosa sarebbero molte donne, il giorno nel quale il corsetto dovesse cedere innanzi alle esigenze delle leghe che ne domandano la soppressione. Se oggi noi protestiamo contro il busto in nome della bellezza femminile, gridando contro le deformazioni dei bei corpi, domani, a busto abolito, dovremmo convenire che il carcere di tela, di seta e di stecche di balena, nascondeva anche molte deformità naturali.

Molto va perdonato al busto, perchè molte pie menzogne ha commesso. Ma la guerra è dichiarata e l'attacco ha le sue bravi ragioni d'essere. Le bustaie sono state le prime nemiche del busto, non comprendendo che è vero per il corsetto, ciò che è vero per i partiti politici: la necessità di rinnovellarsi o morire. Esse lo hanno stirato, allungato irrigidito, cercando tutte le soluzioni, tranne la buona, la quale, era facilmente trovata per quanti conoscono e adorano quel diamante organico che è il corpo femminile. Domani ne porteranno le conseguenze: il corsetto poteva essere un nobile sussidio ed un elegante artificio. Invece non ha saputo essere sapiente: e come tutti gli amministratori analfabeti, non reggerà agli attacchi della critica.

Per iniziare l'attacco si fondano le leghe: a Parigi la lega contro il corsetto ricorre ad una propaganda persuasiva: la dimostrazione grafica e plastica dei crimini del corsetto. Come tutti i fenomeni cabalistici, anche i delitti del corsetto possono rappresentarsi in sette voci: deformazione del torace con deviazione dei piani normali: alterazione del buon respiro e conseguente avviamento alla tubercolosi; ostacolamento grave alla circolazione sanguigna; spostamento di tutti gli organi dell'addome, colla conseguenza d'una alterata funzione; impossibilità alle flessioni normali, coi disturbi di funzione e colla modificazione estetica che ne deriva; atrofia muscolare: e infine ultima conseguenza... indebolimento cerebrale. Ce n'è a sufficienza per intentare un processo regolare al corsetto e a chi lo porta.

In Germania la lega delle leghe, è andata oltre: non si accontenta delle accuse generiche, ma domanda dalle sanzioni penali. Le donne che vogliono accedere alla maternità (in volgare eloquio: le ragazze che vogliono prendere marito), debbono rinunciare al corsetto: e la minaccia di perdere il diritto al matrimonio per mantenere quello al corsetto, è decisamente la trovata più diabolica che le leghe femministe potevano fare.

Le leghe non si contano più, ed hanno trovato appoggi impensati, da quello di Carmen Sylva, che proclama il busto una cagione di asfissia, a quello di Marcel Prévost, divenuto improvvisamente moralista, il quale a sua volta afferma come qualmente gli effetti del corsetto sono disastrosi come quelli dell'alcool.

Si è tratto in ballo la Venere di Milo e la bellezza di Frine, la rotondità della Pompadour, che faceva a meno delle fascette, e si è associata la Gioconda di Leonardo ai pezzi anatomo-patologici di Virchow, in questa campagna senza quartiere.

Fortunatamente per le bustaie, le signore membre delle leghe, le scrittrici che divorano sulla carta i busti di ogni epoca, sono un po' come i generali che fan parte della Società per la pace. Strillano nel grembo delle leghe, ma fuori non sanno rinunciare alle armi... voglio dire al busto. Così il corsetto, nonostante tutte le belle parole dei propagandisti, trionfa, domina e... ostacola i movimenti.

Una riforma si impone, è vero, chè se si continua di questo passo, il corsetto formerà una guaina completa attorno al corpo femminile; ma il fatto più delicato è trovare il punto di partenza per iniziare la riforma.

La paura della sterilità? Ma chi crede ancora alla missione coniglesca di procreare quei bei viventi a due gambe che son gli uomini!

Il timore di morire un po' prima? Ma se ci si lamenta che la vita è così lunga, e che varrebbe meglio fosse migliore e più breve!

Allora ... La sola ragione di qualche conto che può ancora essere tratta in ballo è la ragione estetica. Dimostrato che la donna è più bella senza busto e il corsetto avrà finito i suoi giorni. Ma chi darà l'esempio? Poichè vi è un sol modo per dare l'esempio: abolire quanto nasconde la reale bellezza delle forme, e dimostrare in questa guisa che la plastica del corpo femminile non ha bisogno di fasce e di corsetti, i quali servono per le menzogne esteriori dell'abito, non per l'intima verità del corpo.

Chi darà il nobile esempio?

B. Bertarelli.

A De Amicis ed all'abate Gorret.

Per iniziativa della Sezione di Torino del «Club Alpino Italiano», il 27 agosto, alle ore 10.30, verrà inaugurata, al Giomein, una targa di bronzo, dedicata ad Edmondo Deamicis.

Nel giorno stesso, alle ore 16, avrà luogo, a Valtournanche, per iniziativa della Sezione di Aosta, l'inaugurazione della lapide all'insigne alpinista Rev.o Amato Gorret.

Il dirigibile "1 bis„ cade nel Lago di Bracciano.

L'incidente è senza gravità.

(Per telegrafo alla Stampa)

Bracciano, 20, ore 20.

(r. s.) Ormai, dopo i primi voli dell'anno scorso, le passeggiate dei dirigibile militare nel cielo di Bracciano sono diventate quotidiano avvenimento di tutti i giorni; sicchè i paesani ne seguono le manovre più col cuore bene augurante, che con gli occhi. Però, di tanto in tanto, gruppetti di persone si affacciano al belvedere dopo avere interrotte le proprie occupazioni od avere allungato un po' la propria strada per salutare la magnifica macchina navigante nell'aria, la salutano e s'allontanano contenti ma non agitati. E' così naturale che il dirigibile di Bracciano prosegua superbo e solenne nella sua conquista! Anch'io stamane ho voluto vedere il volo dall'alto, l'assù presso il castello, dove ieri sera fu issata una bandiera fregiata dall'aquila bicipite per segnalare la presenza del castellano principe Odescalchi. E lassù un vecchio mi diceva stamane: «Vorrei sapere camminare io in terra come quello là cammina nel cielo!» ed indicava il dirigibile che alle 6,30 già sfolgorava di argento fuori dall'hangar e si alzava lentamente.

L'aria non era quietissima, ma non riusciva a menomare l'imperturbabile serenità del dirigibile. La prua volta a sinistra, il magnifico pallone si è avviato con discreta velocità verso Bracciano, costeggiando il lago. Nella navicella avevano preso posto il colonnello Moris, i capitani Crocco e Ricaldone, il tenente del genio Munari ed un giovinetto quindicenne, Maurizio Moris, nipote del benemerito colonnello. Per dirigere il motore era salito anche oggi a bordo il giovane meccanico romagnolo Laghi. Il meccanico Contin, capo dell'officina era stato destinato a prendere posto in una automobile del genio, per sorvegliare da terra la marcia del dirigibile, che gli areonauti si ripromettevano di condurre piuttosto lungamente intorno al lago, al disopra delle terre circostanti. L'areonave procedette benissimo nonostante il vento che soffiava da levante avanzandosi verso lo stabilimento balneare Paolo Pescatore, il quale stabilimentino, pochi anni fa, aveva servito da primitivo cantiere e relativo scalo allorchè gli egregi ufficiali, sprovvisti di mezzi, ma provvisti di fiducia e volontà tenacissima, cominciarono i primi esperimenti.

La caduta

Il dirigibile ha seguitato a girare il lago segnando la curva designata dall'acqua al disopra di Bracciano davanti alle interminabili vigne degli Odescalchi ed è passato felicemente dinanzi a Vigna grande, Vigna campana e Vigna Orsini, raggiungendo così la curva completa dal paese di Trevignano, che sta di fronte allo stabilimentino di Zio Paolo. Erano passate le sette da cinque minuti quando la prua del dirigibile si è volta verso Vigna di Valle. Si è capito che gli areonauti volevano oggi tornare in cantiere attraversando diagonalmente il lago. Anche oggi al momento di questa manovra il vento era in poppa e la marcia verso Vigna del Valle è cominciata piuttosto veemente. In pochissimi minuti gli areonauti si sono infatti trovati al disopra del centro preciso del lago. Ma a questo punto si è visto che il dirigibile si abbassava sensibilmente. Si suppose sul principio che si trattasse di qualche manovra coi piani orizzontali di poppa; ma la discesa continuava e si accentuava. Evidentemente si trattava di una discesa involontaria. Questa ipotesi ha avuto presto la più assoluta conferma quando si è visto che gli areonauti buttarono via certa quantità di zavorra mentre, in condizioni normali, come infatti i lettori della *Stampa* già sanno, l'uso della zavorra è quasi soppresso data l'efficacia delle originali e geniali risorse per la manovra di innalzamento ed abbassamento, le quali costituiscono una delle ragioni di superiorità del dirigibile dell'esercito italiano. Dopo qualche momento la navicella era prossima a toccare il lago. Il motore era stato arrestato. Sono corso giù per la ripida china che scende al lago dal belvedere per assistere quanto più vicino fosse stato possibile alla soluzione dell'impressionante incidente. Un attimo dopo, mentre un potente canocchiale mi avvicinava perfettamente al dirigibile, ho visto la navicella che andava ad urtare la superficie del lago. L'acqua si è agitata per quel tuffo sollevandosi e spandendosi intorno largamente ma senza ricadere nella navicella. Essa si è sparsa vicino in senso orizzontale tanto che neppure una goccia non è ricaduta sugli areonauti. Dal belvedere è partito un grido angoscioso da parte della gente che si era prontamente affollata e che aveva assistito alla discesa trattenendo il respiro e senza proferire parola. Il tonfo ha rotto il silenzio di quella gente. Intanto io correvo giù verso lo stabilimento attraverso vigne, orti, sbucando tra i densi canneti e le macchie di spine. Per qualche momento non ho visto il dirigibile. Più che la corsa, mi affannava il respiro la trepidazione per quanto tra poco mi sarebbe toccato di constatare.

Sull'acqua

Ma per fortuna, allorchè dall'ultimo canneto sono saltato sulla riva, ho visto il pallone che toccava l'acqua colla navicella: ma del resto stava incolume ed imperturbato come se avesse preferito di sperimentare un viaggio tra i due elementi colla navicella nell'acqua e il grandioso involucro nell'aria.

Senonchè il motore taceva; le eliche erano immobili. L'autoscafo del colonnello Moris, condotto dall'elettricista milanese Mazzolani e dal tenente di vascello Scelsi, era accorso e cominciava a rimorchiare il dirigibile. Cadeva dunque l'ipotesi che si fossero volute sperimentare di proposito le eventuali manovre in caso di una caduta. Dalla riva, non ancora invasa dai bagnanti, Zio Paolo guardava silenzioso e corrucciato colle braccia villose conserte al petto nella posa di un napoleone manzoniano.

L'ho invitato a mettere in acqua una delle sue barche, ed egli ha spinto nell'acqua la più rapida, senza parlare. Solo, non sarebbe accorso se non in caso di bisogno, per paura di vedere troppo da vicino una brutta realtà. Per altro col canocchiale si distinguevano perfettamente nella navicella gli areonauti sani e salvi. Le braccia robuste del rematore hanno violentemente superato la resistenza delle avverse ondate mosse da un forte vento di levante che rendevano assai lento il cammino dell'autoscafo e del dirigibile rimorchiato. Ma la nostra barchetta si avvicinava sempre più. L'acqua ci spruzzava il viso e gli abiti. Zio Paolo remava e taceva. Finalmente ha borbottato tra un rabbioso e affettuoso: «Pori (poveri) monnellacci!». E poi ha aggiunto: «Mi avevano salutato, mi avevano chiamato affettuosamente ed allegramente dall'alto quando sono passati sopra lo stabilimento. Si sono affacciati tutti alla navicella verso di me per salutarmi, mentre io sventolavo il cappello e gridavo: *Evviva!* C'era il colonnello Moris, c'erano Crocco e Ricaldone e Munari, c'era Laghi; pure Laghi si è alzato dal motore per vedere zio Paolo, e poi c'era una giovinetta che mi ha anche salutato. Ed io, che ho occhi più lunghi del canocchiale, li vedevo tutti quanti e mi sono sentito intenerire. Capirà... quando ho potuto fare qualche cosa per quella brava gente è stata per me una consolazione grande, e nessun stabilimento, neanche di lusso, ha avuto la gloria di essere utile al dirigibile della nostra patria. Con questa contentezza ha continuato a seguire il bel giro del dirigibile, quando è successo quello che è successo, ed allora pareva che il cuore mi si spezzasse».

Ma zio Paolo poco dopo trovava ragione di consolarsi. Eravamo a breve distanza dall'insolito convoglio sul lago: non vi era nessuna altra barca. Dalla parte di terra era accorso qualche altro giornalista, ma era stato subito allontanato dai soldati e dai carabinieri che erano giunti nel sito detto San Celso, dove si capiva che il dirigibile avrebbe preso terra. Gli egregi ufficiali, il meccanico ed il giovanotto chiacchieravano gaiamente. Zio Paolo si è rasserenato. Niente di grave poteva essere accaduto. Infatti è avvenuta una limitata fuga di gas da una valvola nuova su cui si andavano facendo studi. Avvenuta la fuga, è incominciata la discesa, e nella discesa una delle palette inferiori dell'elica si è storta, di modo che è parso prudente di non far funzionare i congegni della navicella, e si è preferito ricorrere al rimorchio. A San Celso il canotto ha approdato, trascinandosi dietro il dirigibile, che è stato subito tratto sulla riva ed affidato ai soldati, che erano già pronti.

A terra

«Il tenente Munari, disceso a terra, ha diretto la manovra della squadra, alla quale si erano aggiunti collo stesso augurio e la stessa ansia tutti quanti i soldati addetti ai vari lavori del cantiere. Il vento continuava ad insistere con forza notevole, quasi volesse rendere più faticoso il tragitto sino all'*hangar*, distante da San Celso oltre un polo di chilometri. Dopo cinque o sei minuti il dirigibile si è risollevato ad una certa altezza, mentre i soldati si disponevano presso le funi, come quando si deve compiere l'entrata e l'uscita del pallone dall'*hangar*. Sulla navicella sono rimasti gli areonauti, ed il ritorno si è compiuto felicemente, in alcuni minuti. Quando sono tornato verso Bracciano, tutta la cittadinanza era nelle strade agitata e triste. Le fantasie lavoravano, ed intorno all'incidente mal noto si addensavano cervellotiche paure: tutta quella cittadinanza era come sotto uno di quegli incubi che capitano nel sonno. Poco dopo dal cantiere di Vigna del Valle ho avuto la conferma che tutto si riduceva a quanto avevo potuto constatare, e che l'incidente era finito bene. Frattanto giungeva in automobile il colonnello Moris, andando a scendere all'ufficio telegrafico, per trasmettere il dispaccio ufficiale al Ministero della guerra. Ho potuto avvicinare l'egregio colonnello, e l'ho trovato, anche lui, tranquillo e sorridente. La sua maschia figura di soldato, aperto ed intelligente, faceva strano contrasto cogli spauriti atteggiamenti dei buoni braccianesi. E' noto che il colonnello Moris, il quale è piemontese, portò alla realizzazione quello che qualche anno fa sarebbe stato un sogno, e cioè la costruzione di un dirigibile ideato da ufficiali italiani. Crocco e Ricaldone non dimenticano di aver potuto dimostrare al mondo la loro capacità precisamente perchè hanno trovato un superiore, come il Moris, che li ha compresi ed ha dedicato tanta parte di volontà, di preziose energie ed anche di mezzi finanziari personali».

Intervista col colonnello Moris

«Non è successo nessun guaio» mi ha detto il colonnello; ed avendo io accennato alla valvola guasta mi ha spiegato che si trattava proprio di una fuga di gas, di cui ho parlato più sopra. Poi aggiunse: «Siamo discesi senza nessun incidente notevole. Il tonfo non è stato violento. Se fossimo caduti sopra terra, non si sarebbe verificato il piccolo guasto che ho accennato circa la paletta dell'elica rimasta contorta. Infatti, se fossimo caduti sopra terra, la paletta non avrebbe avuto contatto col suolo, e niente altro sarebbe successo, grazie alla possibilità che abbiamo di posarci senza urti dannosi».

«Naturalmente, cadendo in acqua, una scossa è inevitabile. Ma è stato così da nulla, per virtù del nostro sistema di sospensione della navicella: sistema che, come ella stessa ha già descritto ai suoi lettori, è completamente funicolare. Invece, il caso di oggi sarebbe stato fatale per un dirigibile a sospensione rigida.

«In sostanza, dunque, abbiamo potuto documentare coll'esperienza una delle migliori caratteristiche del dirigibile italiano. In quanto alla lieve contorsione di una paletta dell'elica, le dirò che si rimedierà in cinque minuti, svitandola e sostituendola. In altri dirigibili, invece, occorrerebbe smontare tutto il sistema. Del resto, la contorsione è stata così lieve, che avremmo forse potuto navigare senza rimorchio, ma sarebbe stato uno sforzo inutile, ed il ritorno è riuscito lo stesso perfettamente. Subito dopo, ufficiali e soldati sono andati a colazione, collo stesso appetito e la stessa letizia degli scorsi giorni, soddisfatti di essersi assicurati della buona riuscita di certe manovre, che pure bisogna prevedere. Dunque, la serie dei voli non sarà punto interrotta, e si procederà lo stesso all'istruzione dei piloti.

«Poichè il capitano Signorini deve partecipare alle grandi manovre, i primi allievi saranno, il nostro Munari ed il tenente di vascello Scelsi, ed io mi riprometto che tanto quello che questo, potranno, tra qualche tempo, condurre da soli la nostra bella nave... Crocco e Ricaldone possono ormai davvero essere sicuri del fatto proprio».

Così discorrendo, eravamo giunti sulla soglia dell'ufficio telegrafico, innanzi al quale la folla si era addensata. Inoltre, qualche altro giornalista si era avvicinato cercando di raccogliere ciò che mi diceva l'egregio colonnello, desiderando presentargliisi, ma il colonnello Moris è saltato subito in automobile, rassicurando i presenti con un sorriso, mentre un fotografo si affrettava a prendere istantanee, ed una vecchietta mi assicurava: «Lo so io la causa dell'incidente... Oggi... è venerdì...».

Stasera, alle ore 7, il dirigibile è uscito dall'«hangar» per esperienze e controlli, relativamente all'incidente di stamane. Si sono fatte lunghe manovre, le quali hanno confermato l'immutata fiducia nel successo.

Contravventori alla legge sugli olii.

Ci telefonano da Acqui, 20, ore 21:

Stamane, davanti al Tribunale comparvero quattordici negozianti appartenenti ai Comuni di Bergamasco, Carentino, Maranzana, Prasco, Cremolino, ecc., per rispondere di contravvenzione alla legge 5 aprile 1908, per avere omesso di mettere alla porta del negozio e sui recipienti cartellini indicanti la qualità dell'olio, e di denunciare al loro sindaco che vendevano olio miscelato. Vennero condannati a L. 100 di multa, colla condizionale. Erano difesi dagli avvocati Lazzaro Galliani e Bisio di Acqui.

Giornali e riviste

Il *Corriere d'Italia* torna a smentire l'asserzione, spesso ripetuta da scrittori e da propagandisti, che la Chiesa condannasse in altri tempi l'uso del bagno. Nel medio evo il bagno restò nelle consuetudini generali: nelle costituzioni dei conventi c'era prescritto il bagno; e dopo le Crociate, le *stufe* orientali ebbero un lungo quarto d'ora di celebrità; in Francia, specialmente, e a Parigi non vi era via o viuzza che non si chiamasse delle *Stufe*, delle *Stufette*, delle *vecchie* e delle *nuove stufe*...; i *conduttori di bagni* avevano speciali mansioni di funzionari, e proibivano soprattutto la promiscuità, il lavoro domenicale, vietando pure agli *strilloni* di rompere i sonni cittadini, perchè questi strilloni percorrevano le strade gridando: «Signori e signore! Andate a bagnarvi all'insegna di San Giacomo. Sarete serviti a puntino!». Nel secolo XIII erano molto in voga i bagni comuni molto semplici; nel secolo XIV era finanche di grammatica di offrire prima del pranzo un bagno al proprio ospite e addirittura di mangiare in vasca... Ma l'immoralità tornò a funestare l'igiene, e i predicatori se la presero coi bagni: facile fatica perchè la Rinascenza fu proprio la rinascenza... delle porcherie. Margherita di Navarra parla delle sue belle mani che «non si è lavata da otto giorni...». Luigi XI ebbe l'idea geniale di obbligare la regina a bagnarsi nella Senna insieme alle fanciulle borghesi. Così avvicinò la Corte al popolo, e diede una spinta alla pulitezza personale. E la borghesia, forse nel ricordo dei bagni fatti insieme ad una regina, conservò un certo gusto per la pulitezza; ma la nobiltà non seguì il buon esempio, e al principio del secolo XVII si trovava naturalissimo che un «raffinato» si dovesse lavare il viso «quasi tutti i giorni». In seguito ne venne la reazione, e nel 700 la moda dei bagni tornò; ma la moda appena, non il costume: ed oggi... oggi che i treni marittimi rigurgitano e che le signore vanno in solluchero per il mare azzurro? Oh! state tranquille: oggi, in questi anni una persona si lava in media... tre volte; non è tutto no... pulito quello che riluce!

***

Un illustre naturalista belga, il professore Plateau, ha fatto degli esperimenti nuovi e rigorosamente scientifici sulla forza di certi animali. Ha constatato, per esempio, che il calabrone proporzionalmente è 21 volte più forte del cavallo, e l'ape 30 volte. Un piccolo coleottero che pesa un mezzo decigramma spinge un peso cento volte maggiore di quello del proprio corpo; noi, quindi, se avessimo forze in proporzione, dovremmo zuccherellare con dei pesi di 50 quintali, e l'elefante dovrebbe quasi abbattere delle montagne. Lo stesso naturalista ha misurato la forza di resistenza di taluni molluschi: un'ostrica può sostenere senza aprirsi un peso di 17 chilogrammi; una piccola tellina sopporta un peso 364 volte più grave di quello del proprio minuscolo corpo. In confronto, che cosa non dovrebbe sopportare l'uomo? Ma altri confronti sono pure umilianti per l'uomo. La rondine percorre 150 chilometri all'ora, come noi potremmo appena percorrerli in qualche treno lampo americano. Non meno meravigliosa, in animali di piccole dimensioni è la resistenza vitale. Il naturalista Kersten volle uccidere una testuggine immergendola colla testa all'ingiù nell'acqua e col collo stretto da un laccio: dopo molti giorni era viva come se niente fosse. La avvelenò con dell'alcool e poi col cianuro di potassio: invano. Allora le tagliò la testa: ma tanto la testa quanto il corpo continuarono a vivere per proprio conto per molti giorni. L'unico mezzo sbrigativo per uccidere una testuggine è quello d'immergerla in un miscuglio frigorifero: essa che s'infischia del cianuro di potassio, non resiste al freddo!

***

La casa di Napoleone ad Ajaccio è a quattro piani, dipinta di un giallo chiaro e fresco, con le persiane ben chiuse; al disopra della porta si legge questa iscrizione su di una larga lastra di marmo: *Napoleone è nato in questa casa il 15 agosto 1769*. Di fronte vi è una piccola piazzetta piena di sole, fra due vecchie case; un olivo cresce nel mezzo della piazza, e degli uccelli cantano tra i suoi rami; qua e là dei gruppi di erba selvatica, fra i quali un gatto riposa; dei fiori, un arancio. In fondo, dietro un banco corroso, sopra una colonnina dipinta d'azzurro, vi è l'aquila che servì ad ornare il catafalco di Napoleone. Un collaboratore del *Figaro*, che ha visitato recentemente la storica dimora, scrive che al primo piano si entra in un ampio salone di una vetusta ratrisiante, e che oltre il gabinetto di lavoro di Carlo Bonaparte vi è la camera dove nacque Napoleone I. Là dentro, cosparso di fiori, è ancora il divano su cui Letizia fu coricata quando fu presa dalle doglie del parto. In un'altra camera, a piè del letto, vi è una specie di trabocchetto, che, scoperto, mostra una scalinata che si perde nel buio di un sotterraneo che conduceva, si dice, ad una casa vicina, devota ai Bonaparte, perseguitata dai partigiani del generale Paoli, che voleva cedere la Corsica agli Inglesi. Al disotto della sala da pranzo, la cucina: una vecchia tavola polverosa vi zoppica in un angolo, non lontano da una più vecchia damigiana. Al muro sono appese alcune casseruole irrugginite. Ed è tutto. Gli altri tre piani sono vuoti, non un mobile. Il secondo apparteneva a Michele Durazzo, che lo aveva ricevuto in dote avendo sposato Maria Paolina.

***

Un'invenzione che — almeno finora — non è stata rivendicata dai cinesi, è quella del colletto; non parliamo dei più o meno grandi colletti e collarini, a merletti o di altro genere, che si usavano secoli fa, bensì del semplice, modesto e pratico colletto inamidato che costituisce uno degli elementi indispensabili alla toletta maschile dei nostri giorni. In un libro testè pubblicato a Lipsia, *Kleidung und Wäsche*, troviamo che il colletto staccato dalla camicia e applicato alla medesima per mezzo di due bottoni non ha nemmeno un secolo di vita. Esso risale infatti al 1827, nel quale anno ne concepì l'idea una brava signora americana, Hannah Montagne, moglie di un calzolaio che aveva una ricca clientela e che tenendoci molto alla eleganza ed alla pulizia, aveva l'abitudine, pulita fin che si vuole, ma non troppo economica, di cambiarsi camicia ogni giorno, appunto perchè il colletto gli si sporcava con soverchia facilità. Come mai alla signora Montagne venisse quell'ingegnoso pensiero, non si sa; certo è che un bel giorno dell'anno suindicato, una sua nipote che tuttora vive, la vide tutta affaccendata a preparare quel minuscolo capo di biancheria la cui fabbricazione dà oggi vita a tanti stabilimenti. Ben presto l'invenzione si diffuse e la signora Montagne ebbe tante ordinazioni da non sapere come fare per eseguirle tutte. Essa però non concepì l'idea dello sfruttamento sistematico della sua invenzione, e fu un predicatore metodista, Ebenezer Brown che, comprendendone l'importanza, mise su una piccola fabbrica con la quale fece fior di quattrini. Da questi modesti principii si sviluppò un po' alla volta l'importante industria della fabbricazione dei colletti.

***

Il *Presente* di Parma ha pubblicato un articolo intorno ad un vecchio contadino che fu nel 1850, a Londra, alunno della scuola aperta da Giuseppe Mazzini, durante il suo esilio. Il vecchio montanaro che parla di Mazzini abita a Vianino, un nitido paesello che mira monotono e quieto le spumeggianti acque di Ceno, e che si vuole abbia dato i natali a Basilio Basini, celebre umanista del secolo XIV. Il vecchio si chiama Luigi Acerbi, e benchè conti la bellezza di 73 primavere, ancor salda e vigorosa porta la persona, e lucida e viva serba la memoria del grande. «E' vero che avete conosciuto Mazzini?». «Se l'ho conosciuto? Altro che... mi ha insegnato a scrivere... e mi conduceva... per mano... a Londra nel 1850; avevo allora 19 anni... Mazzini aveva presa una casa in affitto ed aveva messo su scuola, e ci andava di sera, dalle 8 alle 10. E lui, proprio lui, mi insegnò a tener la penna... Alla fine dell'anno dava un pranzo a tutti quelli che avevano frequentato la scuola e regali a chi aveva imparato a leggere e scrivere bene, ai più bravi, insomma... Era buono, come nessun altro! Se trovava qualche italiano mal vestito, lo rivestiva, se affamato lo accompagnava a mangiare e gli procurava lavoro. E in scuola parlava molte volte dell'Italia, diceva che dovevamo tornarvi, raccontava tutto quello che avveniva in Italia a quegli anni, perchè lui sapeva tutto, era informato di tutto...».

***

Se aver procreato ventidue figli è una bella prova di resistenza materna per una donna qualunque, ciò diviene una gloria per una donna di Francia, dove lo spettro dello spopolamento è sempre presente. E questa famiglia gloriosa — racconta il *Matin* — vive agiatamente a Colombiers nella Cher ed è composta precisamente del padre che ha 66 anni, della madre che ne ha 45 e di diciotto figli tra maschi e femmine. La più piccina è nata dieci giorni or sono ed è proprio il ventiduesimo rampollo dei coniugi Lavault.

Una scandalosa causa di divorzio
Il ministro della guerra russo compromesso
Le sue dimissioni?

Pietroburgo, 20, ore 9.

Non si parla più in questo momento a Pietroburgo, sopratutto nel mondo ufficiale, che dell'affare Boitkovitch. Si tratta di uno scandalo, il quale potrebbe avere conseguenze gravi per alcuni personaggi assai altolocati, e, tra gli altri, per il ministro della guerra in persona e il presidente del Santo Sinodo. Ecco i fatti:

Nel 1902 un ricco proprietario del Mezzogiorno della Russia, Boitkovitch, fece conoscenza di una bella signorina di famiglia povera. Egli aveva 25 anni, lei 19. Nonostante l'opposizione dei genitori del giovane, i due si sposarono e andarono a stabilirsi a Kiew. Per qualche anno vissero felici: un figlio nacque dalla loro unione. Per soddisfare i capricci della signora, il marito vendette parecchie sue proprietà. Ma egli, vedendo che stava per rovinarsi, pensò di far intendere la ragione a sua moglie, e si svolsero tra i due coniugi scene terribili. Finalmente il Boitkovitch, avendo ottenuto un posto in Bessarabia, doveva lasciare Kiew. Sua moglie rifiutò nettamente di seguirlo e dichiarò che ella non lo amava più: amava un altro, e precisamente il generale governatore di Kiew, Soukhomlinoff, oggi ministro della guerra. Il Boitkovitch rifiutò a sua moglie il divorzio che questa chiedeva; ma acconsentì che ella rimanesse a Kiew. Un anno dopo, alla fine dell'inverno scorso, i coniugi ebbero un nuovo colloquio tra di essi. La signora insistette per avere il divorzio, pur volendo che suo marito riconoscesse di aver avuto torto, giacchè desiderava sposare il generale Soukhomlinoff. Secondo la legge russa quello dei coniugi che è riconosciuto colpevole di adulterio non può più sposarsi. Ma il marito, pur acconsentendo al divorzio, rifiutò di prendere sulle sue spalle la colpa. «Ebbene, vedremo! — dichiarò sua moglie. — Ho degli amici, e noi faremo le cose in modo che il tuo consenso sarà inutile!».

Spaventato, il Boitkovitch si recò a consultare un avvocato, il quale gli spiegò che poteva stare affatto tranquillo, giacchè il diritto canonico russo non riconosceva che un motivo di divorzio: l'infedeltà della moglie e l'infedeltà del marito. Questa infedeltà deve essere constatata de visu da quattro o cinque testimoni almeno. Del resto, un processo per divorzio sarebbe durato parecchi anni, e se sua moglie gli avesse intentato un processo di divorzio, egli, parte interessata, ne sarebbe stato immediatamente prevenuto, giacchè il Concistoro gli avrebbe inviato un *pope* per avvertirlo.

Calmato, il Boitkovitch risolse di partire per l'estero, giacchè temeva l'influenza di chi disponevasi ad alto protettore di sua moglie ed aveva paura che si attentasse a suo figlio. Egli andò a stabilirsi a Nizza con suo figlio e con la governante. E' a Nizza che ricevette un giorno, al principio di giugno scorso, una carta ufficiale del concistoro di Pietroburgo, con cui lo si informava che il divorzio era stato pronunciato tra lui e sua moglie ed era stato riconosciuto colpevole di adulterio. Seguiva la copia del giudice e della deposizione dei testi; questi ultimi erano domestici dell'albergo dove aveva abitato Boitkovitch.

Secondo la copia del giudizio questi testi interrogati a Nizza avevano certificato che lui, Boitkovitch, era in relazioni intime con la governante di suo figlio. Il disgraziato marito divorziato senza saperlo, aveva paura di ritornare in Russia e si rivolse ad un avvocato di Pietroburgo per denunciare questo strano affare. L'avvocato non stentò molto a scoprire che i domestici dell'albergo di Nizza non erano stati nemmeno interrogati e che non avevano testimoniato nè in un senso nè in un altro. Le deposizioni di questi testi presentate al concistoro erano semplicemente false, giacchè nessuno di questi testi riconosceva la propria firma. L'avvocato scoperse inoltre che il Sinodo, con a capo il metropolita di Pietroburgo, aveva ordinato al concistoro di pronunciare il divorzio al più presto, senza nessuna delle formalità reclamate dalla legge, formalità consistenti nell'avvertimento ai coniugi, nell'ammonimento preventivo, ecc.

Per obbedire a questo ordine il concistoro, avendo ricevuto la supplica della signora Boitkovitch il 28 aprile, aveva già pronunciato il divorzio il 9 maggio, mentre — normalmente — il processo di simile genere non dura meno di un anno. Boitkovitch ha indirizzato al Sinodo una supplica in cui chiede, basandosi sopra questi fatti, la revisione del processo. Egli ha indirizzato pure una denuncia contro il concistoro di Pietroburgo e contro il metropolita; ma siccome questa denuncia deve essere trasmessa allo stesso Sinodo sull'ordine del quale è stato pronunciato illegalmente il divorzio, esso non avrà, a quanto sembra, molta probabilità di riuscita. Ciò che è più grave è la denuncia per falso ed uso di falso che è stata indirizzata al tribunale di Pietroburgo dalla governante del figlio del reclamante contro la signora ed il suo protettore, il ministro della guerra. Già corre voce delle prossime dimissioni del ministro giacchè l'affare, a giudicare dai documenti pubblicati a questo proposito dal *Rouss*, sembrano assai gravi.

Un'interrogazione pel cambi di compagnie

Roma, 20, ore 21.

L'on. Molina ha presentato un'interrogazione al ministro della guerra per sapere con quali criteri e perchè il comandante della Brigata di artiglieria da costa della Sardegna abbia ordinato il cambio delle compagnie nei forti, anzichè seguire il sistema più razionale delle sedi fisse.

La sorella di Harry Thaw
percorre coi laghi sotto l'uragano e in piena foresta per implorare la liberazione del fratello

Londra, 20, ore 9.

Si ha da New York: Tiratore emerito, cacciatore appassionato, il giudice Milles per lo Stato del Maine si era fatto costrurre in piena foresta una abitazione rustica, fatta di tronchi d'albero, abitazione grossolana, ma robusta come si conviene per resistere alle terribili tempeste. Ora, l'altra mattina, mentre imperversando una tempesta il sig. Milles apriva la porta della sua abitazione, egli vide avanzarsi penosamente verso di lui, inzuppata dalla pioggia diluviana, inzaccherata, sfinita, una donna. La povera creatura era quasi priva di sensi, affaticatissima. Dapprima non poteva nemmeno parlare. Il giudice fece sedere la sua strana visitatrice dinanzi al fuoco e mentre ella si ristorava con una tazza di tè, egli la esaminò con la massima attenzione. Se gli abiti della giovane donna, strappati dai pruni della foresta, se le sue scarpette coperte di fango, se i suoi capelli biondi scarmigliati dalla pioggia, reclamavano pietà, la sua fisionomia, il suo contegno imponevano il rispetto.

— Il signor giudice Milles?

— Come, signora, voi mi conoscete?

— Vi conosco! Ho bisogno di parlarvi. Sono partita questa mattina a piedi al levare del giorno da Megantin; ho risalito fin qui il torrente che è stato la mia sola guida. Nessuno ha voluto, a nessun prezzo, accompagnarmi a causa dell'uragano.

— Ma, signora, quale è il movente così pressante che vi ha condotto qui?

— Io sono la contessa di Yardmouth, sorella di Harry Thaw. Dal giorno in cui egli uccise, in un momento di furore geloso, Stanford White, nei giardini di Madison Square, il mio povero fratello non ha dunque abbastanza espiato la sua colpa? Da tre anni egli vive come una bestia selvaggia, rinchiuso in una cella dell'asilo di Mattheawan. Mio fratello non è tuttavia cattivo. E' stato il suo amore per quella donna che lo ha perduto! La legge vi autorizza a liberare mio fratello sotto cauzione. Noi abbiamo, io e mia madre, un milione di dollari. Noi promettiamo inoltre di esercitare su Harry una sorveglianza continua...

Ma il magistrato scuoteva la testa in segno di diniego.

— La cauzione non è forse sufficiente? — replicò la povera donna. — Ebbene la raddoppieremo, la triplicheremo! Ci si faccia una cifra!

— La cauzione non è troppo debole, signora, anzi è troppo forte! Se io dovessi accettarla, il mondo allora direbbe che esiste agli Stati Uniti una giustizia con due pesi: una per i poveri, inflessibile; l'altra per i ricchi, compiacente. L'atto di coraggio che avete compiuto in un generoso slancio di amore fraterno, venendomi a trovare in fondo a questa solitudine, mi ha vivamente commosso e merita rispetto ed ammirazione in qualsiasi uomo di cuore; ma non posso per vostro fratello, signora, fare proprio nulla, proprio nulla!

Questa giovane donna che ha fatto sei leghe sotto la tempesta, in una foresta senza strade, per sola guida un torrente, allo scopo di chiedere per suo fratello un atto di pietà, non è un bel gesto, un gesto che ben più del milione offerto otterrà per Harry Thaw qualche addolcimento della sua sorte?

Alla ricerca sul mare tempestoso
di una nave che gridò al soccorso

Brest, 20, ore 10.

La scorsa mattina le Autorità marittime non avevano ancora ricevuto alcuna notizia dell'equipaggio del grande vapore di cui abbiamo segnalato la perdita ieri, e di cui si sono soltanto raccolti tre cadaveri. Ho potuto avere le informazioni seguenti:

Nella notte da martedì a mercoledì, verso l'una del mattino, un violento uragano scoppiò al disopra dell'isola di Sein.

Un'imbarcazione, la *Santa Maria*, con a bordo due coraggiosi marinai, non poteva tornare a terra e si dibatteva nei paraggi del faro di Armen. Il patrono che si teneva al timone scorse d'un tratto la bandiera nera issata all'estremità del faro. Un naufragio era dunque avvenuto. I bravi pescatori non esitarono: eranvi forse delle vite da salvare. Il mare intanto non contava più per nulla e bisognava anzitutto correre sul luogo dell'avvenimento e cercare se si era ancora in tempo a salvare i naufraghi. La *Santa Maria* tentò di avvicinarsi al faro per avere qualche informazione dai guardiani; ma faceva troppo cattivo tempo per i segnali. Tuttavia, poco dopo, si poteva dare dal faro all'imbarcazione l'indicazione della direzione approssimativa del luogo del naufragio. L'equipaggio della *Santa Maria* credette indovinare inoltre dai gesti dei guardiani che costoro volevano far loro sapere che scorgevano degli uomini che nuotavano verso terra. I valorosi pescatori non esitarono. Volsero la prua nella direzione indicata. Ma, ahimè! In quel momento la tempesta raddoppiava; le raffiche piegavano e la lotta era impossibile per la piccola imbarcazione. Non rimaneva che una cosa a fare, cioè ritornare all'isola ed informare l'equipaggio della nave di salvataggio dell'accaduto. La *Santa Maria* giunse finalmente in porto, ed il patrono avvisò le autorità di quanto avveniva. Costoro misero in mare la nave di salvataggio *Fresnel*. Verso le 11 il *Fresnel* giungeva dinanzi al faro; cercò in tutti i paraggi; ma non trovò nulla, nemmeno delle reliquie di naufragio che attestassero la realtà del disastro. Dopo aver percorso in tutti i sensi i paraggi, il *Fresnel*, non scorgendo nulla, tentò prima di ripartire di avvicinarsi al faro per prendere la bottiglia suggellata che i guardiani hanno l'abitudine di rimettere alle navi che passano. Ma non riuscirono a prendere questa bottiglia ed i dispacci in essa contenuti.

Spie, confidenti e galeotti tentano di salvare la Camorra
nel processo dei Cuocolo

IV.

Come nel primo periodo delle lunghe e laboriose e difficili indagini, quando pure la Polizia e l'Autorità giudiziaria, con fortunato intuito erano riuscite ad afferrare il bandolo dell'intricata matassa, anche ora che nuovamente e vittoriosamente avevano potuto penetrare il mistero del truce dramma, la camorra mosse con tutte le arti più sottili e gli inganni più audaci, per trar fuori di carreggiata la giustizia e farla precipitare nel baratro di un errore giudiziario, che, rodendo la libertà ad innocenti, la ridonasse immeritatamente a Ciro ed Errico Alfano, a Giovanni Rapi e Gennaro Ibello ed agli altri eminenti camorristi che la sagace astuzia e le pertinaci indagini del maresciallo Capezzuti avevano nuovamente fatto rinchiudere a San Francesco.

Ed un uomo si trovò nuovamente pronto a tramare, non disperando di una nuova vittoria, come era già stato, a dispetto della logica e della verità, trionfante sulla giustizia qualche mese prima. Don Ciro Vittozzi, non appena i suoi compari Alfano e gli altri erano stati messi in libertà, desisteva da quell'operosità, all'apparenza così onesta, colla quale aveva voluto far credere alla Polizia, di cui era il confidente, di lavorare per la ricerca della verità nel processo Cuocolo. Il De Angelis, o la Francesca, da lui e dai suoi compagni in calunnia falsamente denunziato, continuava ad essere irreperibile.

Don Ciro Vittozzi prudentemente, ora che il suo scopo era stato raggiunto, si squagliava, come si suol dire in gergo. Egli, che pure era convinto che la responsabilità del duplice omicidio Cuocolo risaliva al Rapi, all'Alfano e soci, fu ben soddisfatto di avere fatto credere alla giustizia che il delitto fosse stato invece commesso dal De Angelis e dall'Amodeo. La requisitoria, a questo proposito, dice: «Che pel più di un semplice convincimento si trattasse di una precisa conoscenza ch'egli fin dal 7 giugno aveva di tutta l'organizzazione della tresca e della rete degli Alfano e compari, si desume dai detti dell'Abatemaggio, il quale ha deposto che fu proprio il Ciro Vittozzi a consigliare all'Errico Alfano, parlando con lui all'angolo di via Nardones, di mostrare una seconda volta alla trattoria *Mare e' Mare* per allontanare ogni sospetto sullo scopo della prima gita».

Intanto Ciro Vittozzi, colla sua opera in favore dei detenuti, aveva acquistato una nuova influenza nella camorra, e, colla consapevolezza del segreto che legava tra loro tutti quegli adepti della mala vita, egli traeva di essi quella potenza e quel rispetto cui agognava per allargare la cerchia dei suoi loschi affari. Egli poteva ora imporsi ed umiliare e pretendere donazioni dai maggiori capi ed i più influenti della camorra.

Narra un teste autorevole, l'avv. Fragalà, che un giorno accompagnò il Rapi in casa del prete Vittozzi, dove conobbe Luigi Fucci, il capo generale della camorra. Essi parlarono insieme della liberazione di *Tore 'e santo*, contaiuolo della camorra. Colà v'era pure il camorrista Rossi, il quale fece cadere il discorso sulle prossime nozze di Errico Alfano con Adele Esposito. La sorella di don Vittozzi intervenne, e, disapprovando quelle nozze, qualificò la Esposito come una donna di malaffare. Il Rapi, che il processo chiarisce essere in buoni rapporti anche con la Esposito, nella cui casa furono trovate alcune sue lettere, ne prese le difese, ebbe di prete scatto, dicendo:

— *Don Gioà, si non fosse stato per me che me so 'mpechiato 'e tutto 'o munno, tu e Errico non sarrisseve 'a chest'ora 'o piede libbero.*

Ciò non ostante, Adele Esposito, assai vivamente contrariata da don Ciro Vittozzi e da sua sorella, ricorre, nei momenti di pericolo per il suo fidanzato, al consiglio del prete affariata. Tanta era la potenza di questo singolarissimo tipo di delinquente! Ora ben si comprende come all'annuncio delle rivelazioni di Abatemaggio, egli abbia sentito come l'edificio che tanta malizia aveva costruito traballare sfasciandosi e come la sua influenza e la sua autorità fosse sul punto di subire uno scacco irreparabile. Ed allora, sempre coll'aiuto del fu intelligente Ascrittore, riprese ed intensificò la sua opera a carico del De Angelis e dell'Amodeo, che già aveva abbandonato, quando i primi risultati erano stati sufficienti alla liberazione dei suoi compari. E così, mentre Rapi, a Parigi, aveva ripreso la sua vita avventurosa, ed Errico Alfano, alle prime delazioni dell'Abatemaggio, era riparato in America, egli ricominciò la sua pazza teoria di delazioni e di insinuazioni, ma cercando, oltre che l'Ascrittore, altri validi cooperatori.

L'inganno di un confidente.

Uno di questi fu Antonio Parlati, spia e confidente del delegato di pubblica sicurezza Ippolito e del maresciallo Giannecchi, e, d'altra parte, stretto in intima amicizia col Vittozzi. Questi s'affannò a ricercare e trovare testimoni per appoggiare la versione che del delitto aveva dato quell'Ascrittore, che fu zelante col Vittozzi per persuadere la giustizia che il delitto era stato compiuto dal De Angelis e dall'Amodeo. L'Ascrittore aveva perfino detto di avere ricevuto da quest'ultimo la confessione più esplicita.

A tale intento il Parlati cercò di corrompere Vincenzo Castiglioni, Pasquale Gallo, Elvira Campanile, Maria De Nicola, Fortunato Di Iorio e Gennaro Bresciano. Ed a tali subornazioni presenziava l'Ascrittore, il quale, come autore del falso racconto, imbeccava i testimoni e loro suggeriva circostanze e particolari.

E' da notarsi ancora che il Parlati era compagno del De Matteo ed intimo del Morra, tutti e due gravemente indiziati nell'assassinio Cuocolo, ed era frequentatore di quella Maria Stendardo, druda del Morra, nella cui casa si radunava tutto lo stato maggiore della camorra. Egli poi si confessa e si vanta emerito ladro di destrezza.

«Queste circostanze — dice la requisitoria — provano ancora una volta l'accordo tra il Vittozzi, l'Ascrittore ed il Parlati, e la consapevolezza in costui delle false circostanze che suggeriva ai testimoni. Deve quindi egli essere rinviato a giudizio per il delitto di tentata subornazione di testimoni».

Nondimeno le ipotesi che il De Angelis e l'Amodeo avessero perpetrato il terribile delitto non aveva sgombrato del tutto il campo delle molte supposizioni che attorno al dramma stesso si erano andate facendo. E, d'altra parte, si cercava di portare nuovo materiale di prova al fine di trarre in un definitivo inganno la giustizia. Fu fortuna che questa ormai, messasi sulla via maestra da abilissime guide, non si lasciò più smarrire. Narra l'atto d'accusa che un ex-condannato del De Angelis, certo Rossi, dopo aver espiato la pena per associazione a delinquere nel carcere di Avellino, ispirato dal medesimo intuito che aveva mossi Vittozzi, Ascrittore e Parlati, col pretesto d'invocare il patrocinio del direttore della *Tribuna Giudiziaria* contro gli abusi che, a suo dire, si commettevano nelle carceri di Avellino, trovò modo di far inserire su quel periodico giudiziario una grave rivelazione. Il Rossi fece scrivere dunque che Tommaso De Angelis, nelle carceri di Avellino, aveva confessato di essere stato l'uccisore del parroco La Mura e di doversi vendicare del Cuocolo, che era stato il *basista* del furto, perchè si era appropriato del compendio del delitto. Questa voce era già veramente corsa un anno prima, quando già l'attività di don Vittozzi e compagni era tutta intenta a fuorviare il corso delle indagini durante la detenzione dei principali prevenuti. Ma al prefetto di Avellino, il quale ne fornì oggetto di ricerche, non risultò punto che il De Angelis avesse manifestati propositi di vendetta contro il Cuocolo.

«Ed è notevole — osserva la requisitoria — che quando la Prefettura indagò in proposito nelle carceri di Avellino, il Rossi vi era detenuto, e se egli avesse fatte le propalazioni, che manifestò solo nel 1907, l'Autorità locale non avrebbe potuto fare a meno di saperle e di riferirle al magistrato inquirente».

Nondimeno l'Autorità volle assodare anche questo episodio, elevato a dignità di grave rivelazione sulle colonne di un giornale, ed interrogò tutti i condannati di quel carcere, gli agenti preposti alla custodia e lo stesso cappellano. Ma tutti concordi esclusero che mai il De Angelis avesse proferito minaccie contro il Cuocolo per contese di diritti da *basista*. Anzi l'ex-detenuto Rossi ha spiegato che fu egli a confidare al Rossi alcune parole che aveva inteso comunicare dal De Angelis in un discorso che egli teneva col compagno di pena Vitiello, ma quelle parole alludevano al delitto La Mura o a contese col Cuocolo. Era pure stato indicato come depositario di tale segreto il recluso Esposito; ma, interrogato, anche costui negò di aver ricevuto dal De Angelis simili confidenze.

La Magistratura inquirente, non ostante che le precise rivelazioni che da don Vittozzi si facevano, e compari della camorra, aveva il palpato nel subdolo intento della liberazione dei detenuti, si fossero dimostrate prive di ogni fondamento, volle passarle al fuoco della prova ed accertarne la resistenza alla risultanza di fatto.

L'esito delle indagini, come s'intenda l'istruttoria, fu disastroso per le ipotesi di don Ciro Vittozzi e compagni, e fece maturare una fiera accusa di calunnia contro costoro. Gli indizi, come si è altra volta detto, che su delazione dei camorristi di camorra, che erano stati raccolti contro il De Angelis erano pochi, ma gravi: 1.o La propria sua confessione in carcere; ma, come già s'è visto, testimoni concordi l'esclusero, dando ben altro valore alle parole dal De Angelis stesso pronunciate: 2.o La cicatrice alla mano; ma la perizia assodò che essa era derivata da lesione contundente, non da arma da taglio, da punta o da fuoco; e la generica del processo aveva assodato che il coltello ritrovato in mano al Cuocolo non aveva servito a difesa e gli era stato posto tra le mani dopo la morte per simulare la ipotesi di una lotta. Del resto, un'altra perizia accertò che la stessa cicatrice rimontava per lo meno a due anni innanzi, cioè anche a tempo di molto precedente. «Per la qual cosa — ragiona l'atto di accusa — resta stabilito il mendacio dell'Ascrittore, il quale aveva detto che nel giugno 1906 il De Angelis aveva a lui mostrata la ferita al ginocchio e se l'era fatta medicare: circostanza, del resto smentita da tutti i testimoni all'uopo indotti».

Era stato riferito da un *reporter* della *Tribuna Giudiziaria* che il De Angelis si era stragiudizialmente confessato autore del misfatto. Si ignora dall'istruttoria chi abbia raccolta la confessione: si dice che ne avrebbe parlato un certo Michelini a quel *reporter*, il quale, lo si seppe, era in compagnia del cognato dell'imputato Alfano. L'Autorità giudiziaria mandò tosto a chiamare il Michelini, ed anche un certo Basile, che si diceva avesse assistito al colloquio: ma entrambi si affrettarono a negare la grave circostanza. Sono stati costoro testimoni falsi? La requisitoria lo esclude: non è supponibile una reticenza del Michelini, detto '*o Nennillo*, poichè egli, al dire del capo della camorra, Luigi Fucci, è camorrista, e quindi non avrebbe taciuta una circostanza così favorevole agli Alfano, al Fucci e agli altri camorristi, imputati dell'omicidio Cuocolo.

L'Ascrittore aveva ancora aggiunte altre rivelazioni: parlò di una minaccia rivolta dal De Angelis all'indirizzo del Cuocolo, che avrebbe designato con la frase molto strana: «Il figlio di papà». E l'atto d'accusa osserva: «A parte la genericità e la forma vaga di questa designazione ed a parte le smentite dei testimoni, non può non apparire strana la figura di questo Ascrittore, nel cui seno tutti andrebbero a versare i segreti dei delitti commessi, tanto più strana, per quanto egli era notoriamente spia e confidente della Questura». Altra circostanza grave, s'era rivelata a carico del De Angelis, circostanza che a prima vista era parsa impressionante: la sua latitanza dopo il delitto Cuocolo. Ma queste indagini assodarono che il De Angelis, più conosciuto nella mala vita napoletana come *La Francesca*, s'era dato alla latitanza perchè ricercato come [illegible] alla vigilanza speciale.

Un "alibi" trionfante

Nè meno accaniti i compari degli Alfano, come già raccontai, s'erano dimostrati verso il Luigi Amodeo, per travolgerlo, col De Angelis, nella falsa accusa di complicità nell'omicidio. Pur troppo, per la sua trista vita e poco buona condotta, la calunnia potè su di lui avere maggior presa. Si fece notare che aveva una cicatrice al pugnello. Ma — ragionò il giudice istruttore — per togliere ogni valore a tale circostanza vale l'osservazione già fatta per la cicatrice del De Angelis, e cioè che il Cuocolo fu ammazzato di coltello dai suoi uccisori, quando già era cadavere.

Dal fatto poi che l'Amodeo vestiva di nero per un recente lutto ed usava cravattine a nodo, si volle inferire che la cravattina sequestrata nel letto della Cutinelli, ed appartenente ad uno degli assassini, fosse proprio dell'Amodeo. Questi, dati i suoi precedenti delittuosi, per paura, volle persino negare che fossero sue le cravatte sequestrate in casa di lui e nella sua persona. Ma una perizia all'uopo redatta ha escluso che la cravattina reperita in casa Cutinelli fosse di lutto ed esclude che vi fosse somiglianza tra quella cravattina e le altre due appartenenti all'Amodeo, perchè la prima era di raso, e perciò non da lutto.

L'Ascrittore, sempre lui! asserì che l'Amodeo gli aveva pienamente confidato di essere l'autore del delitto; ma, messo a confronto con colui che egli accusava, dovette ammettere che non aveva con l'Amodeo stesso intimità alcuna che potesse giustificare una così grave confidenza, del resto fatta solo qualche giorno dopo che l'aveva conosciuto: ond'è che, per quanto l'Ascrittore osservasse che l'Amodeo era un po' avvinazzato, è assurda la ipotesi d'una confessione.

D'altronde l'Amodeo ha comprovato di essersi recato, nei primi giorni di giugno, dal suo padrone Castaldi, ad Acerra. E per quanto il Castaldi abbia deposto che l'Amodeo entrò in sua casa il 7 ed 8 giugno 1906, con un polso avvolto in una pezzuola, l'alibi dell'Amodeo è confortato dalla moglie del Castaldi, la Sangulli, la quale fa risalire al 5 giugno o a qualche giorno prima l'andata dell'Amodeo in Acerra, e dice che egli era già ferito al polso.

Il maresciallo Giannecchi aveva dato gran peso fin molte questo già detto ad una frase pronunziata dall'Amodeo: «Non voglio darmi la scure sui piedi». Ma l'atto d'accusa afferma che essa ha ben scarsa importanza in confronto di individuo che, come l'Amodeo, era dedito al delitto, e quindi temeva sempre di cadere in possibili compromissioni.

Falsa poi era stata la denuncia che quel tale «*guaglione*» sospettato complice nell'assassinio del parroco La Mura fosse l'Amodeo, il quale invece, a quanto assicura il delegato di pubblica sicurezza Ippolito, che molto a fondo conosceva la malavita napoletana, aveva lo *strangianome* di *nase 'e cane*.

Cadute così e stritolate le prove e gli indizi che si era creduto di avere da false denunziatori non raccolti contro il De Angelis e l'Amodeo, la Magistratura inquirente si preoccupò di accertare se sussistesse veramente la causale che i denunziatori avevano dato al delitto, se contrasti vi fossero da quei due. E' noto che si diceva che, avendo il *La Francesca* e il *Nase 'e cane* partecipato all'assassinio del parroco La Mura, furono dal Cuocolo, erano venuti a contesa con costui per spartizione di bottino.

Ma dalle accurate indagini risultò che il Cuocolo non fu affatto sospettato del delitto La Mura in nessun rapporto della Polizia giudiziaria; il ricettatore dei titoli rubati al parroco, come risulta dal verdetto della stessa pubblica sentenza, fu invece il Perrucci, che venne anche condannato per tale titolo di reato dalla Corte ordinaria delle Assise di Napoli. «Ciò esclude — dice l'atto d'accusa — che il Cuocolo abbia ritenuto il compendio furtivo senza ripartirlo; e d'altronde i titoli rubati in concreto avevano ben lieve valore, onde la tangente pel De Angelis in poche lire non avrebbe potuto determinarlo a sopprimere colui che lo aveva defraudato di quel denaro. Del resto, il fatto che nel processo La Mura la partecipazione del Cuocolo all'assassinio del povero prete non fu ventilata, dispensa l'Autorità ad indagare se il contegno equivoco del De Angelis al tempo dello stesso ferocissimo delitto fosse effetto della sua complicità. Il De Angelis era allora stato arrestato, e perchè si sapeva legato in amicizia col Cuocolo, di questi si chiedevano informazioni. Ciò provocò l'equivoco per cui il Cuocolo fu creduto implicato nell'istruttoria del processo La Mura. Però il De Angelis, dopo regolare istruttoria, fu scarcerato, poichè caddero nel nulla i sospetti contro di lui elevati per l'assassinio La Mura. In questo delitto, poi, e nel relativo processo l'Amodeo non figura affatto, e quindi mancherebbe, rispetto a lui, la causale ad uccidere il Cuocolo. Le relazioni di amicizia che egli aveva con costui nulla provano — così dice l'istruttoria — anzi proverebbero precisamente il contrario. E' risultato che nessuno, del resto, fu presente alle confidenze che l'Ascrittore afferma di avere avuto dall'Amodeo, confidenze che, per di più, si palesano inverosimili per il loro contenuto. Tra le altre circostanze, l'Ascrittore, di fervida fantasia, nelle sue fantastiche delazioni narrava che l'Amodeo, confessandogli il delitto, aveva parlato del «Campo di Fiori», dove una giusta vendetta camorristica, di cui l'Amodeo sarebbe stato l'esecutore, aveva mandato in eterno il Cuocolo, colpevole d'*infamità*. Ora — conchiude la requisitoria citando questo particolare d'istruttoria — nel gergo della malavita e nello stesso dialetto napoletano il Campesanto non fu mai indicato come il «Campo dei Fiori».

Potrebbe stupire il fatto che l'Ascrittore, non appartenente affatto alla *circoscrizione* della mala vita cui appartenevano il De Angelis e l'Amodeo, potesse sapere tante gravi circostanze speciali sulla vita e sulle condizioni di costoro. Ma l'istruttoria ha spiegato come ciò è potuto accadere. Il De Angelis faceva parte di una paranza di Castellammare, cui era ascritto anche quello Scibilia che, come altra volta già vi dissi, fu uno dei testimoni che don Ciro Vittozzi aveva procurato per l'esecuzione del suo piano d'inganno della giustizia. Non era quindi difficile allo Scibilia di essere informato delle cose del De Angelis nel suo mestiere di confidente. La scienza dell'Ascrittore fu l'effetto della scienza dello Scibilia. Il che costituisce una prova di più dell'accordo fra l'Ascrittore e il don Vittozzi.

L'accusa di calunnia contro il prete e compagni

Battute in breccia tutte le insinuazioni, delazioni ed indizi contro il De Angelis e l'Amodeo dalle prove luminose ed irrefutabili, la requisitoria logicamente afferma che soggettivamente ed obbiettivamente sono dimostrati gli estremi della calunnia a carico dei Vittozzi e dell'Ascrittore. A dimostrare come un invisibile accordo corse tra i Vittozzi e l'Ascrittore intorno all'azione che entrambi spiegavano nel processo Cuocolo, sta l'identità del modo onde si insinuarono nel processo, valendosi del credito diretto ed indiretto che godevano presso la Polizia giudiziaria, la contemporaneità della loro iniziativa, lo spirito animatore dell'azione loro, diretta al salvataggio degli arrestati; spirito che si desume dal fatto che l'uno e l'altro simultaneamente si acquetarono, disinteressandosi delle denunzie, allorchè gli Alfano e compagni furono scarcerati, e l'uno e l'altro ripresero ed intensificarono la loro opera a carico del De Angelis e dell'Amodeo quando le investigazioni dei carabinieri condussero alla nuova cattura degli Alfano. Questa azione concorde di don Vittozzi e dell'Ascrittore è brillantemente illustrata dalla requisitoria del P. M. presso il Tribunale.

Dall'onde era facile comprendere che l'azione spiegata da don Vittozzi non era disinteressata, e che egli, pur mostrandosi spettatore passivo nelle indagini che si facevano sulla pista De Angelis, ne era invece il *deus ex machina*. Il magistrato inquirente e la Polizia, tardi accortisi della falsità di questo troppo premuroso informatore della giustizia, attivarono nel indagini diligenti sulla sua condotta. Risultò che egli sborsò denaro a quel Criscuolo, Santarpia e Scibilia, che furono i migliori artefici del suo edificio di calunnia, e che, specialmente lo Scibilia, ebbero incarico di ingannare il delegato di pubblica sicurezza Farina. In casa di don Ciro Vittozzi fu sequestrato un documento che specificava l'erogazione del denaro e le persone che lo avevano ricevuto. Don Vittozzi di fronte a tale documento dovette rassegnatamente ammettere la corruzione dei testimoni, da lui con tanta imprudenza intrapresa. Altre prove condussero all'accertamento che egli suggeriva ai testimoni le dichiarazioni che dovevano fare. Così hanno deposto certi Aulieri e Jovine.

La requisitoria ricorda ancora un episodio (che io vi ho già illustrato) per chiarire il movente del Vittozzi nelle sue denunzie contro il De Angelis e l'Amodeo. Ricorda, cioè, che nelle sue gite con il giudice istruttore a Gragnano si faceva accompagnare da quel certo Ferraro, cognato dell'Errico Alfano.

L'Ascrittore ed il Vittozzi hanno, del resto, tali precedenti da non potersi dubitare della loro assoluta capacità a rendersi autori di una calunnia così grave per le sue conseguenze. La consapevolezza dell'innocenza del De Angelis e dell'Amodeo in entrambi i calunniatori era evidente, come evidente era la loro conoscenza della rete degli Alfano e compagni.

Del resto la confessione da parte del Vittozzi sta della sua malafede nell'accusare i due innocenti, sia nel fingere l'ignoranza della colpevolezza dei prevenuti si desume dalla famosa frase della quale chiarirò le osservazioni dei Rapi a proposito del matrimonio dell'Adele Esposito e d'Errico Alfano.

E' vero che il Rapi negò tutto questo incidente, che ho in principio riferito. Ma messo in confronto coll'avv. Fragalà, che l'aveva deposto, dovette ammettere l'incontro col Fucci, e non seppe insorgere contro la frase del Vittozzi, e si è limitato ad obbiettare «può darsi si sia parlato di Erricone; non so come voi, avvocato Fragalà, possiate ricordare tutte queste cose, escludo che io rammenti le parole attribuite al Vittozzi». L'avv. Fragalà aveva confidato l'incidente all'ufficiale giudiziario Cattaneo, per cui mezzo aveva conosciuto il Rapi, del quale era divenuto l'avvocato e quasi l'amico. In altro interrogatorio il Fragalà ricordò al Rapi di aver fra loro riparlato dell'incidente, ma questi ribattè semplicemente: «Non ricordo affatto di aver riparlato con voi della frase del Vittozzi» (la frase, come ricorderete, è questa: «*Don Gioà se non fosse stato per me che me so 'mpechiato 'e tutto 'o munno, tu e Erricone non sarrisseve a chest'ora a piede libbero*»).

Il Vittozzi, dal suo canto, in principio fece lo gnorri, fingendo di non ricordarsi chi fosse l'avv. Fragalà; ma poi, messo a confronto, dovette riconoscerlo, ed allora ammise che egli effettivamente non vedeva di buon occhio le nozze del compare: ricordò l'incidente provocato dall'intemperanza di linguaggio di sua sorella, di cui precisò il nome, Maria. E messo poi colle spalle al muro dal contraddittorio sostenuto con molta e lodevole energia dall'avv. Fragalà, finì di concedere: «Non escludo che abbia potuto parlare nel modo che l'avvocato dice; ma io non lo rammento».

La requisitoria, radunando così tutte le prove dell'opera diabolicamente subdola di don Ciro Vittozzi e dell'Ascrittore, conclude che non vi è dubbio che l'uno e l'altro abbiano commesso il reato contemplato dall'art. 212 del Codice penale. Per il Vittozzi la calunnia poi si presenta consumata in doppio modo, ispirando, cioè, l'Ascrittore da una parte, e dall'altra il Criscuolo, il Santarpia e lo Scibilia, in modo da determinare le investigazioni del giudice istruttore e del delegato Farina.

Così sul grosso processo per l'associazione a delinquere e per il duplice omicidio Cuocolo se n'è innestato un altro, che costituisce un episodio saliente e significante per lo studio della malavita, onde colpirla nella parte sua più misteriosa ma più temibile, perchè dall'ombra alla calunnia essa escogita tutti i mezzi per coprire la responsabilità degli adepti, rassicurandoli ed incoraggiandoli così nelle loro imprese.

Con i minori episodi della subornazione di testimoni esercitata dal Parlati e con quella pure tentata dal Gennaro Zanelli in favore dell'imputato Di Gennaro si chiude questa torbida parte dell'istruttoria del processo Cuocolo, la quale è riassunta in tre proposte d'accusa fatte dal procuratore generale del Re, avv. Giannangelini: «1.o a carico di Vittozzi Ciro ed Ascrittore, per avere, il 5 giugno 1906 e successivamente, in Napoli, con denunzie all'Autorità giudiziaria ed a pubblici ufficiali aventi obbligo di riferirne alla Autorità stessa, incolpati De Angelis Tommaso ed Amodeo Gaetano, sapendone l'innocenza, del duplice omicidio premeditato dei coniugi Cuocolo e Cutinelli, e dei furti commessi in quella occasione; 2.o a carico di Antonio Parlati, per avere tentato, durante il 1907, in Napoli, con promesse, di subornare alcuni testimoni a danno dei menzionati De Angelis ed Amodeo; 3.o a carico di Gennaro Zanelli, per avere in Napoli, nel corso dell'istruttoria Cuocolo, subornato testimoni a favore dell'imputato Di Gennaro».

Sventati gli inganni tesi alla giustizia colla calunnia, l'Autorità giudiziaria dovette diffidare di altre manovre non meno losche della camorra, tutte rivolte per infirmare quelle rivelazioni fatte dall'Abatemaggio, che avevano condotto alla cattura di parecchi eminenti camorristi ed avevano dato un colpo mortale alla malavita napoletana ed alla sua tanto temuta, come potente organizzazione.

Madonna della Lora - Agosto 1909.

Olnl.

Bollettino della Marina

Roma, 20, ore 17.

L'applicato personale al Ministero, Oldoini, fu promosso archivista. — L'applicato Boni e l'applicato Paluzzi sono promossi alla classe rispettivamente superiore. Al corso complementare per uff. macchinisti potranno prendere parte i sottotenenti macchinisti inscritti nell'annuario dal sig. Brossenti al sig. Conte inclusi. Quelli fra i sottotenenti macchinisti sopra indicati, che non intendessero prendere parte al corso medesimo, dovranno farne regolare denunzia per iscritto da inviarsi al Ministero non più tardi del 10 settembre. Allo stesso corso potrà prendere parte il numero di tenenti macchinisti che il Ministero si riserva di stabilire scegliendoli fra quelli che non lo hanno ancora frequentato e che ne faranno domanda nell'intesa che avranno la preferenza i più anziani. Per grave sventura domestica sbarchi subito dal cacciatorpediniere *Freccia* il tenente macchinista Tallarino, e sia sostituito dall'ufficiale macchinista di pari grado Brunelli. Per motivi di salute sbarchi subito dalla *Elba* il sottotenente macchinista Mauro e faccia ritorno in Italia. Il capitano medico Mensa imbarchi a Napoli sul piroscafo *San Giovanni*, diretto a New York, in servizio di emigrazione. Il capitano medico Cavallari è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Venezia*. Il tenente medico Scorbi imbarchi a Genova sul piroscafo *Savoia*, diretto a Buenos Ayres, in servizio di emigrazione.

Appendice della *Stampa* (108

IL RE MISTERO
romanzo
di GASTON LEROUX

«Voi sapete ch'io non leggo gli autori dei nostri giorni, tanto li trovo noiosi e sprovvisti di ogni immaginazione! Adoro il bel romanzo-appendice, il solo che ai miei occhi conti per qualche cosa, e che si svolge mediante delle leggi piene di gentilità! Il racconto di quella povera donna mi suscitò l'idea di farne uno, la mia volta. Ma poichè non so scrivere, ricordai di viverlo! Ricordate? Qual gioia, che trasporto, che delirante entusiasmo, allorchè quella idea mi entrò nel cervello! Come feci presto a prendere i miei bagagli e lasciare l'America per correre verso il mio eroe, il figlio del ghigliottinato, il Re delle Catacombe, come già lo chiamavo... Avevo scelto il suo nome, durante la traversata, rileggendo un capitolo d'Alessandro Dumas, su Salvator, che fu Re dei Mohicani».

Crediamo inutile trascrivere qui i passaggi della lettera di Macallan, dove egli narra come pervenne a trovare i figli di Roberto Carel ed a farli allevare secondo le sue intenzioni. Egli aveva fatto presto a scoprire la casetta di via dei Salici, epperò s'era subito stabilito all'*Albergo del Regno*. Ma non aveva rivelato a R. C. la sua scoperta, lasciando che il giovane se ne prisse tutto da sè.

Noi non saremo più stupiti ora nè del linguaggio, nè degli atteggiamenti bizzarri del misterioso nobo, nè dell'impazienza di R. C. a suo riguardo. Roberto ardeva del desiderio di vendicare i genitori, ma sovente si mostrava o troppo rapido, o troppo pigro, e Macallan non era contento. Allorchè Avoltoio, per un'indiscrezione della Mouna, che aveva attentamente osservati nel salone della Roquette R. C. e la signorina Desjardies, ebbe annunziato a Macallan che Roberto era innamorato, il nano rischiò di scoppiar di rabbia. Tanto che, per salvare il suo allievo dall'influenza della giovane, non aveva esitato a partecipare al rapimento di Gabriella... D'altra parte, R. C. si sentiva tanto potente coi suoi milioni, che non esitava a liberarsi di Macallan allorchè costui gli dava noia.

«Dacchè s'era innamorato, era diventato irriconoscibile. Mi trattava come un cane, sempre a cagione di quel dente tagliato che lo metteva in uno stato d'animo assai pericoloso per i nostri progetti.

«Tutto era sì favorevole a noi! Come nel *Conte di Montecristo*, avevamo un magistrato: Sinnamari, un soldato, un funzionario!

«Con l'affare di Stato Didier-Lamblin noi li tenevamo in mano tutti: li potevamo prima disonorare e poi condurli dritti dritti al patibolo. Avevamo preso tutte le precauzioni possibili, e per fare scoppiare pubblicamente lo scandalo non c'era che di far arrestare Costa-Rica, il quale avrebbe mostrato la lettera anonima con cui lo s'invitava ad assassinare Didier. Ora, sapete che cosa ha fatto di Costa-Rica R. C.? L'ha ucciso, ucciso a colpi di pugni come un bruto..., senza pensare che quella morte annullava le nostre più complicate combinazioni! Che dolore è stato mai quello per me, amico mio! E sapete perchè ha ucciso Costa-Rica? Semplicemente perchè costui, amante di Liliana D'Anjou, impediva a quest'ultima di seguirlo una notte in cui R. C. aveva bisogno della sorella. E ne aveva bisogno per riprendere a Sinnamari tutte le carte compromettenti dello scandalo Desjardies. Tutto ciò entrava nel programma, certo, poichè era stato deciso che, mentre Liliana tratteneva col suo vezzi Sinnamari in camera, si sarebbe derubato costui nel suo gabinetto da lavoro. Cecilia nei *Misteri di Parigi* di Eugenio Sue non agisce diversamente ed abusa della sua bellezza a danno del notaio Ferrand. Ma nel nostro romanzo la commedia della seduzione diveniva mostruosa, perchè R. C. prostituì la sorella all'assassino di suo padre non per vendicare quest'ultimo, ma per salvare la sua fidanzata! Sicuro, poichè appena fu in possesso delle carte compromettenti ottenute dalla devozione druda di Liliana, corse a restituirle a Sinnamari per riavere la sua amante! Che ne dite? Davvero: più ci penso e più mi pento di avere speso tanti milioni per un uomo che aveva il cuore tanto tenero!

«E non mi sarebbe certo spiaciuto vederlo schiacciato dalla gelosia d'Avoltoio, che aveva mantenuto nell'ignoranza sulla sua nascita. Avoltoio tentò di soppiantare il nostro amoroso, ma all'ultimo momento si riconciliò con lui, avendo appreso da R. C. stesso che era suo fratello. Allora Avoltoio, che, nonostante tutto, era pieno di nobili sentimenti, non pensò più che a vendicare sua madre.

«Del resto, ormai è troppo tardi: non pensiamoci più!».

Macallan scrisse ancora a lungo sul suo romanzo-appendice-vivente, sciupato dalla follia amorosa di R. C., e non si peritò che descrivendo la drammatica scena finale dove il delitto era punito colla morte di Sinnamari.

«Ah! caro amico, debbo dirvi che ho provato in quel momento la più bella, la più forte emozione della mia vita. R. C. in quel momento, procurandomi tali delizie, riscattava ai miei occhi tutti i suoi errori!..... Rimpiango di non aver veduto l'esecuzione, perchè la pusillanimità degli spettatori fece tirare la tenda nel momento più interessante; ma l'ho ugualmente udita, ed era una cosa magnifica. Sappiate che Sinnamari ha gridato come un ossesso!..... Ah! in quel momento, *by Jove*, non ho certo rimpianto centosessantacinque milioni e duecentonovantacinque lire che ho speso!....

«Ma ora tutto è finito. Regine pazza. Grimm morto di fame, Sinnamari decapitato..... Finito, finito troppo presto».

Macallan lasciò cadere la penna e guardò distrattamente dalla finestra: un uomo passava nella strada a testa bassa, in aspetto desolato.

— Eh! Ma se non mi sbaglio quel signore è Filiberto Wat!

Il signore s'arrestò.

— Perchè siete tanto triste, signor Wat? Forse perchè avete perduto un amico?

Wat lo guardò e comprese.

— E' vero, — disse, — c'eravate anche voi, là sotto. Io ne esco adesso, non so neppure in qual modo! Povero Sinnamari! Chi avrebbe detto che sarebbe finito così? Del resto, egli non è forse il più infelice!...

— Ma che vi è dunque accaduto?

— Voi non potete saperlo! Sappiate dunque, e ditelo al vostro amico, Re delle catacombe, al quale io non avevo fatto nulla di male, e consigliatelo d'esser più prudente...

Wat si chinò e parlò a lungo all'orecchio di Macallan; costui alzò gli occhi al cielo, si strappò una ciocca di capelli, riprese la penna e si mise a scrivere febbrilmente:

«Amico mio! sapete che cosa ho appreso? Decisamente R. C., re delle catacombe e conte di Teramo-Girgenti, non era che un buon uomo. E faceva il Cagliostro! L'uomo che sa tutto! Ed era il solo, in Parigi, che ignorasse come il generale Regine conoscesse perfettamente la sua disgrazia coniugale! Regine lo sapeva da anni. Era un sinistro *ménage à trois* che tutti conoscevano e sopportavano. Regine aveva adottato moralmente i figli che portavano il suo nome, ma di essi sapeva non essere il padre. Non solo, ma amava i figli di Wat come se fossero suoi! Sicchè voi comprenderete: Regine andò tranquillamente a prendere le bambine da Wat e le ha portate via e tanto lontano che il vero padre, il solo che non ci abbia mai fatto nulla, muore di disperazione! Ecco una delle tre vendette orribilmente fallite!».

E Macallan si strappa un'altra ciocca di capelli... Ma che succede ancora? Perchè Macallan balza dalla sua seggiola come una palla di gomma?

La porticina della casetta di via de' Salici s'apre e n'esce un corpo lungo lungo, magro magro... E questo corpo porta una testa che Macallan conosce... la testa di Eustacchio Grimm!!!

Grimm ha visto Macallan, gli va incontro, gli stringe la mano, gli parla... Passa il dottor Mackensie che prende parte alla conversazione. E poi Grimm e il dottore si allontanano a braccetto.

Macallan s'è precipitato sulla penna.

«Caro amico! Se sapeste che cosa mi accade! Io sto certamente per impazzire! Sapete... la seconda vendetta, Grimm morto di fame? Fallita, completamente fallita!... L'ho visto ora Grimm e sta benone! Il dottor Mackensie dichiara che è salvo. *Il nostro regime l'ha salvato* e ora vivrà magari cent'anni! E' diventato talmente magro che ha potuto fuggire dalla nostra prigione da un buco, dove solo un serpente boa avrebbe potuto passare... Che disdetta! Aver speso tanti denari per un romanzo vivente dove nessuno muore!...».

A questo punto, avendo alzato il capo, Macallan gettò un vero urlo.

Sinnamari, Sinnamari stesso, usciva dalla casetta di via dei Salici!..

Il magistrato guardò il cielo; tese una mano per assicurarsi che non piovesse e infine s'incamminò con precauzione per non insudiciarsi le scarpe.

Dietro a Sinnamari veniva Avoltoio che vide Macallan che schiumava di rabbia cogli occhi fuor dal capo e lo chiamava colla mano.

— Che cosa significa ciò? — domandò, rantolando, l'Americano.

— Significa che egli è mio padre!...

E Avoltoio aggiunse:

— Egli mi ha provato, dietro la tenda, che io non ero il figlio di Roberto Carel, ma il suo. Non potevo, per farvi piacere, ammazzare mio padre! Tanto più che ha promesso di aiutarmi.

Macallan non volle udir altro. Si precipitò sulla penna e la spezzò, estrasse il revolver di tasca e senza esitare si fece saltar le cervella.

Epilogo.

Tuttavia si potè credere che il delitto fosse punito, poichè dietro a un rapporto misterioso del procuratore generale il procuratore imperiale fu destituito. Allora Sinnamari partì per Costantinopoli, dove conseguì onori e ricchezze. Infine, come nella vita, il vizio e la virtù furono contemporaneamente ricompensate.

Dixmer fu nominato capo della Pubblica Sicurezza e il buon Professore vide, lui vivente, elevarsi il suo busto di marmo, in mezzo alla piazza Pigalli, per cura dei suoi amici di Montmartre.

FINE.

Svaniscono le speranze sulla sorti dei tre alpinisti milanesi perduti sulla Nordend

Milano, 20, ore 17.

Le notizie giunte stamane da Macugnaga nulla aggiungono a quanto vi ho telefonato stanotte. Le due squadre di soccorso partite fin da ieri hanno incominciato ad intaccare la montagna, ma fino ad ora non è giunta nessuna notizia positiva. Potete immaginare quanto grande sia l'ansia al Club alpino di Milano dove i tre scomparsi erano non solo assai conosciuti ma anche fino dalla fondazione tra i soci più arditi e che contavano maggiori successi nelle ascensioni. Stamane è partita alla volta di Macugnaga un terzo gruppo di volontari, nonostante si creda che l'opera loro sia ormai inutile. Notizie che giungono da Macugnaga dicono infatti che sulla *Nordend* continua ad imperversare il maltempo.

Milano, 21, ore 1

Da Macugnaga ufficialmente non sono giunte notizie al Club Alpino di Milano, però alcuni amici degli alpinisti, partiti alla ricerca dei tre disgraziati, hanno telegrafato dicendo che sino alle sette di questa sera nessun corpo era stato rinvenuto, ma che non era ancora rientrata la terza squadra partita alla ricerca degli alpinisti. Perdura il mal tempo nell'alta montagna, cosicchè le ricerche si fanno di più in più difficili.

Anche dalla sezione del Club Alpino di Torino, a cui ci siamo rivolti per informazioni, ci è confermato che ormai non rimangono più speranze di salvezza. La burrasca è stata troppo veemente e troppo prolungata sul gruppo del Monte Rosa, perchè i tre alpinisti, anche vigorosi ed esperimentati come erano, abbiano potuto sopravvivere. Tranne che sia avvenuto un miracolo. Bompadre, Sommaruga e Castelnuovo sono periti: e le ipotesi che si possono fare sulle cause della catastrofe si riducono a tre — o l'infelice carovana fu folgorata da uno degli innumerevoli fulmini che incendiarono letteralmente il Rosa durante la loro tragica ascensione, o precipitò dalle dirute pareti che dalla Nordend e dalle altre punte del Rosa piombano quasi a perpendicolo su Macugnaga o, e questa è l'ipotesi più orribile, è finita lentamente di freddo, di fame e di esaurimento in una interminabile tappa su qualche *cengia* o al riparo di qualche masso, nell'attesa di un intervallo di clemenza degli elementi in cui raggiungere un rifugio e la salvezza.

Le indagini sulle cause della catastrofe di Olginate.

Milano, 20, ore 17

Stamane parecchi tecnici si sono riuniti a Milano per discutere, per conto della Società Orobia, quali provvedimenti e quali indagini erano necessarie fare. Continua intanto ad acquistare maggiore credito la versione da me telefonatavi, cioè che, essendosi verificato un guasto nella cabina a monte del paese, in seguito ad una scarica elettrica impensata, dovuta ad un fenomeno celeste, si sia stabilita una forte corrente terrestre. I disgraziati, quindi, che hanno toccato gli interruttori, hanno formato tra la corrente monofase del filo e la corrente terrestre un corto circuito, restando fulminati. Alla volta di Olginate sono partiti stamane altri tre ingegneri della Società elettrotecnica italiana, incaricati di fare delle indagini e riferire sul fenomeno.

Ciò che dice il prefetto di Como

Roma, 20, ore 23.

Il *Popolo Romano* scrive che un rapporto del prefetto di Como, recatosi ad Olginate coll'ingegnere capo del genio civile, dice che tra le cause del terribile disastro, deve escludersi l'incontro nel percorso dei fili di alta tensione coi fili di bassa tensione. Sembra invece che la causa sia il guasto del trasformatore. E' stato ordinato il trasporto al Politecnico di Milano di tutto il trasformatore che il sottoprefetto di Lecco aveva già fatto rinchiudere e custodire dai carabinieri. Il prefetto ha telegrafato che si rechino ad Olginate per interrogarli i rappresentanti della Società Orobia.

Il terribile mistero dell'"Albergo del Giardino del Re,"

Tolone, 21, ore 1.

Questo affare dell'albergo del giardino del re è così complicato, che conviene ricapitolare alquanto. La proprietaria dello stabilimento Perion è accusata, insieme al padre del suo amante Raimbault, dal calzolaio Bernard, di avere ucciso un viaggiatore sceso al loro albergo l'8 agosto, e di averlo fatto scomparire. I due sono pure accusati, sempre dal Bernard di avere voluto uccidere quest'ultimo e di avere manifestato pure il proposito di uccidere la piccola Battistina, figlia del Raimbault e di avere parlato di uccidere i loro parenti, coniugi Depiaon, nuovi sposi, che erano venuti a trovarli la mattina del 9 agosto. Infine, quando si fecero le prime perquisizioni all'albergo, venne trovata in un pollaio una camicia macchiata di sangue. Questa camicia sarebbe appartenuta ad un altro viaggiatore, certo Tournier, pure scomparso, senza che si sia potuto sapere che cosa ne sia stato.

Ecco dunque il bilancio delle accuse, ma finiremo noi per trovare una prova irrefutabile? troveremo la confessione? E' a questo scopo che gli agenti della polizia continuano le loro ricerche e che il signor Sandier, giudice istruttore, ha fatto oggi richiamare il calzolaio Bernard. Questa volta egli non venne confrontato colla signora Perion. Viene invece fatta passare sotto gli occhi dell'accusata della biancheria insanguinata scoperta nel pollaio. L'accusata dice che si tratta di sangue di polli che erano stati uccisi per il suo ristorante. Il medico legale non si oppone a quest'ultima versione, ma bisognerà procedere ad un esame microscopico ed a una analisi. Quanto alla camicia del signor Tournier, altro viaggiatore scomparso anteriormente, contiene anche essa del sangue che sarà analizzato.

Disgrazia mortale di caccia.

Ci telefonano da Siena, 20, ore 21:

Oggi era il giorno dell'apertura della caccia in Toscana, ma essa però è male incominciata. A Castelnuovo Berardenga è avvenuta orribile disgrazia. Il giovane diciottenne Alberto Bruchi, studente, figlio del dott. Cesare Bruchi, uno dei più distinti sanitari di Siena, si era recato oggi a caccia, in compagnia di un suo fratello e di un amico. Poichè i cacciatori avevano trovato poca selvaggina, si sono messi a sedere per conversare; anzi il Bruchi si è messo a declamare il libretto dell'*Aida*. Tutto ad un tratto, avendo il Bruchi veduto, o forse sentito un animale, fece atto di alzarsi, ed afferrò il fucile che stava presso di lui coi i cani alzati. L'arma esplose ed investì il povero giovane allo sterno, fulminandolo sul colpo.

Un casellante che si uccide scendendo da un treno in moto

Ci telegrafano da Civitavecchia, 20, ore 21:

Il casellante ferroviario Alberto Bondi da Pontassieve, oggi, nello scendere da un treno in moto, nei pressi del casello N. 75, cadde e sbattè la testa contro la ghiaia. Il colpo fu così violento che ebbe spezzato il cranio. Il treno fu fermato, ma il giovane era già morto.

I particolari dello scontro ferroviario di Pianerottolo in Puglia

Benevento, 20, ore 23.

Eccovi qualche particolare sullo scontro ferroviario della stazione di Pianerottolo. Il treno merci 6506, l'investito, era partito da Benevento alle 4,15, mentre il treno bis 3532 era partito dalla stazione alle 5,15. Il secondo treno, sebbene partito un'ora dopo, data la maggiore velocità, si trovava, verso le 7, a poca distanza dal primo. Alle 7,05, il treno 6506 era giunto alla stazione di Pianerottolo, e il secondo treno, 3532, era stato licenziato dalla stazione di Ariano di Puglia, senza attendere il telegramma della stazione di Pianerottolo, che il 6506 si trovava ancora colà. Il capo-stazione di Ariano, intanto, avvertiva della partenza del treno il capo-stazione di Pianerottolo, il quale ordinò la chiusura del disco.

Data la breve distanza con cui marciavano i due treni, il macchinista del 3532 trovava libero il passaggio e vi penetrava, di modochè il disco fu chiuso quando il treno era già passato. Il treno 6506 era fermo da due minuti nella stazione di Pianerottolo, quando il 3532 sopraggiunse. L'urto fu formidabile. Dieci vetture del treno investito e due dell'investitore sono state danneggiate. I viaggiatori, in preda alla disperazione, gettavano alte grida di terrore. Molti, per l'urto, hanno riportato delle contusioni. L'aggiunto carabiniere Nucci, di Torre Gaiola, che tornava dopo la licenza al Comando della Divisione di Foggia, ha riportato una triplice frattura della gamba destra. Il frenatore Pastore ha riportato ferite lacero-contuse alla gamba destra, il capo-treno lesioni alla testa.

Col treno che è partito da Foggia, alle 6,30, e che è giunto a Pianerottolo alle ore 8, è arrivato il farmacista, il quale ha prodigato le prime cure ai feriti. Da Benevento sono arrivati molti operai, sotto la direzione del capo-deposito, con un carro attrezzi. Essi hanno dovuto praticare il trasbordo all'imbocco della galleria di Camporeale.

I treni hanno subito dei lunghi ritardi, ma si spera di poter ripristinare in giornata il servizio. L'allievo carabiniere Nucci è stato trasportato a Foggia, mentre il frenatore Pastore è stato trasportato all'ospedale di Benevento.

Il personale del treno investitore è composto del macchinista, del capo-conduttore, del guardiafreno e del frenatore.

Uno scontro ferroviario presso Foggia

Foggia, 20, ore 16,20.

Stamane nella stazione ferroviaria di Pianerottolo, circondario di Ariano di Puglia è avvenuto uno scontro fra i due treni 3532 e 6506, essendo mancata la necessaria distanza fra i due treni stessi. Andarono in frantumi otto carri, ostruendo la linea nella parte della stazione che guarda verso Napoli. Restarono incolumi tutti i viaggiatori, ad eccezione del soldato Giovanni Nucci, di Sant'Angelo del Pesco, della classe 1886, appartenente al 35.o reggimento fanteria, di stanza a Napoli, e del frenatore del treno 3532 Pastore Nicola, residente a Benevento, che riportarono lesioni non gravi. Da Foggia è partito subito un treno di soccorso.

I particolari sul fatto di sangue di Zinasco.

Pavia, 20, ore 21,30

Sul ferimento di Zinasco Nuovo, del quale vi ho già dato notizia, ho raccolto stamane le seguenti informazioni. Il Binaschi Giuseppe dimorava nello stesso fabbricato col cugino Giovanni, ma fra i due correvano poco buoni rapporti, perchè sempre addietro quest'ultimo aveva rifiutato di dare in sposa sua figlia al Giuseppe, che si era poi ammogliato con certa Tagliabue. Ieri il Giovanni, nello scaricare del terriccio, aveva involontariamente occupato la proprietà del cugino. Costui protestò. L'altro rispose per le rime; ma poi il Giovanni ricambiò e per un momento parve che tutto fosse finito. Poi il Binaschi Giovanni uscì ad inseguire sulla strada il cugino, apostrofandolo. Al rumore dell'alterco accorsero la moglie del Giovanni e la figlia Albina. Ad un tratto fu visto il Giuseppe entrare in casa ed armarsi di un fucile. L'Albina, temendo per la vita del padre, a tale atto, prese una pietra e la scagliò sul capo del cugino, ferendolo non gravemente. Il Giuseppe — che mi è stato descritto come un mattoide — deve aver perduto il lume della ragione. Egli spianò il fucile e sparò un colpo contro l'Albina, che stramazzò al suolo, perdendo sangue da due ferite: una alla regione sopra scapolare sinistra e l'altra alla spalla. Anche la madre dell'Albina ebbe uno scarico di pallini ad un braccio.

Compiuto il ferimento, il Binaschi, colla massima tranquillità, si ritirò in casa, noncurante delle grida della folla, che voleva linciarlo. Egli si è poi costituito al sindaco del paese, e quando si è poi trattato di condurlo alle carceri di Cava Manara, a stento lo si è potuto sottrarre all'ira della popolazione. Le condizioni dell'Albina non sono gravi, come si temeva da principio. La madre non presenta alcun pericolo.

Gravi danni del temporale nel Veneto.

Venezia, 20, ore 18.

Il *Gazzettino* ha da tutto il Veneto notizie che provano che il temporale dell'altra notte imperversò violentissimo, si trasformò in un terribile uragano in parecchie località e produsse gravi danni nelle campagne. A Vicenza il vento furioso scoperchiò varii tetti e divelse varii casotti, cagionando gravi danni. A Santa Croce in Bigolina, in provincia di Vicenza, il turbine sfasciò e trasportò lontano una capanna di proprietà di certo Guidi. Sull'altipiano di Asiago un temporale produsse gravi danni nella contrada di Selva di Bosno. Un fulmine penetrò nella casa di [illegible] Mariovalli, producendo un incendio. Il fuoco, alimentato dal vento, prendeva delle proporzioni allarmanti. Le campane suonavano a stormo e gli abitanti fuggirono all'aperto, invocando aiuto. Mercè l'intervento dei contadini, si riuscì a mettere in salvo il bestiame e poche masserizie. Il resto andò distrutto.

A Cesana ed in altre località la grandine distrusse il raccolto. In provincia Padovana fu [illegible] distrutto dalla violenza della bufera, e si deve rimandare a parecchi anni indietro per ricordarne una simile. Molti alberi furono divelti, parecchie case scoperchiate. A Riazzola il raccolto fu assai danneggiato. Molti alberi furono sradicati. Parecchi fulmini caddero sui comignoli delle case, abbattendoli. In provincia di Udine il temporale fu violento, ma non produsse danni allarmanti.

Alcuni ortolani di Noale Veneto, giunti stamane colla loro barca alla Lagunare di San Giuliano, presso Mestre, hanno rinvenuto il cadavere di un giovane, che riconobbero per quello del Mason Narciso, d'anni 22, perito insieme al suo parente Pasquale, d'anni 70, ed alla ragazza Pesci durante il fortunale dell'altra notte. Recatisi al cimitero, gli stessi ortolani riconobbero nel cadavere del vecchio rinvenuto stamane quello del loro compaesano Pasquale Mason.

100.000 lire di gioielli rubati in un grande albergo di Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Lorient, 21, ore 2.

Un furto di 100 mila franchi di gioielli è stato commesso oggi in un grande albergo di Londra in danno della signora Moser, ricca americana. Fu durante una breve assenza della loro proprietaria che i gioielli, i quali si trovavano in un cofano dalla sua camera, sono stati rubati. Per aprire il cofano in cui si trovavano chiusi i gioielli, i ladri si sono serviti di rasoi. Tre o quattro lame sono state trovate infrante sul tappeto della camera. Non si possiede finora nessun indizio concernente gli autori di questo importante furto.

Un avvocato arrestato per oltraggio al pretore

Ci telefonano da Bergamo, 20, ore 23:

Stasera si apprende che a Caprino Bergamasco è stato arrestato l'avv. Pier Luigi Sozzi, candidato avversario del comm. Silvio Crespi, per oltraggio a quel pretore, avv. Piccini.

La regina Elena a Cuneo

Cuneo, 20, ore 20.

Stamane la nostra città ha avuta la fortuna di ospitare l'amata Sovrana Regina Elena. La visita dell'augusta donna non era per nulla aspettata, e quindi la cittadinanza era impreparata per riceverla degnamente. La Regina giunse nella nostra città verso le 10 in automobile, accompagnata dal Principe Napoleone, dal Duca di Cito e dalla sorella Principessa Xenia. Appena giunta tra di noi, la Regina si è subito recata col suo seguito al nostro Ospedale Civico. La Sovrana era accompagnata dal nostro prefetto comm. Molinari e dal medico primario dott. Brunelli. Visitò minutamente la sezione chirurgica ed ebbe parole di conforto pei poveri ammalati, i quali rimasero stupiti nell'ammirare l'animo generoso della buona Sovrana.

Ha visitato poi i bambini da lei inviati qui in cura, tra cui una bambina inviata ultimamente, certa Franco Lucia, d'anni 10, malata di tubercolosi ossea, ed un bambino press'a poco della stessa età, malato di ernia.

L'augusta signora si trattenne a lungo con i bambini di Valdieri e regalò a questi dolci e giocattoli. I poveri ammalati, ignari di trovarsi dinanzi alla loro Regina, ridevano dinanzi a tanto ben di Dio e pronunziavano un *grazie*, al quale la Regina rispondeva con un sorriso.

Indi ha visitato tutte le corsie dell'ospedale, chiedendo informazioni su tutti i malati e confortandoli con amorose parole. S. M., che vestiva un elegante e semplice abito color viola, e che appariva molto florida di salute, dopo quasi un'ora di permanenza al nostro ospedale, è ripartita, acclamata da numerosa folla, che nelle vicinanze dell'ospedale accorse numerosa, appena saputo l'arrivo di S. M. Essa, dopo aver salutato la folla, ripartì per Valdieri.

Nel pomeriggio S. M. fu novamente a Cuneo, ed acquistò in un piccolo banco situato sotto i portici di via Roma una quantità di biancheria da distribuire ai poveri di Valdieri. La folla, numerosa applaudì S. M., la quale ringraziò sorridendo.

Una misteriosa morte
Un cadavere nella Stura

Cuneo, 20.

Nelle profonde acque del molino di Roccavione, l'esercente il medesimo, signor Avena Giuseppe, rinvenne, nei pressi della serranda del molino stesso, il cadavere di un uomo che si ritiene per un certo Olivero Chiaffredo, di Dronero, d'anni 32, venditore di acciughe. In tasca egli aveva la somma di L. 5.25, un orologio con catena, il quale si era fermato sulle 24,15. Alcuni di passaggio in quei paraggi hanno notato la presenza del misterioso individuo ed hanno sentito un tonfo, vedendolo poscia a scomparire.

Si crede trattarsi nel caso di suicidio, avendo egli, pochi giorni prima, parlando con l'ostessa che gli serviva da mangiare e che si lamentava con lui del male ai denti, ripetutale la frase: «Tutto questo è nulla; domani ne sentirete una più grossa di questa».

Sul luogo si sono recate tosto le Autorità.

Una impressionante scoperta è stata fatta presso Gaiola, nella Stura e poco lungi dal ponte dell'Olla. Venne colà ritrovato il cadavere fracassato, le gambe e la spina dorsale rotte. Si dubita che sia stato assassinato nottetempo in quella località e gettato poscia nel fiume. L'Autorità ha ordinato tosto l'autopsia del cadavere e le più minute indagini per fare la luce sul terribile e misterioso fatto.

A Peveragno, un certo Garro Giacomo di Vincenzo, d'anni 31, falegname presso la ditta Carino di Cuneo, si recava in gita in bicicletta con alcuni compagni quando, per un malaugurato incidente nei pressi della parrocchia di Santa Maria, inciampava e cadeva violentemente al suolo, andando a battere del capo contro alcuni sassi. Il disgraziato ciclista si produceva nella caduta una forte commozione cerebrale, in seguito a cui cessava di vivere fra le braccia dei compagni.

Il palazzo municipale di Soriano Calabro svaligiato dai malfattori

Catanzaro, 20, ore 23.

Nel Comune di Soriano, provincia di Catanzaro, ignoti malfattori penetrarono in quel Palazzo Municipale, scassinando la porta esterna ed abbattendo quella dell'ufficio civile. Sforzarono gli armadi interni, dando fuoco alla cassa-forte. Non si sa ancora quali danni abbia prodotto l'incendio, nè si conoscono le somme ed i valori sottratti dall'ufficio.

Un imputato che tira una scarpa sulla testa d'un testimone.

Palermo, 20, ore 21.

Un grave incidente è avvenuto stamane dinanzi alla seconda sezione feriale del nostro Tribunale. Occorre premettere un altro incidente che era accaduto dinanzi alla terza sezione del Tribunale ordinario nella seduta del 31 luglio scorso. Si faceva allora la causa contro tre imputati di sei furti qualificati. Il più importante teste di accusa era il delegato Antonino Papa, il quale era chiamato a deporre. Egli affermò che l'imputato Cassiti gli aveva affermato di essere colpevole di tutti e sei i furti. Alle affermazioni del delegato il Cassiti sosteneva di avere confessato la propria colpa solo per due furti. Improvvisamente il teste veniva ingiuriato dall'imputato con un mondo di contumelie, e i carabinieri poterono a stento trattenere l'imputato, che voleva precipitarsi sul delegato. Il Tribunale seduta stante condannava per oltraggio al teste il Cassiti a 10 mesi di reclusione e rinviava la causa a nuovo ruolo.

La causa contro Cassiti e compagni è venuta dinanzi alla seconda sezione feriale. Allorchè il delegato Papa venne a ripetere dinanzi al Tribunale quanto aveva detto nella prima udienza, il Cassiti, fingendo di grattarsi una gamba, si tolse una scarpa e la scagliò contro il delegato colpendolo sotto la nuca. Il delegato Papa, colpito improvvisamente, balzò dalla sedia, mentre il Cassiti balzava sul pretorio, cercando la sedia lasciata libera dal teste e tentava di scaraventargliela addosso.

I carabinieri, che non avevano potuto prevenire la prima violenza, impedirono la seconda, aiutati da una guardia di città che si trovava nell'aula, e anche dagli altri detenuti che facevano di tutto per calmare il loro inferocito compagno. Nell'aula intanto era nato un grande scompiglio. L'imputato fu a viva forza ricondotto in prigione. I sanitari riscontrarono al Papa contusioni guaribili in 12 giorni. Il Cassiti avrebbe dovuto essere giudicato seduta stante, ma il Tribunale, considerando non esservi la necessaria tranquillità per giudicare, ha rinviato gli atti alla Procura del re ed ha rinviato la causa.

Otto carrettieri aggrediti da quattro malfattori in Sicilia

Termini Imerese, 20, ore 21.

Verso le 20, otto carrettieri al passo della Terra furono fermati da quattro sconosciuti, che avevano il viso coperto col fazzoletto. Con la solita intimazione: «Faccia a terra», i miserabili tolsero a sette dei carrettieri quel poco che essi avevano in tasca. Venuto il turno di perquisire il carrettiere Falsano, questi si rifiutò di cedere alle intimazioni dei quattro sconosciuti, uno dei quali teneva puntata la rivoltella sopra di lui ed un altro gli andava assestando parecchi colpi di calcio di fucile sulla schiena per farlo cedere. Il carrettiere, giovane robustissimo, si slanciò sul suo carro, e, fattosi dare un fucile dai suoi compagni, tenne testa ai malfattori. Uno di questi gli sparò due colpi di fucile, che andarono a vuoto; ai quali colpi rispose il Falsano. Il carrettiere ritiene di aver ferito alle spalle uno dei malviventi, i quali si diedero a fuga precipitosa.

Un terribile accidente durante una corsa di automobili in America

New York, 21, ore 0,30.

Un grave accidente si è prodotto ieri durante la corsa di automobili che aveva luogo a Indianapoli, alla presenza di 10,000 spettatori. Una vettura che prendeva parte ad una corsa di 400 chilometri ha fatto uno scarto ed ha urtato contro la palizzata, rovesciandosi. Lo *chauffeur* e il meccanico sono stati presi sotto l'automobile, ed entrambi tratti fuori gravemente feriti; sono morti prima di giungere all'ospedale. Le cause dell'accidente sono sconosciute, ma sembra che sulla pista vi fossero degli avvallamenti pericolosi. *(Times).*

CRONACA CITTADINA

Ancora a proposito delle scandalose irregolarità universitarie

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Torino 20 agosto.

Chiarissimo Direttore della Stampa.

Poichè Ella ha generosamente e nell'interesse della giustizia trattato sulla *Stampa* la storia dei disordini occorsi nella Università torinese, mi permetta che Le produca un documento, il quale viene a ribadire i risultati della sua inchiesta.

Ricevo, pel tramite del rettore prof. Camerano, la seguente lettera di S. E. l'on. Rava, ministro della pubblica istruzione, in data 10 agosto corrente:

«Il prof. Attilio Cabiati, libero docente in codesta Università, si è rivolto a questo Ministero per avere comunicazione dei risultati dell'inchiesta recentemente eseguita sulla liquidazione delle quote ai privati docenti dell'Ateneo stesso per l'anno scolastico 1907-908, per quanto a lui possa riferirsi.

«Prego la S. V. di volergli comunicare che le indagini eseguite in proposito ebbero il carattere di un accertamento puramente obiettivo dei fatti, senza apprezzamenti nei riguardi delle persone, e che, d'altra parte, in seguito ai risultati di siffatta inchiesta è ora in corso d'istruzione un procedimento penale.

«E poichè le suesposte circostanze impongono, allo stato degli atti, un doveroso riserbo, il Ministero è dolente di non poter aderire al desiderio da lui manifestato.

«Firmato: *Il Ministro Rava*».

Per intendere questa lettera occorre sapere che essa costituisce la risposta ad una mia raccomandata, spedita al ministro *in data 27 giugno*, nella quale appunto io pregavo di darmi notizia dei risultati «soggettivi» della inchiesta qui eseguita dall'ispettore generale della pubblica istruzione.

Il ritardo della risposta — per chi conosce le abitudini della burocrazia nostra — non significherebbe nulla, se essa non contenesse un fatto veramente curioso.

Come la *Stampa* ha posto in evidenza, l'ispettore generale della P. I., comm. Lucio, dopo avere rilevato, per quanto mi concernevano, i fatti dell'anno scolastico 1907-908, fece una indagine sulle responsabilità singole che dai fatti stessi derivavano: indagine che lo portò a stendere una *seconda relazione*, «perentoriamente» — si disse allora — a me favorevole. Questa seconda relazione, come la *Stampa* ha scritto, *andò smarrita sul tavolo di S. E. il ministro*: sicchè, quando il Magistrato ne fece ripetutamente richiesta, si dovette ammanirne in fretta e furia una seconda edizione... riveduta e corretta...

Adesso, dopo che la *Stampa* ha rivelato — con gli altri — questo retroscena, ponendo in luce il danno che ne derivò a mio carico, l'onorevole ministro Rava sente il bisogno di rispondermi, per dirmi che l'inchiesta del commendator Lucio fu solo «obiettiva», senza commenti sulle persone dall'inchiesta stessa implicate.

Cosa vuol dir ciò? Semplicemente questo: che al ministro non venne comunicata se non la prima relazione, quella «obiettiva»; mentre la seconda, quella «soggettiva» a mio favore, non gli venne comunicata e si preferì invece farla andare smarrita. Anzi, al ministro non si diede visione neppure della seconda redazione, quella riveduta e corretta, della relazione stessa.

Questo, e non altro a rigore di logica, può significare la lettera di S. E. l'on. Rava, trasmessami per mezzo del Rettorato: perchè evidentemente, se il ministro avesse avuto cognizione della relazione «soggettiva» del commendator Lucio — *e da quegli effettivamente trasmessa a Roma* — la sua risposta doveva suonare diversa alla mia lettera, nella quale appunto chiedevo notizia di essa.

La *Stampa* ha giustamente fatto rilevare la importanza che della seconda relazione avrebbe avuto a mio favore ove fosse stata unita al Magistrato insieme alla prima. Chi al Ministero della P. I. fece il gioco di trafugarla, nascondendola persino agli occhi del ministro?

Accolga, chiarissimo Avvocato, i sensi della mia devota stima.

Suo devotiss.: Attilio Cabiati.

La domanda che pone il prof. Cabiati nella sua lettera, non esce di un filo dal seminato della logica più elementare. Evidentemente il ministro Rava, dopo le nostre pubblicazioni, ha sentito l'onesto bisogno di mettere fuori la propria persona da tutto questo strano retroscena.

E noi, a nostra volta, pubblicando la lettera del prof. Cabiati, sentiamo l'utilità di mettere il suggello riassuntivo ai risultati della nostra inchiesta sui disordini della Università, ponendo sempre più nettamente in luce uomini e cose.

E' dunque risultato dalle nostre ricerche, appoggiate ai documenti ufficiali:

1.o che, specialmente nell'anno scolastico 1906-907, furono attribuite somme in più del dovuto a due intere Facoltà, quella di lettere e quella di scienze, quasi senza eccezione, compresi in tali liquidazioni dei professori ordinari noti per la loro conoscenza delle leggi, per la loro minuziosa accuratezza e precisione in materia di danaro. Inoltre lo stesso sistema venne usato per parecchi insegnanti della Facoltà di medicina e di leggi;

2.o che nell'anno scolastico 1907-908, oltre a parecchie liquidazioni dello stesso genere, due ve ne furono di speciale gravità a carico dell'Erario, sempre compiute dal Roseo: quella del prof. Cabiati — attribuendogli 171 quote in più; quella del prof. Tirelli — raddoppiandogli l'importo delle quote;

3.o di queste due frodi, una sola venne denunziata all'Autorità giudiziaria con voluta gravità, nascondendo persino una relazione del comm. Lucio, a totale favore del libero docente, in liquidazione a carico del prof. Cabiati. Di più il comm. Lucio, a cui erano già state denunziate le possibili irregolarità dell'anno precedente 1906-907, non eseguiva subito l'ispezione di esse, esponendo così all'Autorità e al pubblico il caso Cabiati come unico e solo caso di frode.

4.o tutto ciò è per sè solo gravissimo. Ma la gravità del fatto cresce a dismisura, quando si osservi che il Rettore dell'Università e l'Ispettore generale della P. I. non solo non denunziarono il caso Tirelli, ma quasi lo legittimarono, affermando che si trattava di una «interpretazione di regolamento».

Ora, perchè il pubblico si faccia una idea precisa della gravità della mistificazione tentata, è bene discutere questa affermazione, confrontandola col caso Cabiati. Quando questi, nel luglio 1908, si recava dal Roseo per chiedergli se nessun errore materiale era incorso nella liquidazione del proprio conto, si sentiva rispondere — fra l'altro — che era bensì vero che le tasse di iscrizione a ogni corso sono per ogni studente di L. 12, ma che al libero insegnamento sono destinati i 3/5 del totale delle stesse tasse: e che quindi il complesso delle somme attribuite ai corsi liberi ogni anno è variabile, al pari di quello delle propine d'esame.

Il prof. Cabiati, che non si è mai occupato di legislazione scolastica e non aveva motivo di sospetti, accolse questa spiegazione tecnica, la quale non urtava in nulla il senso comune. Essa però era falsa. L'articolo 24 del regolamento universitario dice bensì «che il numero delle iscrizioni ai corsi liberi non deve mai essere tale che le quote per essi corsi dovute agli insegnanti privati superino i 3/5 della tassa d'iscrizione pagata per quell'anno». Ma il commendatore Lucio ritenne con ragione pieno che esso non può significare ciò che il Roseo aveva detto al libero docente, perchè è indubitabile che tutta la legislazione scolastica non ammette che si diano per un corso libero più di L. 12 per inscritto. Se quindi si poteva ammettere la buona fede del libero docente, ignaro della legge, essa era insostenibile per l'impiegato di Segreteria.

Passiamo al caso Tirelli. Qui vi è subito un fatto più decisivo per spiegare la psicologia del Roseo: questi non attende che il Tirelli gli parli, ma gli propone addirittura lui di fare una domanda per riscuotere il doppio del dovuto.

Che dice la legge? Naturalmente quello che dice per il prof. Cabiati: cioè che nessun corso libero può essere rimunerato più di L. 12 per inscritto. Ma vi è di più. Si dispone cioè che se un docente, oltre alle ore di corso teorico ne fa altre di corso pratico e per queste vuole un compenso, deve rivolgersi — con una certa procedura — agli studenti, facendosi pagare da loro direttamente una tassa supplementare, dall'insegnante stesso in precedenza fissata. Quindi in due modi la questione è risoluta regolamentarmente: 1.o in modo positivo, determinando come compenso massimo da pagarsi dall'Erario all'insegnante L. 12 per studente; 2.o in modo negativo, statuendo che se un docente vuole farsi pagare le ore fatte in più pel corso pratico, l'Erario se ne lava le mani e deve egli imporre una speciale sopratassa agli studenti. Questa sopratassa quindi esclude la possibilità di un altro speciale pagamento da parte del Fisco: una concessione esclude categoricamente l'altra.

Ora, di fronte a queste semplici disposizioni concomitanti, noi domandiamo se si può dai pratici in buona fede affermare che, facendosi pagare all'Erario 24 lire invece di 12 a favore del prof. Tirelli, si commetteva uno «sbaglio di interpretazione!» La quale, per essere plausibile, dovrebbe trovare in corrispondenza nel regolamento universitario una disposizione presso a poco di questa natura: «L'Erario non dà per regola che L. 12 al massimo per inscritto ai docenti dei corsi liberi. Ove però questi desiderino di percepire il doppio, non hanno che da manifestare tale desiderio al sig. Rettore».

Noi ammettiamo benissimo che il prof. Tirelli, invitato dal Roseo e ignaro — al pari di moltissimi professori anche ordinari — dei regolamenti contabili scolastici, abbia steso quella sua domanda in piena buona fede. Ma che il primo amministratore dell'Università e un Ispettore generale si ostinino a sostenere una liquidazione di quel genere come un errore di «interpretazione», è cosa veramente grave. E la gravità è resa più seria da vari fatti, di cui ci accontentiamo di citarne tre: a) La denunzia anonima da cui partì l'ispezione amministrativa, incominciava col ricordare la liquidazione Tirelli, quindi essa non poteva sfuggire all'ispezione; b) per rilevare l'assurdità giuridica della domanda stessa da questo libero docente, bastava osservare che proprio il titolare della cattedra di cui il d.r Tirelli è il privato docente, il prof. Mario Carrara, per il suo corso pratico riscuote dagli studenti una sopratassa, nè mai gli è passata pel capo l'idea di chiederla all'Erario; c) che la domanda stessa del prof. Tirelli non *è stata segnata a protocollo*; il quale, come tutti sanno, è l'unico registro che prova la data certa dei documenti in arrivo e in partenza in un ufficio. Ed è perciò che sempre più significativo diventa il dilemma da noi già posto in un precedente articolo: o il Rettore — il quale per regolamento è l'unica Autorità che deve decidere per iscritto sulle domande di ordine finanziario — vide la domanda del prof. Tirelli, e allora occorre sapere e leggere come egli ha motivato l'accoglimento di essa; o non vide la domanda, e allora perchè non si vuole ad ogni costo che il caso Tirelli venga nella sua vera luce e ci si rifiuta anche di prendere in considerazione — come già scrivemmo — la giusta proposta Tirelli di restituire all'Erario ciò che all'Erario si era tolto indebitamente?

5.o Posto così il problema, noi, e tutti con noi, si chiederanno: Perchè mai il Rettore e l'Ispettore generale ci tennero con ogni sforzo, finchè fu loro possibile, a isolare il caso Cabiati, benchè fosse evidente che per tal guisa si aggravava la posizione di questi, deviando per giunta la giustizia e danneggiando il Fisco?

Isolando il caso Cabiati, ognuno intende, si recava un terribile pregiudizio a questo ultimo, ma si stendeva un bel velo su tutto il resto: e, si sa, gli uomini intelligenti fra i due mali non esitano mai a scegliere il minore. Chi era, in fine dei conti, il Cabiati? Nemmeno un ven.'. fratello!

***

Questi i risultati dei fatti. Il silenzio degli interessati dimostra, se i documenti non lo dimostrassero già sicuramente, la scrupolosa esattezza di quanto la *Stampa* è venuta esponendo. E questo a noi basta e chiudiamo il doloroso argomento, nella fiducia di non essere mai più costretti a ritornarvi sopra, aggravandolo con altre notizie.

L'opinione pubblica ormai sa benissimo quale giudizio deve formarsi.

***

Avevamo già fatto comporre quanto sopra, quando vediamo un comunicato ufficiale del Ministero della pubblica istruzione, che dice:

«Essendo stato pubblicato che il commendatore Lucio, incaricato dal ministro dell'istruzione di compiere un'inchiesta sulla liquidazione delle quote a privati docenti nella R. Università di Torino, nella sua relazione avrebbe rilevato che solo un abuso si è compiuto a danno dell'erario — quello a favore del professore Cabiati — e che di un altro favore al prof. Tirelli non venne fatta parola, un comunicato del Ministero della pubblica istruzione avverte che le cose sono invece procedute ben altrimenti.

«Il comm. Lucio — cui dapprima era stato affidato l'incarico di compiere un'inchiesta sulla liquidazione delle quote ai privati docenti della Facoltà di giurisprudenza, per lezioni impartite nel 1907-908 — fu poi invitato dall'onorevole Rava ad estendere le sue indagini alla liquidazione delle quote a privati docenti di ogni Facoltà e della scuola di farmacia, non solo pel 1907-908, ma anche per l'anno precedente. E da tali ulteriori indagini è risultato che una somma maggiore della dovuta è stata liquidata non solo al prof. Cabiati, ma anche al prof. Tirelli e a molti altri privati docenti. Tutti costoro sono già stati invitati a restituire la somma che venne loro indebitamente pagata, e tutti gli atti sono stati trasmessi alla Autorità giudiziaria perchè vengano accertate le eventuali responsabilità».

Come vedono i lettori, il comunicato incomincia quasi rettificando e smentendo e finisce poi con l'apporre il suggello ufficiale alle notizie risultate dalla inchiesta della *Stampa*.

Due brevi, ma non insignificanti aggiunte noi però facciamo al comunicato del Ministero della pubblica istruzione: 1.o somme maggiori del dovuto non furono liquidate solo a molti privati docenti, ma altresì a dei professori ordinari per i loro corsi liberi; 2.o il Ministero afferma che il commendator Lucio compì una prima inchiesta solo sulle liquidazioni eseguite nei corsi di giurisprudenza per il 1907-908. Ma e allora chi nascose al comm. Lucio e al Ministero il fatto Tirelli, *compiutosi in quello stesso anno 1907-908*, e indicato nella denuncia anonima che provocò l'inchiesta stessa? E di questo fatto il comm. Lucio, Ispettore generale, non sentì proprio una parola, nella sua prima permanenza a Torino? Perchè, intendiamoci bene per evitare confusioni, a parte le maggiori liquidazioni dell'anno 1906-907, l'altro dolo più grave, compiuto a favore del prof. Tirelli — nella forma da questo stesso egregio docente spiegata sulla *Stampa* — e per l'ammontare di circa lire tremila a danno dello Stato, è quello del 1907-908. E, con questo, siamo d'accordo!

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 13 agosto al 20 agosto 1909.

Offerta mensile secondo sua intenzione, L. 0 50 — Emilia P. per ringraziamento, 1 — Perchè la persona beneficata voglia venerare il glorioso Sant'Antonio da Padova e invocare le grazie necessarie alla mia famiglia, 1 — Ad una povera madre di famiglia affinchè questa preghi Sant'Antonio per me per ottenere una grazia, G. N. N., 1 50 — Barnonida Club, 3 50 — S. Biagino; Bra, 4 — Grazia ricevuta da Sant'Antonio, Maria Margherita B., 5 — Per un vivissimo desiderio, 5 — Rodolfo, Edmondo col nonno e fratellini invocando aiuto dal cielo, 5 — N. N. da Taranto, 5 — In ringraziamento a Sant'Espedito per grazia ottenuta, N. N., 5 — In memoria della nostra cara mamma Angelo e Maria, Serravalle Scrivia, 5 50 — Implorando grazia urgente per me e mia famiglia dalla Madonna della Consolata e da Sant'Antonio, Fidra, 5 — Ringraziamento alla B. V. dell'Assunta, Marcel, 5 — Importo d'una colletta fatta da tutti i colleghi ad un capo operaio come attestato di simpatia e da lui accettata e devoluta alla *Carità del sabato*, 5 50 — Emilia, ricorrendo suo onomastico pensa ai sofferenti e sperando offre, 10 — Per i poveri, ringraziando e implorando protezione dalla Consolata, G. P., 10 — Impiegati manifattura tabacchi Regio Parco, residuo peregrinazione fatta al direttore cav. Vittorio Prampolini, 12 — Per i poveri della gazzetta, A. C., 22 — Dall'alto scende virtù che m'aiuta, N. N., 25 — Totale L. 136 60.

Soccorsi distribuiti
dal 6 agosto al 20 agosto 1909.

Ventuno da L. 3; dodici da L. 5; cinque da L. 10. Totale L. 173.

Un manifesto dell'"Unione Nazionale Impiegati Ferroviari,"

L'«Unione nazionale impiegati ferroviari» ha diramato un manifesto, nel quale con vibrate parole si afferma iniquo il trattamento a cui sono fatti segno gli impiegati dall'Amministrazione ferroviaria, e si protesta contro il modo onde venne distribuita la somma stanziata per le gratificazioni.

«Quando noi ci agitiamo — conchiude il manifesto — per domandare una giusta ed equa distribuzione, non si ha ritegno di ingannare la buona fede del pubblico, di ricorrere al tradimento con mistificazioni e menzogne onde paralizzare ogni nostra azione. Tutto questo è inumano e come tale lo denunciamo alla coscienza degli onesti, affinchè le nostre agitazioni non possano ritenersi inconsulte».

I principini d'Aosta a Lucca.

Sono partiti ieri per Lucca i principini Aimone e Amedeo d'Aosta.

La violenza di un tramviere

Un medico dell'ospedale di San Giovanni, trovandosi ieri sera sulla vettura elettrica numero 30, della Società Belga-Torinese, in corsa sulla linea barriera di Milano, aveva osservato che, ad ogni fermata richiesta, il fattorino, senza attendere la discesa completa dei passeggeri, dava frettolosamente al manovratore il segnale di ripartire, col rischio evidente per qualcuno di scivolare sul predellino e cadere.

Giunta la tramvia all'angolo di corso Vittorio Emanuele II e via Madama Cristina e continuando il fattorino nel sistema, il dottore fece le sue rimostranze.

Ne derivò un battibecco, ma la cosa non avrebbe avuto alcuna increscioso conseguenza, se non si fosse intromesso un altro tramviere che stava sulla vettura, senza però essere in servizio.

Egli difese naturalmente il suo collega e, come argomentazione, non trovò di meglio che scaraventare un pugno al dottore. L'atto fu così improvviso che questi non riuscì a pararsi e fu colpito in volto, riportandone una contusione guaribile in otto giorni.

Il medico, che aveva tante volte prestato assistenza agli altri, fu costretto a ricorrere ai suoi colleghi del San Giovanni.

L'incidente avrà un seguito nelle aule giudiziarie, perchè il dottore ha sporto querela.

La Direzione della Società tramviaria dovrebbe trarre un ammonimento da questo disgustoso fatto e provvedere, per il rispetto dovuto alla cittadinanza, ad una migliore sorveglianza del personale. E l'osservazione può valere anche per la Direzione dell'Azienda tramviaria municipale.

Molto, troppo spesso, abbiamo dovuto acerbamente biasimare il contegno inurbano di certi tramvieri, i quali hanno dimenticato le più elementari regole dell'educazione.

Ci duole assai più di scrivere queste parole, in quanto che la grande maggioranza dei tramvieri è composta di persone per bene, le quali scapitano nella considerazione del pubblico a causa di pochi individui incivili.

Accanto al manovratore garbato, vigile, paziente, ed al fattorino premuroso e — diciamolo — cavalleresco verso le signore, c'è talvolta il manovratore sgarbato e disattento, c'è il fattorino scortese e inurbano. Se i primi hanno il sentimento vivo del proprio dovere, i secondi — una volta sulla vettura — si credono di percorrere le linee per piacere proprio e non per comodità dei cittadini.

Si direbbe che si studiano di fare dispetto al pubblico, ora fingendo di non vedere chi attende alla «fermata», ora affrettandosi a ripartire prima che il passeggiero — il quale non è sempre un acrobata — possa essere disceso dalla vettura. Vi sono dei fattorini i quali vi esibiscono il biglietto o vi richiedono la tessera con lo stesso garbo che impiegherebbero per dirvi una insolenza. Ora, non è giusto che questi pochi messeri gettino impunemente il discredito sopra una classe di lavoratori che ha pure la sua parte di benemerenza.

Le Direzioni dei servizi invigilino e gli stessi cittadini non temano talvolta di denunciare ai superiori quei manovratori e quei fattorini che si credono di fare il loro beneplacido in barba a tutti i regolamenti ed alle norme dell'educazione.

Una mano nella trebbiatrice

Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni il contadino Ottavio Leggeratti, d'anni 27, residente a Rivoli e proveniente da Collegno. Egli aveva riportato lo schiacciamento di tre dita della mano sinistra, essendosi lasciato prendere questa fra gli ingranaggi di una trebbiatrice che funzionava appunto a Collegno. L'infelice venne giudicato guaribile in 30 giorni.

Rincorrendo una bambina.

Nel cortile della casa N. 43 di corso Principe Oddone, certa Lucia Ferrocchia, maritata Giordano, d'anni 38, nel rincorrere una bambina urtò col braccio destro in un'inferriata, producendosi una ferita lacero-contusa. Essa si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari la giudicarono guaribile in 15 giorni.

Chi è causa del suo mal..

Carlo Alberto Marchi, d'anni 46, proprietario di un «tiro al bersaglio» sito nei pressi della barriera, stava ieri sera ripulendo un fucile Flobert, quando improvvisamente il colpo partì ferendolo sotto l'ascella sinistra.

Egli si recò, per essere medicato, all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Le trecento lire dell'albergatore

Parecchi giorni fa prendeva alloggio all'*Albergo Centrale*, in via Finanze, un giovanotto elegante e dai modi cortesissimi, che si qualificava per l'avvocato Ugo Del Ferraro.

Nelle sue abitudini nulla di notevole: pareva una persona molto seria, che fosse a Torino non a scopo di divertimento, ma per affari. Chiacchierava poco, ma con grande affabilità.

L'altro giorno il sedicente avvocato Del Ferraro riceveva una cartolina-vaglia di trecento lire, e, per sottrarsi a tutte le noiose formalità burocratiche necessarie all'esazione della somma, pregava il proprietario dell'albergo signor Gaetano Comini, di pagargliela lui, dietro girata regolare.

E' un favore, questo, che di solito i grandi albergatori fanno assai volentieri ai loro clienti che non sono conosciuti agli uffici postali.

L'avvocato Ugo Del Ferraro ebbe dunque le trecento lire e lasciò la cartolina al signor Comini, uscendo quindi dall'albergo, per non fare più ritorno.

Il proprietario del *Centrale* si recò all'ufficio postale per esigere a sua volta le trecento lire, ed apprese, con doloroso stupore, che la cartolina-vaglia era stata emessa per l'importo di una lira dalla succursale di via Garibaldi!

L'elegante quanto ingegnoso giovanotto aveva bellamente truffato di 299 lire, falsificando la cartolina prima di spedirsela all'albergo.

Non è improbabile che il falso avvocato Del Ferraro abbia ripetuto altrove il trucco visto che i risultati erano così buoni.

L'Autorità di pubblica sicurezza è stata avvertita dal proprietario dell'*Albergo Centrale*, ma a quest'ora il truffatore dev'essere già lontano da Torino e non sarà facile agguantarlo, a meno che non ritenti altrove l'esperimento a danno di qualche albergatore che abbia già avuto il tempo di essere messo sull'avviso da quanto ci siamo affrettati a narrare.

Arrestato in flagrante dai Cittadini dell'ordine

Si tratta del tollonière Mario Fornaroli di anni 31, da San Rocco al Porto, operaio delle officine Diatto, alla Barriera di Orbassano. Costui era colpevole di un furto continuato in danno delle officine stesse. Ecco com'egli si comportava: Durante le ore di lavoro, approfittando dei momenti in cui trovavasi solo, preparava la refurtiva, consistente in materiale da guarnizione ed imbottiture dei vagoni, e ne buttava l'involto fuori della cinta dell'officina, verso i prati, per poi appropriarsene e trasportarlo inosservato.

Una pattuglia di «cittadini dell'ordine», facendo ieri sera una perlustrazione in quei pressi, vide cadere l'involto fuori della cinta. Allora fece un appostamento ed ecco che dopo poco potè scorgere il ladro, il quale veniva a prendere il suo fagotto.

Il colpevole, manco a dirlo, fu arrestato e consegnato ai carabinieri.

La gravissima disgrazia d'un macellaio.

Questa mattina, alle ore 5,30, mentre sventrava un vitello nei locali del frigorifero di via Avigliana, il macellaio Giuseppe Bigano, di 36 anni, abitante in via Santa Chiara, N. 22, si lasciò sfuggire il coltello, affilatissimo, e si ferì alla coscia sinistra, recidendosi, per la violenza del colpo, l'arteria femorale.

Come meglio potè, il disgraziato si recò alla farmacia Belmonte per soccorso, ma la trovò chiusa. Allora, sfinito per la perdita del sangue, che gli usciva a fiotti dalla ferita, si adagiò a terra. Due guardie municipali, passando in bicicletta, lo trovarono quasi svenuto e dissanguato. Gli apprestarono le cure più premurose, arrestandogli l'emorragia con una solida fasciatura, e chiesero l'intervento dei militi della Croce Verde per farlo trasportare all'Ospedale di San Giovanni.

I medici lo ricoverarono d'urgenza, giudicandolo in pericolo di vita.

La trovata di un lestofante.

Il signor Emanuele Maina, negoziante di biancheria in via Garibaldi, N. 11, aveva assunto in servizio come distributore di manifestini réclame un certo Alessandro De Carlini, al quale passava tre lire al giorno. Il mestiere per mostrarsi grato a chi gli dava modo di vivere onestamente non trovò di meglio che danneggiarlo e invece di distribuire i manifestini li offrì per l'acquisto in blocco ad un negoziante di carta, riuscendo così a guadagnare altro denaro. Per giustificare la sua vendita il De Carlini narrò che quei manifestini erano sbagliati e non servivano affatto al signor Maina.

Il trucco però fu scoperto ed il De Carlini denunciato. Gli agenti di pubblica sicurezza hanno proceduto al suo arresto per appropriazione indebita continuata.

Rapina

Il fattorino tranviario Giovanni Gedda passava in via Palazzo recando un sacchetto contenente 130 lire in monete di nichelio, quando lo avvicinato da un giovinastro, il quale con gesto fulmineo gli strappò di mano quel gruzzolo, se lo pose sotto la giacca e prese la fuga come un cervo scovato dalla muta. Il Gedda gridò: «Al ladro!» e si sforzò di inseguirlo, ma il giovane era agile e sarebbe riuscito a sottrarsi ad ogni ricerca senza l'intervento di un pompiere, il quale lo affrontò e lo trattenne.

Il rapinatore fu accompagnato alla Questura centrale, dove si qualificò per certo Giovanni Mezzo, d'anni 19.

Dopo un interrogatorio preliminare fu inviato alle carceri a disposizione della Procura del re.

Dal parapetto d'un ponte.

Silvestro Marseglio, d'anni 13, camminava sul parapetto del ponte in ferro sulla Dora, appartenente alla ferrovia Ciriè-Lanzo, quando perdette l'equilibrio e cadde sul greto del fiume fratturandosi la gamba destra. Accompagnato da una guardia civica all'Ospedale San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Sotto la tranvia

Il fontaniere municipale Cesare Rosso, di anni 32, abitante in corso Regio Parco, N. 7, fu investito, all'angolo di via Moncalieri e via Giovanni Lanza, dalla tranvia elettrica della linea del Martinetto, e cadde al suolo, riportando una contusione alla fronte. Guarirà in 8 giorni come giudicarono i medici del San Giovanni.

La bastonata anonima

Il ragazzo Augusto Fenoglio, d'anni 15, in via Garibaldi, fu bastonato da uno sconosciuto, riportando una ferita lacero-contusa al viso. I militi della Croce Verde, dopo una prima medicazione, lo accompagnarono alla sua abitazione, in via Cuorgnè, 12.

Stato Civile di Torino

20 agosto 1909.

NASCITE: 12, cioè maschi 7, femmine 5.

MORTI: Gerbino Giuseppina nata Nervasco, d'anni 50, di Buttigliera d'Asti, casalinga, via Brindisi, 7.

Bocquet Maria Giulietta, id. 18, di Torino, maestra, via Duchessa Jolanda, 16.

Boero Emilio, id. 50, di Polonghera, contabile, via Mazzini, 52.

Brumila Giovanni (ved.) n. Gullino, id. 77, di Bommartino Bosco, casalinga, strada di Casale, 261.

Bianzano Lorenzo, id. 41, di Livorno Piemonte, tranviere, via Locana, 38.

Turcco Clara (ved.) n. Ferrero, id. 66, di San Damiano d'Asti, negoziante.

Riva Natale, id. 25, di Genova, meccanico.

Molino Carlo, id. 25, di Ferrere, falegname.

Gherzi Carolina (ved.) n. Quartero, id. 52, di Pomaro Monferrato, casalinga.

Ostorero Antonio, id. 65, di Graglia, muratore.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Le opere scelte per la Galleria internazionale di Venezia.

Venezia, 20, ore 20.

La Commissione artistica nominata dal Municipio di Venezia e composta da Guarriaroni, Laurenti, Tasorone, Tito, Trentacoste, ha scelto per la Galleria internazionale d'arte di Venezia le opere seguenti: Carcano, *Estate in alta montagna*; Pellizza, *La statua a Villa Borghese*; Miller, *Il bagno*; Minne, *L'uomo dall'otre*; Shannon, *La donna dalla piuma*; Stuck, *Medusa*.

Un monumento ad Heine ai Bagni di Lucca

Ci telegrafano da Bagni di Lucca, 20, ore 10: Sotto la presidenza del sindaco avv. Santini si è costituito un Comitato esecutivo per l'erezione di un monumento a Heine, che consacrò un capitolo dei *Reisebilder* ai Bagni di Lucca, esaltandone la bellezza. Tra breve sarà formato un Comitato internazionale d'onore. Sono invitate a prenderne parte le notabilità dell'arte e della letteratura.

Il nuovo Romanzo

Domani inizieremo nelle nostre appendici la pubblicazione del romanzo del notissimo scrittore GIULIO MARY.

MADDALENA

E' una narrazione fatta con abilità somma e con grande sobrietà di mezzi e gli episodii che si avvicendano suscitano sempre una viva impressione e mantengono desta l'attenzione del lettore, che si trova come trascinato a seguire le peripezie dei varii personaggi.

MADDALENA

ne siamo certi tornerà gradita a quanti seguono le nostre appendici.

REATI E PENE

Il disastro ferroviario di Collegno

(*Corte d'Assise di Torino* — 20 agosto).

Udienza antimeridiana.

Finalmente, dopo molti sforzi, si può costituire la Giuria, naturalmente col numero strettamente necessario. Ma prima di addivenire alla estrazione dei giurati ed alle relative ricusazioni, l'avv. Salza, difensore del rappresentante il civilmente responsabile, fa istanza perchè al medesimo venga riconosciuta la facoltà ed il diritto di ricusare, come l'accusato principale, gli otto giurati che di legge.

Incidenti

Presidente. — Propone formale incidente?

Avv. Salza. — Sissignore.

E l'oratore invoca gli articoli di legge che suffragano, a suo modo di vedere, la non indifferente e nuovissima tesi.

La Difesa del Martinetto si oppone all'istanza del difensore del civilmente responsabile.

Eguale dichiarazione fa il Pubblico Ministero.

Il presidente emana ordinanza colla quale si disconosce il diritto ai difensori del responsabile civilmente di ricusare, come l'accusato principale, gli otto giurati, conforme alle facoltà riservate ai soli accusati.

Dopo di che si può iniziare il giudizio.

Il deviatore G. B. Martinetto, come si disse, non siede nella ferrea gabbia, ma si presenta a piede libero, essendogli stato revocato, come a suo tempo narrammo, il mandato di cattura, non comportandolo la mossagli accusa.

Ma nuovi incidenti sorgono all'orizzonte, come nubi, a turbare il placido cielo di questo giudizio, dove è estraneo l'elemento passionale, dove, più d'ogni altra cosa, incombe la fatalità inesorabile, senza colpevolezze finora decise e precise.

Così promuove nuovo incidente l'avv. Salza, opponendosi alla costituzione di Parte civile del conduttore Alberto Troglia, che viaggiava sul treno investitore, e che, all'urto, rimase non gravemente ferito.

Rappresenta il Troglia l'avv. Scuti, col patrocinio dell'avv. Barberis.

Ma l'ora tarda consiglia di rinviare lo svolgimento dell'incidente nel pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

L'avv. Salza, con copia di argomenti dottrinarii e giurisprudenziali, sostiene non potersi costituire Parte civile il conduttore Troglia, perchè l'accusato, deviatore Martinetto, non è un *preposto* alla direzione ed alla sorveglianza di qualsiasi lavoro, ma un semplice operaio. Il che esclude che, a norma della legge sugli infortunii del lavoro, le ferrovie, o, meglio, l'Amministrazione ferroviaria, possano essere tenute a risarcimento qualsiasi.

L'avv. Barberis perora invece per la facoltà del suo cliente a costituirsi Parte civile, a norma delle leggi fondamentali sulla civile responsabilità.

Ma l'avv. Farinelli, pel Martinetto, il deviatore, non può anch'egli ammettere che possa costituirsi Parte civile una Parte lesa di più indennizzata *ex-lege*, e cioè in forza della legge degli infortuni sul lavoro. Conchiude quindi perchè l'Ecc.mo presidente respinga l'istanza del Troglia a costituirsi Parte civile.

Si associano alle rispettive istanze gli altri difensori.

Il procuratore generale ritiene a sua volta che debba ammettersi questa costituzione di Parte civile; risale alle norme regolatrici del Codice di procedura penale; ricorda e legge e commenta una sentenza in materia della Suprema Corte Romana.

Il presidente, dopo quasi due ore di deliberazione, emana ordinanza colla quale, ritenuto che per la qualità di Parte lesa, il Troglia può costituirsi Parte civile, ne dichiara ammessibile la costituzione stessa.

Prosegue l'udienza con la lettura degli atti d'accusa, rimandando a domattina l'interrogatorio dell'accusato.

Bollettino Giudiziario

Roma, 20, ore 16.

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Fallelli, consigliere della Corte di Appello di Lucca, è collocato a riposo e gli è conferito il titolo e grado onorifico di consigliere di Corte di Cassazione — Ricci, procuratore del re presso il Tribunale di Casale, è nominato sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte d'Appello di Potenza — Parisi, procuratore del re presso il Tribunale di Monza, è tramutato a Pavia — Franceschini, procuratore del re presso il Tribunale di Pavia, è tramutato a Monza.

Berti, cancelliere alla Pretura di Govone, applicato Commissione testo unico ordinamento giudiziario, è tramutato alla Pretura di Cortemilia, continuando nella detta applicazione — Bona, cancelliere alla Pretura di Cortemilia, è tramutato alla Pretura di Govone.

Rolando, notaro residente nel Comune di Luserna di San Giovanni, distretto notarile di Pinerolo, è traslocato nel Comune di Perrero, stesso distretto — Zinny, notaro residente nel Comune di Perrero, distretto notarile di Pinerolo, è tramutato nel Comune di Luserna di San Giovanni, stesso distretto.

Odone, giudice di 2.a categoria, con funzioni di pretore nel mandamento di Rivalta Bormida, in aspettativa, è richiamato in servizio presso lo stesso mandamento — Certi è nominato vice-pretore nel mandamento di Rocca d'Arazzo — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Levi dall'ufficio di vice-pretore del mandamento di Carrù.

Sono autorizzati ad accettare: il parroco di San Benigno in Cuneo, quale presidente dell'Amministrazione della Cappella di San Rocco in Ruata dei Rossi, il legato dell'annua rendita di L. 35, disposto dalla fu Cristina Destombes; il parroco di Sant'Antonio Abate Isola, Comune di Bene Vagienna il legato di L. 10,000 disposto dalla fu contessa Eufrasia Valperga di Masino.

E' stato concesso il regio assenso al decreto del vescovo di Alba, col quale le frazioni di Sant'Elena e Casolari Ponte Rilano e Bovione, attualmente dipendenti dalla Parrocchia di San Bono in Castino, sono state aggregate, per tutti gli effetti canonici, alla Parrocchia di Rocchetta Belbo.

Il *Bollettino giudiziario* pubblica un decreto ministeriale col quale è aperto un concorso a 75 posti di uditore giudiziario. Non saranno ammessi al concorso coloro che compiranno gli anni 21 al di là del giorno 15 gennaio 1910. Il concorso avrà luogo in Roma, mediante esame secondo le norme stabilite nell'articolo 12 della legge 14 luglio 1907 e le disposizioni contenute nel regio decreto 14 novembre 1907, colle modificazioni introdotte col regio decreto 16 maggio 1909. L'esame consiste: 1.o In una prova scritta su tre temi scelti in ciascuno dei seguenti gruppi di materie: a) Diritto romano, diritto civile e diritto commerciale; b) Diritto positivo costituzionale e amministrativo; c) Diritto penale. Due almeno dei temi consisteranno nella risoluzione di questioni controverse e saranno formulati in maniera che il candidato dia prova, oltre che della cognizione dei principii, del criterio giuridico nell'applicarli — 2.o In una prova orale su ciascuna delle seguenti materie: Diritto romano, diritto civile, procedura civile, diritto commerciale, diritto amministrativo, diritto penale, procedura penale, diritto internazionale pubblico e privato, diritto ecclesiastico. Gli esami di diritto costituzionale amministrativo verseranno sugli istituti di diritto positivo vigente, ed in quello di diritto amministrativo sarà anche richiesta la cognizione dei principii di diritto (prescindendo da punti particolari) su cui si fondano i servizi di amministrazione sociale (sanità pubblica, strade ferrate, porti, banche, poste e telegrafi, istruzione pubblica, ecc). L'esame di diritto ecclesiastico si aggirerà esclusivamente su quanto ha diretto rapporto col diritto positivo nazionale vigente. Sono materie facoltative per l'esame orale: la filosofia del diritto, la storia del diritto italiano e la medicina legale.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 15, 17 e 18 gennaio, 1910, alle ore 9. Saranno ammessi alle prove orali soltanto quei candidati che avranno conseguito almeno 6 voti su 10 in ciascuna delle prove scritte e non meno di 21 su 30 nel totale delle prove stesse. Saranno dichiarati idonei coloro che avranno conseguito nel complesso delle prove obbligatorie non meno di 91 punti sopra 130, avendo riportato almeno 6 voti su 10 in ciascuna delle prove scritte ed orali. In caso di parità di punti, saranno preferiti i più anziani di laurea. Non potrà essere nominato chi avrà compiuto gli anni 30 anche dopo la classificazione del concorso.

Il *Bollettino giudiziario* pubblica i decreti coi quali sono aperti due concorsi a posti di ufficiale giudiziario: l'uno nel distretto della Corte d'Appello di Brescia per 12 posti, e l'altro nel distretto della Corte d'Appello di Venezia per 6 posti. L'aspirante dovrà presentare, non più tardi del giorno 15 settembre 1909, al procuratore del Re nella cui giurisdizione risiede, domanda diretta al primo presidente della Corte d'Appello del distretto al quale intende concorrere. I concorrenti dovranno sostenere un esame scritto ed orale, secondo le norme stabilite dal regolamento del 28 giugno 1909. Le prove scritte avranno luogo nei giorni 20 e 30 novembre 1909 presso la Corte d'Appello di Brescia per quel distretto, e nei giorni 3 e 4 dicembre 1909 per il distretto della Corte d'Appello di Venezia presso la stessa Corte. Le prove orali avranno luogo nei giorni che saranno determinati dalle Commissioni esaminatrici.

SPORT

CANOTTAGGIO.

L'audace "raid" Roma-Napoli in canotto non è riuscito

Napoli, 20, ore 22.

Per oggi si attendevano a Napoli i due coraggiosi canottieri del Club Italia di Roma, avvocati Pietro Cavarola e Attilio Sansone, i quali, come è noto, l'11 agosto, dal ponte Margherita, partirono da Roma in yole di mare, per compiere un *raid* Roma-Napoli. Per l'arrivo di essi vi era grande aspettativa nei nostri circoli sportivi e vi era grande animazione fra i canottieri delle Società napoletane, che si preparavano a ricevere i due coraggiosi colleghi festosamente. Ma una poco lieta notizia è giunta nel pomeriggio. Purtroppo l'audace impresa dei due canottieri romani era fallita, perchè essi, alle foci del Volturno, per un guasto all'imbarcazione e perchè impressionati dalle difficoltà che il proseguimento della via loro presentava, hanno dovuto sbarcare dall'agile canotto e prendere la via di Roma in ferrovia.

IPPICA.

Corsa al trotto a Baden-Baden

Ci telegrafano da Baden-Baden, 20, ore 23:

Oggi si è corso, ad Iffezheim, il premio internazionale «Furstenberg Internazione». Sono giunti: Lo Fiere Lux, 2.o Hug-To-Hag, Lo Favor.

ALPINISMO.

La traversata del Don Miscabel

Ci telegrafano da Randa, 20, ore 20:

Oggi, due arditi alpinisti, i signori Allegra Ettore e Leopoldo Arnold, hanno effettuata felicemente la difficilissima traversata del Don Miscabel, alto metri 4554.

Gli ottimi risultati di un motore italiano.

Ci telegrafano da Reims, 20, ore 22:

Henry Fournier, l'ex-campione dell'automobile, ha ripreso oggi le esperienze col suo aeroplano *Voisin*, munito di motore *Itala*, la ben nota fabbrica d'automobili della vostra città. Questo motore è un vero motore d'automobile di uso corrente, ed in queste prime prove ha funzionato meravigliosamente permettendo all'aviatore di compiere un superbo volo tutto intorno alla pista dell'Aerodromo di Reims.

L'odierno risultato apre una nuova èra alla motoristica aviatoria perchè dimostra che è inutile lambiccarsi il cervello a creare dei motori speciali per aeroplani, quando quelli soliti, comuni da automobili possono egualmente dare dei risultati ottimi.

Sciopero evitato a Carrara.

Carrara, 20, ore 21,30.

In seguito alle rimostranze fatte da una Commissione della Camera del lavoro, il segretario della stessa è stato scarcerato. A questo modo le cose sono rientrate nella calma e i numerosi operai che si dichiararono pronti a scioperare e che attendevano disposizioni prima di salire il monte, come usano in questa stagione a mezzanotte, hanno proseguito tranquillamente per le cave.

Filatrici in sciopero a Pavia.

Ci telefonano da Pavia, 20, ore 23:

In segno di protesta perchè era stata rimproverata ingiustamente una loro compagna stamane 120 filatrici addette allo stabilimento della ditta Fassi, di San Nazzaro, hanno abbandonato il lavoro e si sono poste in isciopero, reclamando una riparazione.

Borsa di Torino.

21 Agosto

Prezzi delle ore 11,50.

Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 104 225.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 25, lettera 100 35.

Svizzera 3: denaro 100 275, lettera 100 375.

Germania 3 1/2: denaro 123 45, lettera 123 55.

Londra 2 1/2: denaro 25 24, lettera 25 26.

PREZZO DEI VALORI PER CONTANTI

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 500.
- C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500 50.
- Banca d'Italia 3 75 0/0 507.
- Ferrovie Italiane 3 0/0 360.
- Ferrovie Meridionali 362.
- Vittorio Emanuele 367.
- Sarde C. 370.
- Sicule 4 0/0 oro 507.
- Secondarie Sarde 4 0/0 513.
- Mediterranee 4 0/0 506.
- Tramways Torinesi 4 50 0/0 515.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1351, 1353.
- Banca Commerciale 837, 837 50.
- Credito Italiano 571 50, 572.
- Ferrovie Meridionali 680 50.
- Ferrovie Mediterranee 416 50.
- Concimi Vicenza 194, 193, 192, 195, 196, 195 50.
- Fiat 138, 137 50, 137, 136 50.

Mercato resistente sui Bancari. Banca d'Italia però assolutamente nominale. Fiat in piccola reazione, da 138 scese gradatamente a 136 1/2: all'ultimo momento per 25 titoli fecesi fino 136. Concimi molto pesanti sui corsi di Milano.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi. 17 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 93 75.

Londra. 17 — Argento penee 23 10 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York. 17 — L'argento si quota a centesimi di dollari 51 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

ULTIME NOTIZIE

La Porta riconosce il re di Bulgaria

Costantinopoli, 21, ore 8.

La Porta ha deciso di riconoscere a re Ferdinando il titolo di Re di Bulgaria. I consigli e l'atteggiamento del Governo inglese hanno facilitato questa decisione. Il Governo inglese, riconoscendo tale titolo, faceva delle riserve per ciò che concernevano i bulgari dell'Impero ottomano.

Assim-bey, nuovo ministro di Turchia a Sofia, deve partire da qui a qualche giorno per andare a prendere possesso delle sue funzioni.

Le ultime battute della questione cretese

La bandiera sequestrata dall'arcivescovo

La Canea, 21, ore 8.

L'arcivescovo ortodosso di Candia, accompagnato dai presidenti di diverse società civili, è andato a mezzanotte a cercare la bandiera ellenica e la sua asta che furono deposte alla prefettura. L'arcivescovo esortò in seguito alla calma ed all'obbedienza agli ordini impartiti. Questa mattina Candia è tranquilla e la bandiera non è più stata issata. Un telegramma è stato ricevuto, il quale annunzia che le Potenze sono incaricate di regolare la questione cretese. Il tenore di questo telegramma è soddisfacente per gli abitanti.

Ottimismo turco

Costantinopoli, 21, ore 9,30.

La risposta greca all'ultima nota della Porta non è ancora stata sottomessa al Consiglio dei ministri. Ma credo sapere che questa risposta è considerata come soddisfacente nelle alte sfere ufficiali. Il tenore della risposta ha rassicurato la pubblica opinione e si manifesta quindi una palese tranquillità almeno per ciò che concerne Costantinopoli. L'attitudine energica delle Potenze a La Canea ha lasciato una impressione assai favorevole tanto qui che in Macedonia. E' permesso, pertanto, essere più ottimisti che non lo si potesse essere una settimana fa.

Un altro accidente ferroviario sulla Parigi-Arpajon

Due automobilisti uccisi

Parigi, 21, ore 8.

Un nuovo gravissimo incidente è avvenuto ieri sera sulla linea della ferrovia da Parigi ad Arpajon, a poca distanza dal punto ove qualche giorno fa dodici viaggiatori trovarono la morte ed una quarantina di persone rimasero ferite. Questa volta è stato un automobile che è rimasto investito da un treno della stessa linea. Un automobile passava ieri sera, verso le 5, ad una fortissima velocità, sulla via nazionale, proveniente da Arpajon e diretto a Parigi. Sulla macchina stavano l'ingegnere Gondin, di anni 40, ed un giovanotto di 25 anni, certo Roger Levy. Presso Longjumeau la via nazionale è attraversata dalla ferrovia. Roger Levy, che conduceva l'automobile, vedendo sopraggiungere un treno merci, credette di poter attraversare la ferrovia prima che questo giungesse al passaggio a livello; ma la macchina andò precisamente a cozzare contro la locomotiva. Quello che è avvenuto è facile ad immaginarsi: l'automobile venne ridotto a pezzi ed i due automobilisti furono lanciati lontano, rimanendo uccisi sul colpo.

Il treno fermò immediatamente; la linea rimase ingombra sino a tarda sera.

La signora Steinhel non sta bene

Sua figlia si farà monaca

Parigi, 21, ore 10,5.

Ieri sera una gran folla era nelle vicinanze della prigione di Saint-Lazare. Era corsa voce che la signora Steinheil fosse stata assalita da improvviso malore. Effettivamente un medico era stato chiamato d'urgenza, ed arrivò poco dopo in automobile. Dalle voci che correvano si potè sapere che la Steinheil da qualche tempo va soggetta a malori improvvisi.

Accanto a lei, due volte alla settimana si reca la figliuola, la signorina Marta, la quale è ridotta come uno straccio. La povera ragazza reca tutti i segni del dolore: il suo pallore è straordinario, i suoi occhi non hanno più lagrime. Si è saputo ieri che la signorina Steinheil ha deciso, dopo che il processo di sua madre avrà avuto luogo, di ritirarsi in un convento. Essa da qualche tempo pare presa da mania religiosa; trascorre le sue giornate pregando e dicendo il rosario, e stando inginocchiata davanti ad immagini sacre. Ad alcuni suoi intimi ha già manifestato il desiderio di volersi ritirare in un convento per dedicare tutta la sua vita alla cura degli infermi.

Giorgio Clemenceau ha scritto un'altra commedia.

Parigi, 21, ore 11.

Il giornale *Comoedia* dice che Giorgio Clemenceau, autore, come è noto, della commedia *Il velo della felicità*, sta terminando una commedia in quattro atti, ricavata da un suo romanzo. Egli farà recitare tale lavoro nella prossima stagione, in un grande teatro dei *boulevards* e dirigerà egli stesso le prove. «La cosa è certa — dice *Comoedia* — e fra pochi giorni la notizia sarà ufficiale».

Il pericolo corso dal figlio di Taft

New York, 21, ore 9,10.

Un canotto su cui si trovava Charli Taft, figlio del Presidente, che navigava, con un suo camerata, sulle acque della baia di Salem, è affondato. I due giovani sono caduti in acqua. Essi si sono aggrappati all'imbarcazione, e poco dopo sono stati potuti trarre in salvo da delle barche sopraggiunte.

Un vapore che è in ritardo di 24 giorni.

Durban, 21, ore 8.

Il vapore *Menarandra*, della Compagnia Coloniale di Dunkerque, che fa il viaggio tra il Madagascar, il Mozambico e il Sud-Africa, è in ritardo di 24 giorni. Siccome ha seguito lo stesso tragitto del *Waratah* si spera a East London che se il *Menarandra* non è ancora apparso, probabilmente ha incontrato e portato soccorso al transatlantico inglese *Waratah* che è assente da molto tempo.

Un'altra settimana aerea per l'anno prossimo

Bordeaux, 21, ore 11.

L'Aereo-Club e la Lega Meridionale hanno deciso di organizzare per l'anno prossimo nei primi giorni di settembre, in questa città, una grande settimana sportiva consacrata alla locomozione aerea. Aeroplani, palloni dirigibili e liberi potranno prendere parte alla corsa. Per le numerose prove che avranno luogo vi saranno grossi ed importanti premi.

Un automobile che precipita nel mare.

Quattro vittime

Seattle, 21, ore 10.

Un automobile si è scontrato con un parapetto di un ponte prospiciente il mare. Lo *chauffeur* e tre passeggeri rimasero uccisi; due altri furono lanciati in mare e poterono essere salvati dai barcaiuoli.

Dal Marocco.

La tattica dei Mori - Altre truppe a Melilla.

Madrid, 21, ore 10,10.

Secondo dispacci ufficiosi, alcuni parlamentari della tribù di Bokojas vennero ad Alhucemas e domandarono la pace con questo posto per poter marciare contro Melilla. Il comandante rispose loro naturalmente che Alhucemas e Melilla sono entrambi spagnuoli e che era inammissibile che i mori fossero amici di un posto e nemici dell'altro. Ciò da una idea abbastanza caratteristica del modo col quale i mori considerano questa situazione.

— Si ha poi da Melilla, in data 18 (rispedito da Nemours il 20 agosto): Il Governo spagnuolo ha nuovamente fatto sapere al generale Marina che tutto ciò che egli domanderà gli sarà accordato, aggiungendo la raccomandazione formale di non avanzare che a colpo sicuro. Il generale Marina, oltre le precauzioni già prese, ha domandato a Madrid il rinforzo di una divisione di fanteria — ottomila uomini — che porterà l'effettivo totale alla cifra di 48 mila uomini. Questa divisione sbarcherà a Capo d'Acqua e formerà una sezione di colonna di marcia.

Trattative franco-marocchine.

Contro le torture dei prigionieri.

Parigi, 21, ore 10.

Le *Petit Parisien* dice che un accordo è avvenuto tra il Governo francese e i delegati marocchini. Si tratterebbe di facilitare al Makzen l'apertura di un prestito che gli permetterebbe di equilibrare il suo bilancio e pagare le indennità di Casa Blanca. El Fasi partirà domani per Fez, ove sottoporrà ad Hafid i termini di questo accordo.

La *Petite République* dice che i consoli residenti a Fez, hanno rinunziato a protestare contro le torture inflitte ai roghisti prigionieri delle truppe del Sultano. Il Governo francese impressionato dalla situazione della missione militare francese che ha contribuito alla vittoria afidiana, prenderà una decisione che salvaguardi gli interessi francesi; ma conforme al rispetto per la vita e la persona umana.

Il Governo spagnuolo cerca Ferrer

Lotta ad oltranza contro gli anarchici

San Sebastiano, 21, ore 8,10.

Si ha da Barcellona che l'Autorità militare ha ordinato la cattura del famoso Ferrer, direttore della Scuola Moderna, ciò che conferma che egli non è incarcerato a Montjuik, come si era creduto. Il ministro dell'interno, parlando delle manovre anarchiche fatte nel paese per intimidire il Governo spagnuolo, dopo le misure di repressioni a Barcellona, ha dichiarato: «Gli amici perdono con me il loro tempo. Posto qui per servire principalmente alla sicurezza pubblica, io sono risoluto agli estremi rigori; sono deciso di lottare contro tutte le forme di anarchia che hanno eletto Barcellona per campo di infamia e sono sicuro che nessuna persona sensata si rifiuterà di aiutarmi in questa opera».

Gli arresti continuano nei Comuni di Catalogna. Gli individui sospetti di avere preso parte alla sedizione sono detenuti e messi subito a disposizione dei giudici militari incaricati di istruire il processo. A proposito delle voci che parecchi individui sono stati fucilati nei fossati di Montjuik, il Ministero di Stato mi autorizza a smentire categoricamente queste dicerie, aggiungendo che una sola esecuzione ha avuto luogo: quella dell'anarchico Baru.

Un magnifico viaggio mattutino del dirigibile "1 bis,,

Bracciano, 21, ore 8,12.

Stamane dalle sei e quaranta alle sette e mezza il dirigibile «1 bis», portando parecchi passeggeri, ha compiuto un magnifico viaggio raggiungendo l'altezza di oltre cinquecento metri nonchè una rilevante velocità. Direttosi verso Bracciano, esso passò sul castello e sulle case freneticamente acclamato dalla folla.

Ormai è cancellato pure il ricordo dell'improvviso incidente di Vermattino.

Il *record* automobilistico.

Indianopoli, 21, ore 21.

L'automobilista Luigi Strang ha battuto il *record* del mondo guadagnando una corsa di cento miglia in ore 1,31'48" 1/5. Il *record* precedente della distanza era di ore 1,44'.

Due nuove carte del "Touring,,

Milano, 21, ore 10.

Da Pesaro e da Sciacca prendono nome due nuovi fogli della carta d'Italia che il Touring ha teste pubblicati e che distribuirà in questi giorni. Con la pubblicazione di altri sei fogli, che usciranno nel corrente anno in gruppo di due, a breve distanza l'uno dall'altro, e cioè: Ravenna, Caltanissetta (di imminente distribuzione), Cuneo-Macerata-Chieti e Palermo (quest'ultimo in sostituzione dell'Orbetello precedentemente annunciato), si può ritenere che all'infuori della cerchia alpina propriamente detta, sarà pubblicata della grande carta, l'Italia continentale e peninsulare fino a Napoli e tutta la Sicilia.

Un processo politico a porte chiuse

Trieste, 21, ore 9,5.

E' incominciato al Tribunale il processo contro ventiquattro mazziniani accusati di partecipazione a Società segrete. Il processo si tiene a porte chiuse. Il primo interrogato, il maestro Angelo Scocchi, presidente della Società democratica triestina, dichiarò che da lui mai i concorrenti appartennero mai a Società segrete. Il processo continua.

Varie da Roma

Roma, 21, ore 10.

Il Ministero di agricoltura, on. Cocco-Ortu, ha disposto il pagamento di cento premi di 100 lire ognuno per le cavalle di Sardegna destinate alla riproduzione, che furono ritenute meritevoli da una speciale Commissione composta dai rappresentanti del Ministero di agricoltura e del Ministero della guerra. I premi furono conferiti 27 nella provincia di Cagliari e 73 in quella di Sassari.

— Il *Messaggero* ha da Ferrara che 60 giovinette dell'Orfanotrofio ferrarese si trovavano nel treno presso Pesaro, quando una giovinetta, affacciatasi alla finestra vedendo un treno merci che passava ebbe l'impressione che dovesse investire il treno su cui si trovava ed emise grida disperate spargendo il panico tra le compagne. Una di esse terrorizzata si gettò dal treno per salvarsi. Nella caduta riportò la commozione cerebrale oltre leggere contusioni.

— Il *Messaggero* ha da Subiaco che ieri si è recato sino a porta San Mauro in automobile e di là a piedi al Sacro Speco il cardinale segretario di Stato Merry del Val, accompagnato da monsignor Pescini, segretario particolare del Papa. Il cardinale dopo avere esaminato le preziose antichità del Sacro Speco fu invitato a pranzo insieme al suo compagno da quei Benedettini, ai quali non si era fatto conoscere. Il priore dei Benedettini, però, sembrandogli di vedere nel suo ospite il cardinale segretario di Stato, chiamò per telefono l'abate di X. Sebastien che conosce personalmente Merry del Val. Giunto infatti l'abate avendo riconosciuto il cardinale questi ruppe l'incognito. Il cardinale appose la sua firma nel registro dei visitatori.

Un pietoso caso di idrofobia

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 9,40:

Mandano da Adria che il bracciante Napoleone Boccato, di 43 anni, che un mese fa veniva morsicato da un cane, ieri improvvisamente diede segni di pazzia. Ricoverato d'urgenza all'ospedale, dopo qualche ora usci in urla terribili, simili a latrati. Ciò fece comprendere che si era manifestata in tutta la maggior violenza nel disgraziato la idrofobia. Il Boccato, livido, cogli occhi fuori dell'orbita e la bava alla bocca, atterrò la porta del camerino dove era rinchiuso, corse per i corridoi, dove erano gli ammalati, e mise in subbuglio il sesso ed i ricoverati. Prese poscia una scala per uscire, ma fu affrontato coraggiosamente dal prof. Grandi, direttore dell'ospedale, che insieme agli infermieri lo imbavagliò e gli applicò la camicia di forza. L'idrofobia era al colmo. Il disgraziato morì in preda a spasimi orribili, urlando disperatamente.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali, Compagnia drammatica Gemma Ferina), ore 20,30: *Maestrina* — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana, diretta dall'artista Cav. Giovanni Grasso), ore 21: *Mala gloria* — Uno scherzo comico — L. 0 80.

VARIETA' MAFFEI (via Principe Tommaso, 5) — Tutte le sere spettacolo di primo ordine.

RIST. DEL PARCO. Concerto di dame dalle 20.30.

CHALET DURIO — Ore 21: Concerto orchestrale.

COMUNICATO

Si avvertono i portatori delle Azioni del

BANCO ESPAÑOL DEL RIO DE LA PLATA

che dal giorno 18 Agosto è pagabile presso la Succursale di Genova Via XX Settembre N. 42 il saldo dividendo per l'esercito 1908-09 in ragione di pesos sei moneta nazionale di corso legale per azione.

24772

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

20 Agosto

Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 17 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 22 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 27 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 65.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 65.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 285, lettera 100 325.
Svizzera 3: denaro 100 275, lettera 100 375.
Germania 3 1/2: denaro 123 45, lettera 123 55.
Londra 2 1/2: denaro 25 23, lettera 25 26.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1384, 1384 50.
» Commerciale 838 50.
» Credito Italiano 571, 571 50.
» Ferrovie Meridionali 685.
» Ferrovie Mediterranee 417.
» Concimi Vicenza 206, 204 50, 205, 204, 203.
» Fiat 130.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 509.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500.

Sostenuti quasi nominalmente i Bancari. Attive e ferme le Fiat. Sempre pesanti le Concimi.

***

Anche stamane non si possono avere i prezzi fatti del Sindacato, poichè i pochi entrati nella corbeille trovandosi isolati, tosto ne escirono per ricongiungersi al gruppo della piazza.

Chi sa mai quale sia la causa di tanta improvvisa antipatia per quella *corbeille* già tanto reclamata e per sì lungo tempo desiderata dagli agenti di cambio e dai maggiori operatori?

Prezzi nominali 20 agosto

Debiti redimibili

Prestiti.

100	Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
100	Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni.

100	Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500	Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89)-Legge 27 aprile 1885, n.3048, serie 3a	359 [illegible]
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	371 10
500	Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	510 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	501 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	393 —
500	Strade ferrate Novara 5 ojo	516 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	397 50
400	Id. id. id. 5 ojo	401 50
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	366 75
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
500	Id. id. 3 ojo (Emissione 1857)	— —
500	Id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	364 50
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	— —
500	Id. id. serie D 3 ojo	— —
500	Id. id. serie C 3 ojo	372 50
500	Id. id. 1a serie D 3 ojo	— —
500	Id. id. 2a serie D 3 ojo	— —
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto 5 A 3 ojo	485 —
500	Id. id. id. 5 B »	— —
500	Id. id. id. 5 C »	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	500 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	501 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	504 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	104 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo	318 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	310 —
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1883)	310 —

Prestito.

100	Unificato della città di Napoli 5 ojo	100 60

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	100 —
500	Credito Comunale e Provinciale	505 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 1/2 ojo	507 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	480 —
500	Ferrovie Meridionali	361 —
500	Id. Secondarie Sardegna	312 —
500	Id. Sarde, serie A	361 —
500	Id. id. id. B	356 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 1/2 ojo oro Em. 1889	510 —
500	Id. id. id. 1891-93	510 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	514 —
500	Officine di Savigliano	514 —
500	Società Siderurgica di Savona	505 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	505 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	505 —
500	Id. Miniere di Montepromina	505 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	505 10
500	Id. Miniere « Elba »	505 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	418 —
500	Id. id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2	478 —
500	Unione Esercizi Elettrici	485 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	510 —
500	Officine Elettriche Genovesi	510 —
500	Prestito Provincia Alessandria	493 —
500	Id. Provincia di Lucca	498 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 ojo	100 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	515 —
Id. id. 3 1/2 ojo	500 —	500 Id. id. id. 4 ojo	500 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 ojo	503 —	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	480 50
500 Fond. C.R. Ver. 3 75	501 50	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	480 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

1000	Banca d'Italia	1384 —
500	Banca Commerciale Italiana	838 —
500	Credito Italiano	571 —
100	Società Bancaria Italiana	107 —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	118 —
—	Banca di Torino (stampigliate)	8 —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	118 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	685 50
250	Id. Id. Secondarie Sardegna	197 —
250	Id. Id. Sicule	600 —
250	Id. Id. Mantova-Modena	150 —
250	Id. Id. Biella	219 —
250	Id. Id. Pinerolo (1.a emissione)	420 —
250	Id. Id. Id. (2.a id.)	418 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
100	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	150 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	100 —
100	Id. Ferrovie del Vomero	100 —
125	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	80 —
250	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	190 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100	Società Italiana per il Gas	398 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	855 —
100	Id. Officine di Savigliano	1140 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	240 —
200	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
200	Id. id. Ferriere italiane (Roma)	510 —
250	Id. Elettricità già Cruto	— —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	148 —
250	Unione Elettr tecnica Italiana (Milano)	— —
100	Società Anonima Officine già Diatto	100 —
100	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
250	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	3.0 —
250	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	314 —
100	Id. Siderurgica di Savona	377 —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	66 —
50	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	61 —
300	Id. Acciaierie di Terni	1610 —
25	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25	Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (o.)	82 —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Automobili « Brevetti Fiat »	25 —
25	Id. Officine Scalo S. Giovanni (Carmona)	26 —
100	Id. Officine Türkeimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili « Itala », Torino	— —
250	Id. Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	255 —
100	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	— —
100	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	1 —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	30 —
50	Id. Fonderia Ruccardi	— —
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25	Id. Ceirano Automobili « Scat »	— —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
100	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	— —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	134 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	8 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	100 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	615 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	765 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. « La Cedigora »	— —
100	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	64 —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	25 —

100	Id. « Eridania » di Genova	301 —
100	Id. Zuccherificio Ferrarese	105 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	74 —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	30 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	100 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	274 —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera italiana	1300 —
250	Id. Cartiere Meridionali	250 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	415 —
100	Id. Calci Casale	100 —
250	Id. Anonima Pellami e Calze	170 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	64 —
250	Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
100	Id. Istituto Romano di beni stabili	308 —
100	Id. Miniere Sol. Trezza Albani (Bologna)	90 —
250	Unione ital. cons. e fabbr. prodotti chimici	204 —
500	Società Miniere di Montepond	446 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Fabbrica vernici Paramatti	84 —
100	Id. Amiderie italiane (Milano)	— —
5.0	Id. Giovanni Gilardini	— —
500	Id. Cotonificio Piemontese	— —
100	Id. Conceria Italiana Riunite	— —
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	316 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Mattinata con affari limitati e tendenza ferma. Ebbero transazioni solo le Terni, progredite da 1635 a 1645; Edison da 712 a 713; Ansaldo a 254; Banca d'Italia a 1384; mentre pel rimanente stazionarietà completa. Migliore la Rendita a 104 27 contante e 104 35 fine mese, e cambi ancora invariati.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Esorditi fermi, chiudiamo deboli e pesanti. Terni, dopo aver raggiunto 1650, declinarono in seguito ad abbondanti offerte a 1635; Concimi in continuo ribasso, fecero 206 50, 198, 200. Pure meno ferme le Banca d'Italia a 1384, 1383; Ansaldo 257, 253; Elba 328 50, Molini A. I. 166 50; Carburo Romano 335. Rimasero sostenute le Edison a 712, 716 e 713. Rendita migliorò a 104 37 contante, 104 47 fine mese. Cambi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:

Mercato discretamente animato sui Siderurgici, che solo interessano la nostra speculazione. Resto intrattato. Chiudiamo pesanti per l'avvicinarsi della liquidazione.

Rendita 104 40 a 104 37 — Banca 1384 e 1383 — Comit 837 e 837 50 — Credito 570 e 571 — Bancaria 106 — Meridionali 686 e 685 — Mittel 416 50 e 416 — Rubattino 377 e 375 — Raffineria 338 50 e 338 — Industria 253 a 252 50 — Eridania 302 e 300 — Terni 1635, 1642, 1645 e 1638 — Armstrong 254, 255 e 254 — Elba 330, 331 e 328 — Savona 377, 378 e 379 — Molini 160 e 159 — Semolerie 220 — Officine 305 — Voltri 218 — Banco 113.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine mese 104 35. Antimonio 91 — Acqua Marcia 1750 — Azoto 151 — Ansaldo 255 — Banca d'Italia 1384 50 — Banca Commerciale 838 — Banco Roma 109 25 — Beni stabili 301 — Carburo 737 — Concimi 735 50 — Credito Italiano 571 — Condotte d'acqua 291 — Elba 330 — Ferriere Italiane 217 50 — Forni elettrici 63 — Gas 1062 — Immobiliari 267 — Imprese fondiarie 34 75 — Karka 320 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 686 50 — Mediterranee 417 — Montecatini 91 — Molini Pantanella 58 50 — Navigazione Generale 375 — Omnibus 277 — Piombino 176 — Risanamento 70 — Soda 53 — Valnerina 126 — Zuccheri romani 74 — Fondi rustici 147.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 20 (Chiusura)

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	717 —
Id. franc. 3 ojo perp.	— —	Argento fino	99 7
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 75 ojo	103 —	Suez	— —
Cambio su Londra a vista	25 14	Lotti Turchi	178 50
Consol. ingl. 2 1/2 ojo	84 11/16	Ferr. Merid. a term.	— —
Obbligaz. Lombarde	330 50	Rend. Russa	75 40
Cambio sull'Italia	99 13/16	Nuovo prest. russo	103 60
Turco nuovo	95 —	Rend. Russa 1909	97 45
Banca di Parigi	1684 —	Rend. portogh. 3 ojo	68 60
Tapisino	— —	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 ojo rend.	104 75	Cambio su Madrid	9 60
Rend. Ungher. 4 ojo	95 80	Banca Commer. ital.	838 —
Rend. Spagn. estera	97 —	Rendita Serba	83 40
		Rio Tinto	1948 —
		Londra Rame	— —

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 20.

Credito Austriaco	651 —	Lire italiane (carta)	95 00
Lombardo	114 25	Rend. Austriaca (arg.)	95 10
B. Anglo-Austriaca	300 —	Id. in carta	95 —
Austriache	730 —	Union Bank	564 50
B. Austro-Ungarica	1776 —	Rend. Austr. in oro	116 20
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 0/0	112 40
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	92 00
Cambio su Parigi	95 40	Banca Paesi Italia	438 75
Cambio su Londra	239 [illegible]		

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 20.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	204 75	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. due mesi	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	95 40	Russo (contanti)	215 30
Rend. Turca 1 0/0	12 70		

Tendenza ferma.

Borsa di Londra, 20 (Chiusura).

Consol. inglese	84 7/8	Russo	72 1/4
Rendita Italiana	103 1/4	Uruguay	73 3/4
Argento fino	23 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	35.000
Spagnuolo	95 3/4		
Turco nuovo	93 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Egiziano 1903	103 3/4		
Giappone	90 1/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 agosto — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,27** (giornaliero).

Roma, 16-21 agosto. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100.20** (settimanale).

Genova, 20 agosto - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 27 1/4; Londra 25 24 1/2; Germania 123 44 5/8; Svizzera 100 19 — ; Belgio 99 93 1/2; Austria 105 25 —.

MERCATI

Bestiame.

CARRU', 19 — Buoi al miria da L. 7 a 9; Vacche da 5 a 8; Vitelli da 7 50 a 11 50; Maiali lattonzoli caduno da 10 a 30; id. grassi caduno da 100 a 120; Pecore e capre al miria da 4 a 5.

CHIVASSO, 18 — Sanati, al miria, da L. 10 a 13 50; Vitelli 1.a qualità da 9 — a 9 50; Vitelli 2.a qualità, da 8 a 7 50; Buoi. 1.a qualità, da 7 a 7 50; Id. 2.a qual. da 5 a 6 60; Tori da 5 60 a 6; Vacche, da 4 50 a 6.

Buoi da lavoro, da 300 a 500; Vacche da riproduzione da 200 a 400; Vitellini da 25 a 60; Maiali, da 30 a 11.

Cereali.

CHIVASSO, 18 — Frumento al quint. da L. 27 50 a 29; Meliga da 20 50 a 21 50; Pignolette da 22 a 23; Segala da 22 a 23 50; Avena, da 20 50 a 21 50; Miglio, 24 50.

Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 18 — Riso bianco, al quintale, da L. 34 a 38 25.

Farina marca B, al quintale, L. 40; Id. marca C, al quintale, L. 38.

Paste semola al quint. L. 50; Id. di farina 47 50. Pane fino non eccedente grammi 50 al chilo L. 0 42; Id. fino eccedente il peso di grammi 50 L. 0 38; Id. casalingo L. 0 34.

Foraggio.

CHIVASSO, 18 — Fieno maggengo, al miria, da L. 1 15 a 1 20; Ricetta da 0 90 a 1; Terzuolo da 0 80 a 0 90; Paglia da 0 55 a 60.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 18 — Fagiuoli bianchi al quintale L. 25; Id. verdi al miria da 2 50 a 3; Patate da 1 25 a 1 50; Cipolle da 1 a 1 10; Carote da 1 25 a 1 50; Pomidoro da 0 90 a 1; Cavoli da 1 a 1 30.

SAN DAMIANO D'ASTI, 20 — Pesche miria 2000 da L. 1 a 1 50.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 18 — Legna forte, al quintale, 1.a qualità L. 3 50; Id. 2.a qualità 3; Id. dolce 1.a qualità 2 75; Id. 2.a qualità 2 50.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 19 — Pollame per capo da L. 0 75 a 4; Uova alla dozzina da 1 a 1 05.

CHIVASSO, 18 — Uova alla dozzina da L. 0 90 a L. 1.

Polli e galline alla coppia da L. 2 a 7; Capponi da 2 50 a 3 50 caduno; Tacchini id. da 4 a 5; Anitre da 2 a 2 50.

Burro 1.a q. al chilo da 2 80 a 3; id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Pesce d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 20 a 1 80; Id. 2.a qual. da 0 70 a 1; Id. minuto da 1 25 a 1 50.

Vino.

CARRU', 19 — Vino dolcetto per ettolitro da lire 20 a 24.

Mercato bozzoli e cascami-seta

venduti il 19 agosto 1909.

Strusa 1.a qualità al chilo da L. 5 a 7 50; Galletto mezzo buono da 5 a 6 70; Ruggine sfarfallati misti da 2 50 a 3 50; Doppi depurati da 4 a 4 50; Id. scarti da 3 a 3 50; Gallettame al miria da 12 a 20; Moresconi 1.a q. da 7 a 12; Id. 2.a q. da 5 a 7; Id. 3.a q. da 4 a 5; Faloppa (Bosco) da 10 a 11; Negrani da 26 a 35.

Quantitativo generale miria 400.

Fallimenti

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Sinigaglia Giorgio, esercente officina elettromeccanica per impianti di luce e forza in Torino, via Maria Vittoria, numero 9. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti, sostituito pel secondo turno feriale dall'avvocato Martorelli Alberto; curatore provvisorio avv. Beccaria Iram. Prima adunanza 7 settembre, ore 14,30; verifica crediti 7 ottobre, ore 14 e mezzo. Il termine per presentare i titoli scade il 17 settembre.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della ditta Eredi di Petra Bartolomeo, esercente molino idroelettrico in Torino, Madonna di Campagna, stradale di Lucento, in persona dei soci Ferrero Anna, vedova Petra e Giuseppe, Antonio fratelli Petra fu Bartolomeo. Giudice delegato avv. Saccarelli Camillo, surrogato nel secondo periodo feriale dall'avvocato Martorelli Alberto; curatore provvisorio ragioniere Perron Achille. Prima adunanza 3 settembre 1909, ore 14,30; verifica crediti 1.o ottobre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 17 settembre.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Biasetti Giuseppe, fabbricante liquori, in Torino, via Bolero, N. 7. Giudice delegato avv. Mossa Luigi Teodoro, surrogato nel secondo periodo feriale dall'avv. Baldi Cesare. Prima adunanza 3 settembre 1909, ore 14,30; verifica crediti 1.o ottobre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 17 settembre.

— Nel fallimento di Gianotti Filippo, di Rivara, venne fissato il giorno 15 settembre 1909, ore 13, per esperimento di concordato, proposto al 12 per cento, pagabile appena passata in giudicato la sentenza di omologazione, con garanzia che le attività rimarranno a mani del curatore sino a completo adempimento del concordato stesso.

— Nel fallimento di Ferrero Maria, negoziante mercerie, la prima adunanza andò deserta. L'attivo sarebbe di L. 646 95 ed il passivo di L. 2783 12.

— Nel fallimento di Drovetti Emilio, negoziante tessuti, in Torino, corso Duca di Genova, N. 2, angolo via Gazometro, venne concesso il termine di giorni quindici al fallito per raccogliere maggiori adesioni al concordato proposto al 45 per cento.

Società

Torino. — Venne costituita Società anonima, sotto la ragione: « Società Domenico Cravero », avente per oggetto il commercio di oreficeria ed affini, col capitale sociale di L. 600,000, diviso in 6000 azioni da L. 100 caduna. La Società durerà a tutto il 30 giugno 1929. Il Consiglio venne composto dei signori capitano Carlo Camproni, avv. Gino Giretti e Scala Giovanni; a sindaci i signori Marocco rag. Cesare, Musso rag. Cesare e Musso Carlo; a sindaci supplenti Lafleur Giorgio e Bressi avv. Camillo.

Mercato di New-York.

20 Agosto.

Cambio su Londra	D	4.86 80
Cambio su Parigi	»	—.—
Petrolio Standard White	C	—.—
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	—.—
Cotone Midding	»	12.80
Cotone Midding a New Orleans	»	12 5/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	3.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—.—
Entrata cotoni nella settimana	»	—.—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—.—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—.—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—.—
Vend. caffè Rio la settimana sacchi	N.	—.—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—.—
Spedizioni pel Continente	»	—.—
Frumento rosso	D	124 7/8
Grano turco	»	63 3/8
Farina extra	»	5.10
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	5.70
Caffè Rio good pel corrente	»	7.85
Zucchero Moscabado N. 12	»	3.86

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 17 — Aggio dell'oro 12 —.

Buenos Aires, 17 (sera) — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 17 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 99 75.

Londra, 17 — Argento pence 23 10 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 17 — L'argento si quota a centesimi di dollari 51 —, per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 743,0; ore 15: 741,7; ore 21: 740,4.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: nuvolo n. sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 24,0 Minima + 17.5

Piazza Castello — Nella scuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 27.5
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 18.0

22 Agosto — Il sole nasce alle ore 5,40; tramonta alle ore 17,53.

Giorno della luna 6.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19 + 27.3
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 17.5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore Mass.	Min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27,6	22,6	sereno		
Milano	30,0	19 4	»	Pietroburgo	19,1
Brescia	31 4	21,1	coperto	Odessa	21,9
Venezia	29,1	18,3	»	Amburgo	18,2
Bologna	28,8	18,0	»	Vienna	17,1
Ancona	28,4	19,0	»	Trieste	26,0
Livorno	28,0	19,5	»	Madrid	29,4
Firenze	27,8	21,8	»	Alessandria	26,2
Roma	28,0	28,3	sereno	Parigi	16,0
Bari	28,0	19,4	»	Nizza	23,1
Napoli	27,0	18,6	»	Ginevra	18,0
Palermo	31 8	19,8	»	Costantinop.	—
Cagliari	28,9	21,8	»	Malta	29,9
Messina	28,0	18,0	»	Tunisi	26,0

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel luglio 1909 in confronto di corrispondente periodo 1905-1909:

Anni		1905	1906	1907	1908	1909
Nascite	N.	693	684	717	649	691
Matrimoni	»	157	158	171	179	177
Morti	»	597	585	518	572	562

Compresi i non residenti in questo Comune.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi 7 mesi 1909 in confronto di corrispondente periodo 1905-1909:

Anni		1905	1906	1907	1908	1909
Nascite	N.	4871	4597	4523	4657	4812
Matrimoni	»	1416	1417	1558	1561	1501
Morti	»	4365	4306	4751	4102	4416

Compresi i non residenti in questo Comune.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.

Comune di Briga Marittima

E' aperto il concorso al posto di levatrice condotta. Stipendio lire 450, e lire otto per ciascun parto dei privati. 24748

Inviare i documenti d'uso alla Segreteria comunale entro il giorno 28 corrente. Con totale in mese di apprensione. La levatrice dovrà assumere il servizio appena approvato il verbale di nomina.

Briga Marittima, 17 agosto 1909.

Il Sindaco: A. LAMBERTI.

INCANTO

Alle ore 10 precise del 31 agosto 1909 il notaio sottoscritto, nel suo studio in Torino, via Maria Vittorio, 6, delegato dal Tribunale Civile di questa città, procederà alla vendita ai pubblici incanti della casa in Torino, via Bertola, 34, sul prezzo ribassato di lire 48,972. c 24607

Per informazioni rivolgersi nello studio predetto.

MOUSSET GIOVANNI, notaio.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTANSI vini guasti per aceto; prezzo vantaggioso. — Rambler, posta. c 25000

ANNERISCE, lucida, rinnova elegantemente qualsiasi oggetto personale, casalingo (pelle, cuoio, legno, metallo, carta, chincaglieria, tutto) Lucido Segni, Milano, Romana, 60. 24783 M

CERCO, qualunque Comune, uomini, donne per eseguire lavoro scritturale facile, continuo. — Fellotta, Sangiovanni, 81, Roma. c 24893

DA vendere botti 60-70-90 ettolitri, torchi, attrezzi cantina, ecc. Occasione favorevolissima per impianto cantina. — Rivolgersi Cantina Sociale, Cherasco. c 24850

DENTISTI! Prima di fare acquisti rivolgetevi per prezzi, condizioni Deposito Dentistico Elverfeld, Genova, via Palestro, 5. Il più provvisto in Italia. Fornitore Imperiali Università Germania. Condizioni massime per impianti. 35503 G

MALATTIE della pelle, anche le più ribelli, guariscono. — Scrivere Farmacia Rolando, Sampierdarena. 24131 G

MOTORI elettrici trifase 50 periodi 500 volts, 42 periodi 160 volts, forza da 3 a 30 HP., disponibili pronta consegna. — Domandare offerte casella postale 1652, Milano. 24265 M

VENDONSI puleggie, ingranaggi, supporti usati, diverse dimensioni. — Scrivere casella postale 467. 24746

2000 bottiglie Bordeaux vecchio liquidansi, anche piccole partite, causa partenza. — Portinaio via Lagrange, 34. c 24800

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTA maestra pianoforte dà lezioni prezzi miti. — Rivolgersi Biglione, via Po, 23. c 24417

LEZIONI tedesco, una lira ciascuna. — Scrivere cassetta 1202 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24142

PROFESSORE cercasi per avviare giovanotto a conversazione progressiva. — Demostene, posta. c 24747

STUDENTE Politecnico darebbe ripetizioni matematica studenti Liceo-Ginnasio, Tecniche, Istituto. — R. M., posta. c 24331

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASA di commercio cerca subito giovane aiuto contabile ed anche giovano apprendista con licenza tecnica. — Scrivere cassetta N. 1054 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24611

CERCASI operaie oro dalla Fabbrica Zaho e Forli, Ivrea (Piemonte). c 24785

CERCASI per negozio giovane fattorino non oltre 16 anni. Stipendio L. 45 mensili. — Scrivere cassetta 1071 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24105

CERCASI giovinetta 16-18 anni, pratica mandolino, per famiglia viaggiante. Vita in famiglia. Buon stipendio e trattamento. — Scrivere Olimpia, posta, Torino. c 27411

CERCO giovane direttrice casa, carattere affettuoso, per signora sola, seria, distintissima, media età. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 24798

CERCO cuoca casa signorile — Gabasso, via Pastrico, 10. c 24861

CERCO cameriera Ristorante fuori Torino. — Gabasso, via Basilica, 10. c 24862

CERCO balia casa nobile. — Gabasso, Basilica, 10. c 24863

IMPORTANTE officina meccanica di Torino cerca aggiustatore meccanista abile, serio, laborioso. — Scrivere cassetta 1075 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24611

MODISTA. Cercasi: Abilissima lavorante, ben retribuita; Signorina distinta, [illegible]-contabile. — Scrivere Sorelle Bordino, via Zecca, 37. c 24802

NICHELATORE provetto, abile preparatore lugari argento, è ricercato da primario stabilimento di Torino. — Scrivere cassetta 1079 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24342

OROLOGERIA primaria di Torino cerca abile giovane con qualche pratica alla vendita. Esigonsi ottime referenze; buona paga. — Scrivere cassetta 1058 Z. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24646

SI CERCANO con urgenza abili lavoranti carradori in legno — Cavadore, Chivasso. c 24603

SIGNORINA con buona pratica di contabilità e bella calligrafia, preferibilmente diplomata in ragioneria, cercasi da importante stabilimento metallurgico di Torino. — Scrivere cassetta 1074 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24610

SIGNORINA cercasi per lavori calligrafici. — Scrivere saggio cassetta N. 1078 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24837

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRATORE, diplomato, perfetto capo contabile, corrispondente principali lingue, offresi. — Casella postale 148. 24475

CHIMICO, pratico analisi, preparazioni, disponendo ore settimanali libere, occuperebbesi presso laboratorio, industria. — Scrivere Mario Dori, fermo posta, Torino. 24737

DATTILOGRAFO macchina Oliver, pratico lavori d'ufficio, [illegible] occupazione. — Scrivere cassetta 1001 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24188

FARMACISTA buona pratica, disponibile settembre. — E. B., posta, Moncalvo Monferrato. c 24804

GIARDINIERE ventisettenne, serio, parecchi anni pratica Francia, Germania, cerca posto subito villa, anche portieria; occuperebbesi anche Hôtel, parlando tre lingue correntemente. — Scrivere Alberto Birolo, Baiel, Torino. c 24521

GIOVANE avvocato, ottime referenze, serio, attivo, disponendo ore giornaliere, cerca amministrazione case o terreni. — Scrivere cassetta 1200 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24183

GIOVANE 27 anni, ottima famiglia, parla francese, cerca posto da magazziniere. Ottimi certificati. — Scrivere V. B., fermo posta. 24874

GIOVANE ventitreenne, parla correntemente francese, inglese, tedesco, cerca occupazione presso Ditta, Ufficio. — Bogetti, via Madama Cristina, 30. c 24825

MACCHINISTA meccanico patentato, trentenne, serio, praticissimo riparazioni, maneggio qualunque macchina frigorifera, elettricità corrente continua, motori a gas pesante tipo Diesel, tubazioni impianti, ottime referenze, diplomi, cerca buona Casa. — Scrivere cassetta 1066 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24722

PERFETTO contabile corrispondente italiano, cassiere, disponendo cauzione, cerca subito buon impiego. — Scrivere Colombo Antonio, fermo posta, Torino. c 24580

SEGRETARIO contabile offresi. — Scrivere cassetta 1207 Y., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24834

SIGNORINA ventiduenne, bella presenza, abilissima cameriera, occuperebbesi Hôtel, possibilmente Riviera. — Gem, posta, Gressoney. c 24893

TRENTADUENNE praticissimo lavori ufficio, provetto corrispondente, contabile, cerca impiego. — Scrivere R. 77, posta, Torino. c 27790

UOMO impiegherebbesi imballatore, fattorino, qualsiasi occupazione. Serie referenze. — R. D., fermo posta. c 24813

VENTINOVENNE, ex sott'ufficiale, già guardia municipale, calligrafo, ottime referenze, impiegherebbesi come commesso d'ufficio o di negozio, avviano magazziniere od altro. — Scrivere prima *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1044 Z., Torino. c 24703

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Nuova cedo centrale cartoleria, poche spese, tieco utile, causa salute. — Rivolgersi panetteria via San Secondo, 24. c 24830

A presso posta rimetto nuova panetteria, pasticceria, commestibili. — Renzo, posta. c 24846

AFFARONE. Causa malattia, avviatissimo mercerie, rilievo tuttissimo, splendido locale, buon affare. — Rivolgersi panetteria via San Secondo, 24. c 24831

ANTICO magazzino alimentario, vini, liquori, forte lavoro, cedo[illegible] operaio, alloggio unito, cedo motivo salute. — Portinaio corso Brescia, 7. c 24838

ATTIVO trentenne, solo, piccolo capitale, impiegherebbesi, associerebbesi qualunque azienda, anche provincia. — Paolo, Saluzzo, 7, Torino. c 24864

AVVIATA fabbrica conserve alimentari cerca socio capitalista 5 mila o corrente, maggiore sviluppo affari. — Scrivere cassetta 2080 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24668

AVVIATO magazzino carboni, posizione centralissima, cederebbesi buone condizioni. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1019 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24850

CESSAZIONE commercio rimetto avviatissimo negozio mode. — Rivolgersi Ala Carmelina, in Sant'Ambrogio di Susa. c 25096

FARMACIA unica, piazzata, paese vicinissimo Torino, affittasi, poca spesa. — Delù. c 24830

FARMACIA graziosa cittadina riva mare vendesi, affittasi; accettasi socio. — Delù. c 24640

FARMACIA cittadina provinciale affittasi; convenendo all'affittavolo, vendesi. — Delù, via Guffari, 19, Torino. c 24841

FARMACIA importante località commerciale, vistoso reddito aumentabile, vendesi trentaduemila [illegible]. Concedesi prova — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 24665

IN Torino per L. 40,000 cederebbesi avviato Stabilimento tipografico. Lavoro assicurato. — Scrivere cassetta 1101 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25370

MAGAZZINO mode primario di Torino; avviatissimo; posizione centralissima; eletta e fedele clientela in tutta Italia; buone condizioni pagamento; esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1072 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24731 T

MURAZZANO. Rimettesi antico ed avviatissimo negozio commestibili e salumiere. — Rivolgersi Brocardi Michele. c 24375

RIMETTESI negozio merceria, stoffe. — Rivolgersi piazza Venezia, 2, Tale. c 25922

RIMETTESI magazzino alimentario con trattoria e giuoco bocce, vini ingrosso e minuto, fuori dazio. — Rivolgersi Pissso, via Alpi, 9 (corso Francia). 24520

RIMETTO negozio da mercerie, cartoleria, ben avviato, causa malattia. — Margherita, via Cernaia, N. 32. c 24856

RIMETTO negozio lattoniere. — Rivolgersi Sacchetti, stiratrice, piazza San Martino, N. 9. 24548

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Rapallo, vicino mare, palazzina signorilmente ammobigliata, 11 vani, giardino, ecc., tutto comfort moderno. — Rivolgersi Giuseppe Gori, Rapallo. 24781 G

CASA nuova costruzione, giardino, vendo 75,000, reddito 5320. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 24732

CASCINA reddito sui culti di Torino vendesi per lire 15 mila. — Rivolgersi avv. Ugo Bologna, via XX Settembre, 46, Torino. c 24770

COMPRASI villa con giardino, 10 o 15 camere, entro città. — Scrivere cassetta 1315 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22597

TERRENO Barriera Milano, metri 12,000, lire 30,000. — Bocmdelli, Circonvallazione, 210. c 23842

VENDESI bellissima villa con parco, adatta pure per Congregazione religiosa. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 24478

VENDESI altra recente costruzione, stesso corso lordo 5800; 5 0/0 netto. — Geom. Corlando, corso Oddone, 34. c 24536

VENDO palazzina 5 camere, giardino. — Via Susa, 38, Barriera Lanzo. c 24456

VENDO casa nuova, 5 piani, d'angolo, su corso Principe Oddone; lordo 11,700; 5 1/2 netto. — Geom. Corlando, corso Oddone, 34. c 24534

VILLETTA vicino Torino d'affittare mitissimo prezzo; frutta, verdura piacimento. — Bigliani, via Po, 38, Torino. c 24801

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI grandiosi locali per industria o deposito, con cortile. — Corsi Peschiera, Orbassano. c 24518

AFFITTANSI due alloggi piccoli, bellissimi, condizioni moderate. — Corso Orbassano, 7, accanto Piazza d'Armi vecchia. c 24408

AFFITTASI via Romani, 16, palazzina 7 camere, cucina, uso giardino, comodità moderne. c 23811

AFFITTASI al presente vasto locale ad uso ufficio posizione centrale, vicino stazione P. N. — Scrivere cassetta 1074 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24794

ALLOGGI signorili, casa di recente costruzione, pel 1.o ottobre. — Corso Sommeiller, angolo via Gioberti, 73. 24541

ALLOGGIO quattro o cinque camere, compresa cucina, (ege dintorni Vanchiglia, Borgo Po: preferibile con giardino. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 2068 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24521

GRANDE sala con annessi altri 3 ambienti; diversi alloggi, affittansi. — Via Maria Vittoria, 28. c 24440

GRANDE locale per magazzino e cantina. — Via Lecana, 15. c 24678

LOCALE 200 mq. d'affittare via Dariono Paolini, 22, vicino Esposizione. c 24529

NEGOZIO angolo, bellissimo, affittasi, Cibrario, 31 bis, annessi e separati salubri locali sottoposti. c 24201

SUBAFFITTASI fine ottobre grandioso ufficio pianterreno, con vasto magazzino. — Rivolgersi 5, via Volta. c 24701

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera mobiliata, entrata libera. — Rivolgersi Tavella, via Santa Chiara, 60. c 24756

CERCO camera mobiliata, ingresso pianerottolo — Indicare prezzo Mosiù, posta, Torino. c 24767

PROFESSORESSA cerca camera mobiliata, riscaldata, passaggio libero, non oltre secondo piano, centrale. Affitto aggirisi 30 mensili. — Scrivere cassetta 1073 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24792

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI abile piazzista articoli tecnici. — Indirizzare cassetta 1061 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24553

CERCASI abile piazzista articoli cancelleria e novità estere. Stipendio, provvigione. — Offerte Coto, posta, Torino. c 24890

CERCASI viaggiatore piazzista (o rappresentante) abilissimo drogherie, prodotti chimici. — Verbeto, posta, Torino. c 24103

PIAZZISTA attuale, ora' cittinamali, sola provvigione, cerco. — Miglietti, Marsaini, 11. c 24664

SIGNORINE bella presenza, parlantino, ottima moralità, referenze, disposte recarsi Genova visitare famiglie, uffici, cercansi. Lavoro facile, decoroso, assai rimunerativo. — Beghi Vitali, Genova. 24780 G

TIPOLITOGRAFIA Commerciale cerca serio, abile piazzista. Stipendio, provvigione. — Offerte a Valsero, Galleria Nazionale. 24859

TIPOGRAFIA cerca ovunque rappresentanti ovunque; forte provvigione. — Ficcolo, posta, Milano. 24762 M

Annunzi vari. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AOSTA, 14 marzo — Arrivato ieri, mando i miei più affettuosi saluti alla mia vecchina attendo lunga lettera. c 24853

AZALEA — Avete letto *Stampa* 18? Siete una cattiva birichina. 35105

BAR Confetteria, Liquoreria, vendesi occasione facciata, mobilio, [illegible]. — Mazzini, 24. 24819

BICICLETTA Peugeot originale, robusta, vendo lire 100; urgentissimo — Via Mazzini, 46. c 24849

BICICLETTA inglese Humber, ottimo stato, vendesi occasione. — Portinaio Roma, 40. 24876

BICICLETTA splendida, ultimo modello, pagata 300, vendo 60; urgentissimo. — Via Franco Bonelli, 12. c 24744

CAMERA da bagno come nuova vendesi presso conveniente. — Rivolgersi Magazzini Goodrand, Torino, via Principi d'Acaja, 72. c 24328

CANE segugio ottimo, triennio, vendo L. 160. — Marletti, via Legnano, 25. 24683

DISTINTA vedova trentacinquenne, sola, desidera conoscere distinto gentiluomo, scopo matrimonio. Esclusi anonimi. — A. Z., posta. c 24608

EVERMORE — Portamente deluso tuoi modi comportarti, trattarmi, amarmi... Giovedì mezzo cinque; meno quattro, ora solita, attendoti a... Varzi? Immutabilmente. c 24830

FINGAL — Trasmessami ricevuta 31 qui, dove rivive memorie dolorosamente care. Perdona prolungata offesa. Lungo silenzio ruscoti inginsto. Sicuramente degno affetto, silenziosamente ricorderò per la vita. Qui fino 24; volendo scrivi fermo posta già scritto da te, ma mutabile. Mai come oggi soffersi, amai. Addio! c 24512

MANCIA generosa a chi consegnerà portinaio corso Vittorio, 71, orologio oro con brillantini e rubini, smarrito pomeriggio 19, tratto corso Vittorio, portici piazza Carlo Felice, via Roma. c 24813

MARIA 139 — Fotografia vero, per Torino nulla dopo tanto promettere. Combina trovarci. Scrivetemi tante cose; attendo. Scrivi. Saluti. c 24851

MILANO-Torino — Pregola vivamente scrivere indirizzo datole Porta, modo parlarle. Savoia. c 24703

NINI' — Spero avrai ricevuto cartolina. Ti penso sempre con immutabile amore. Tuo per la vita. Sanremo. 24853

R. R. — Attendo impaziente momento poterti riabbracciare. Domenica ultimo treno? Sperando affettuosissimi. c 24601

SCAFFALI vendonsi prezzo d'occasione. — Scrivere Helvetio, 25, posta, città. c 24858

VENDESI camera matrimoniale mogano bianchi e salotto Luigi XV, come nuovi, prezzo convenientissimo. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1057 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24640

VERMICELLAI, Panettieri. Per sole 100 lire impastatrice capacità 50 chilogrammi, torchio vermicelli 31, forato 21 ramo. — Segre, 5, Belvedere, Torino. c 24862

10 febbraio, 17 Dicembre — Quale silenzio! Facile rassegnazione? Impedimento? Assenza? Indifferenza? Liberazione, indirizzo, mezzo avvertirti, scriverti al più presto. Solito indirizzo. Addoloratissimo saluto. [illegible]

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 luglio 1900

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 157,912,300.

	Cartelle già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lordo convertite al 3 75 0/0 netto — Numero	Ammontare	Cartelle 3 1/2 0/0 netto — Numero	Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 30 giugno 1900	303,355	151,677,500	46,861	23,430,500
Cartelle emesse — Nel mese di luglio 1900			1,068	534,000
In totale al 31 luglio 1900	303,355	151,677,500	47,929	23,964,500

	Cartelle già 5 0/0 e 4 1/2 0/0 lordo, conv. al 3.75 0/0 netto — Numero	Cartelle 3 1/2 0/0 netto — Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	91,674	1,561
Cartelle sorteggiate	150,001	433
Cartelle da sorteggiarsi il 1.o agosto 1900	2,836	757
In totale	244,511	2,751
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	241,511	1,910
Residuo cartelle da rimb. alla pari	3,000	841

	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
In totale (ritirate)	244,311	122,155,500	2,751	1,375,500
Cartelle in circolazione al 31 luglio 1900	59,044	29,522,000	45,178	22,589,000
Delle quali: Al portatore N.	43,284		42,338	
Delle quali: Al nome	15,760		2,836	

ATTIVO

Prestiti con ammortamento — Conto capitale 3 75 0/0 L.	29,436,319 88
Conto capitale 3 1/2 0/0	22,[illegible],394 32
Conto annualità	253,870 69
Titoli di Credito — Applicati al fondo di riserva	1,[illegible] —
Titoli di Credito — Di libera disponibilità	1,704,879 —
Crediti diversi — Per cause diverse	5,660 24
Crediti diversi — Per assicurazioni incendi	6,327 83
Crediti diversi — Ipotecari	81,310 15
Note di collocazione da esigere	7,884 81
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco	85,293 60
Monte di Pietà - Conto corrente per esercizio Cassa	2,705,532 90
Stabili di proprietà	867,349 65
Cartelle fondiarie in deposito	11,[illegible] —
Fondo di garanzia	1,500,000 —
Totale delle attività L.	72,070,477 07

PASSIVO

Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 3 75 0/0 L.	29,522,000 —
Conto capitale Serie 3 1/2 0/0	22,589,000 —
Conto interessi	1,005,286 47
Cartelle da rimbors. alla pari — Serie 5 0/0	62,000 —
Serie 4 1/2 0/0	6,500 —
Serie 3 3/4 0/0	1,031,500 —
Serie 3 1/2 0/0	420,500 —
Debiti diversi — per cause diverse	353,511 56
per depositi per perizie	10,670 55
per depositi in cont. per gar. d'ipoteche	109,428 45
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	84,000 —
nominative su certificati	8,992,500 —
al portatore su certificati	2,010,[illegible] —
per cause diverse	332,500 —
Fondo Capitale	[illegible]
Fondo di riserva	1,596,862 02
Fondo di garanzia assegnato per legge	1,500,000 —
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi	5,617 45
Totale delle Passività L.	72,001,369 75

Spese.

Interessi passivi	6,773 47	
Spese d'amministrazione	98,533 22	
Sorveglianza governativa	2,525 —	100,051 69
Totale a bilancio L.		72,180,408 76

Rendite

Interessi attivi	89,024 53	
Diritti di commissione	84,464 75	
Proventi diversi	2,049 53	178,538 81
Totale a bilancio L.		72,180,408 76

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipaz. su pegno — 1908 preziosi	N. 43,811	L. 1,711,388 75	
1908 non prez.	28,005	884,112 50	
1909 preziosi	63,833	2,257,157 —	
1909 non prez.	64,157	623,367 25	
Totali	N. 209,806	L. 5,476,168 50	5,476,168 50
Anticipazioni su titoli di credito — 1908	N. 1	L. 586 —	
1909	340	2,721,263 81	2,721,055 81
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			40,527,657 86
Conti corr. ed interesse presso Istit. di emissione			500,000 —
Mutui con guarentigia ipotecaria			41,002 94
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria			1,612,405 42
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte			4,[illegible]
Sovvenzioni su mandato di pagamento			103,787 12
Crediti in [illegible]			2,591,452 12
Stabili di proprietà			800,000 —
Casse contanti			501,301 98
Crediti diversi			105,781 85
Mobili			81,446 75
Servizio Spese generali d'amministrazione			23,636 01
Sopravvenienze patrimoniali			181 98
Totale delle Attività L.			60,228,749 85
Titoli depositati			31,117,177 72
L.			91,345,927 57

Spese dell'esercizio.

Imposte L.	133,905 60	
Interessi passivi	631,381 99	
Spese di amministrazione	178,508 16	943,795 55
Totale a bilancio L.		92,289,811 52

PASSIVITÀ

Depositi in c/c libero — Libretti N. 6965	L. 10,679,099 17	
Depositi a scadenza fissa — 8354	28,[illegible] 12	
Depositi speciali — 32	2,822,876 76	41,640,112 13
Interessi sui capitali deposit. in c/c libero	32,106 07	
Servizi di cassa L.		3,471,017 91
Credito dei depositanti L.		45,120,130 03
Debiti diversi		408,678 82
Sopravanzi vendita pegni		117,071 60
Servizio spese generali d'amministrazione		—
Sopravvenienze patrimoniali		—
Totale della Passività L.		45,645,880 46
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1908 da ripartire		273,000 52
Patrimonio del Monte — Fondo oscillazione titoli	L. 2,615,081 89	
Fondo pensione impiegati	2,145,276 13	
Fondo di riserva	8,649,155 60	13,410,513 62
L.		59,926,427 [illegible]
Depositanti titoli: per anticipazioni	L. 4,440,070 —	
per custodia N. 69	3,528,175 —	
per Ammin.	7,274,700 —	
per servizi di Cassa	8,381,297 57	
per cauzioni	6,749,585 15	
per cause diverse	31,350 —	31,117,177 72
L.		91,043,605 31

Rendite dell'esercizio:

Interessi attivi	L. 1,130,609 95	
Proventi diversi	112,049 91	
Rimborso di spese	3,456 75	1,246,206 21
Totale a Bilancio L.		92,289,811 52

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**

a) *in conto corrente*, al **2 0/0**, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;

b) *a scadenza fissa*: da 3 a 6 mesi al **2 1/2 0/0**, da 6 a 9 mesi al **2 3/4 0/0**, da 9 a 12 mesi al **3 0/0**, netto da imposta.

c) *in deposito*, vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.

2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.

3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.

4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.

5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.

6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.

7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**

8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.

9° **Riceve in depositi Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**

10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**

11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munite di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

		Dimensioni — Altezza	Larghezza	Profondità	Prezzi — Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassette	piccole	0,095	0,18	0,41	—	5	8
	id.	0,095	0,18	0,31	6	9	12
Id.	medie	0,15	0,22	0,50	8	12	18
Id.	grandi	0,15	0,46	0,50	14	20	30
	id. con serratura a combinazione	—	—	—	16	23	35
Casse		0,60	0,46	0,50	25	40	75

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette o casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa nei giorni feriali: dal 1° maggio al 31 ottobre, dalle 9 alle 17 1/2 e dal 1° novembre al 30 aprile dalle 9 1/2 alle 15. Nei giorni di liquidazione di borsa si chiude alle 18.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1.o agosto 1909.

Il Presidente: **L. MARSENGO-BASTIA**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI

Per il Direttore Generale MONDINO.

V° L'Ispettore di Contabilità E. CAPUZZO.